



Progetto realizzato con il contributo della
Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli
e del Ministero del Turismo





Presentazione

Caro pellegrino,

Benvenuto nella Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, un luogo che da secoli accoglie i viandanti lungo la Via Francigena. Qui, dove storia, fede e natura si fondono, potrai vivere un cammino autentico, ricco di significato e spiritualità.

Sul tuo percorso troverai punti di accoglienza dedicati nelle città di Pontremoli, Aulla, Carrara Avenza, Massa e Montignoso, pronti a offrirti ristoro e ospitalità per rendere la tua esperienza ancora più confortevole.

La nostra diocesi, che si estende su 1.186 km² e comprende 244 parrocchie distribuite tra Toscana ed Emilia-Romagna, si impegna a migliorare il tuo pellegrinaggio, soprattutto nell'occasione del Giubileo 2025. Per questo, con il sostegno finanziario nostro e del Ministero del Turismo, abbiamo avviato il progetto, pensato per arricchire e facilitare il tuo cammino lungo le cinque tappe della Via Francigena che attraversano il nostro territorio.

L'iniziativa mira a offrirti percorsi Innovativi, Sicuri e Accoglienti. Grazie a nuove tecnologie e strumenti digitali, avrai a disposizione informazioni aggiornate, supporto nel primo soccorso e una migliore orientabilità lungo tutto il tragitto.

Il progetto non solo potenzia l'aspetto spirituale e culturale del pellegrinaggio, ma valorizza anche le bellezze turistiche del territorio, permettendo a te e a tanti altri viaggiatori di scoprire la ricchezza storica e naturale della Lunigiana.

La Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, insieme a questo territorio, ricco di tradizioni e spiritualità, ti invita a trasformare ogni passo lungo la Francigena in un'esperienza di incontro, scoperta e crescita interiore.

Buon cammino!



Mons. Mario Vaccari
Vescovo della Diocesi di
Massa Carrara - Pontremoli



La Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli

La Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli è nata dalla soppressione e fusione della Diocesi di Massa e della Diocesi di Pontremoli, con decreto della Congregazione dei Vescovi del 23 febbraio 1988. È formata dai territori dei 17 Comuni della Provincia di Massa Carrara e 1 Comune della Provincia di Parma, comprende **244 parrocchie**, è suffraganea della sede metropolitana di Pisa e fa parte della Regione ecclesiastica della Toscana.

Nel suo territorio passa la storica **Via Francigena**, importante cammino di pellegrinaggio che attraversa l'Europa e conduce fino a Roma. Il tratto della Via Francigena che interessa la diocesi inizia a **Pontremoli** e si snoda attraverso la Lunigiana, toccando borghi storici di rara bellezza, e poi prosegue verso la costa fino ad arrivare alla frazione di **Capanne di Montignoso**. Tutto il percorso si distingue per la bellezza del paesaggio, l'alternanza tra colline, alpi, fiumi, vista del mare e antichi centri abitati, offrendo a chi l'attraverserà un'esperienza spirituale e culturale davvero suggestiva e unica.

<https://diocesimassacarrarapontremoli.it/progettoisac>



Il Progetto  **I.S.A.C.** Innovativi Sicuri Accoglienti Cammini religiosi

Progetto I.S.A.C. – Innovativi, Sicuri e Accoglienti Cammini religiosi

È questo il nome dell'importante iniziativa promossa dalla Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli, nata per sviluppare l'offerta turistica e migliorare i servizi lungo le tappe della Via Francigena presenti nel territorio diocesano.

I cinque punti di accoglienza e pernottamento coinvolti si trovano a **Pontremoli, Aulla, Carrara Avenza, Massa e Montignoso**.

L'obiettivo è incrementare la qualità delle infrastrutture e dei servizi, migliorando sicurezza (anche attraverso l'installazione di defibrillatori), accessibilità, orientamento, informazione e digitalizzazione dei percorsi.

Il progetto punta a incentivare il turismo religioso, migliorando la fruibilità dei cammini e coinvolgendo le comunità locali, contribuendo allo stesso tempo alla conservazione del patrimonio storico e culturale e al rilancio dell'economia del territorio.

Una particolare attenzione è rivolta alla sostenibilità ambientale e alla sicurezza dei pellegrini. Per ridurre l'uso di bottiglie di plastica monouso, sono stati installati erogatori di acqua refrigerata e, presso i punti di accoglienza, sono disponibili borse personalizzate. Inoltre, lungo il percorso sono stati predisposti presidi di primo soccorso e defibrillatori, per garantire un cammino più sicuro e sereno.

Il Progetto I.S.A.C. mira anche alla valorizzazione della **Via Francigena** come itinerario di interesse **spirituale, culturale ed economico**, contribuendo alla sua promozione come risorsa per lo sviluppo locale. Ideato e coordinato da **Toscana Innova s.r.l.**, il progetto è stato ammesso al bando "**Cammini d'Italia**" del Ministero del Turismo, venendo selezionato tra le migliori proposte a livello nazionale.

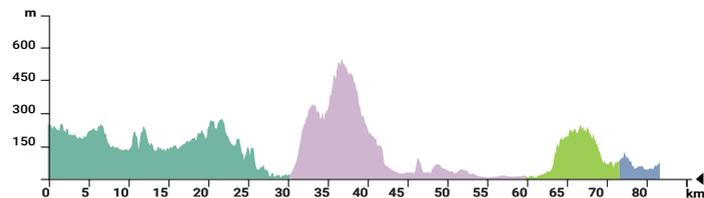
La Via Francigena è molto più di un percorso: è un'occasione per mettere in rete persone e comunità, valorizzare il patrimonio, generare economia, e promuovere la pace e il dialogo tra i popoli.

Una sintesi di valori culturali, sociali e spirituali in un'unica, grande visione di turismo sostenibile.

Pontremoli > Montignoso

Il cammino completo - KM 84 circa

- Pontremoli > Aulla
- Aulla > Avenza
- Avenza > Massa
- Massa > Montignoso



La Via Francigena da Pontremoli a Montignoso



Pontremoli



Aulla



Carrara-Avenza



Massa



Montignoso

Questo suggestivo tratto della Via Francigena attraversa gli affascinanti paesaggi della Lunigiana e della costa apuana, unendo storia, natura e spiritualità.

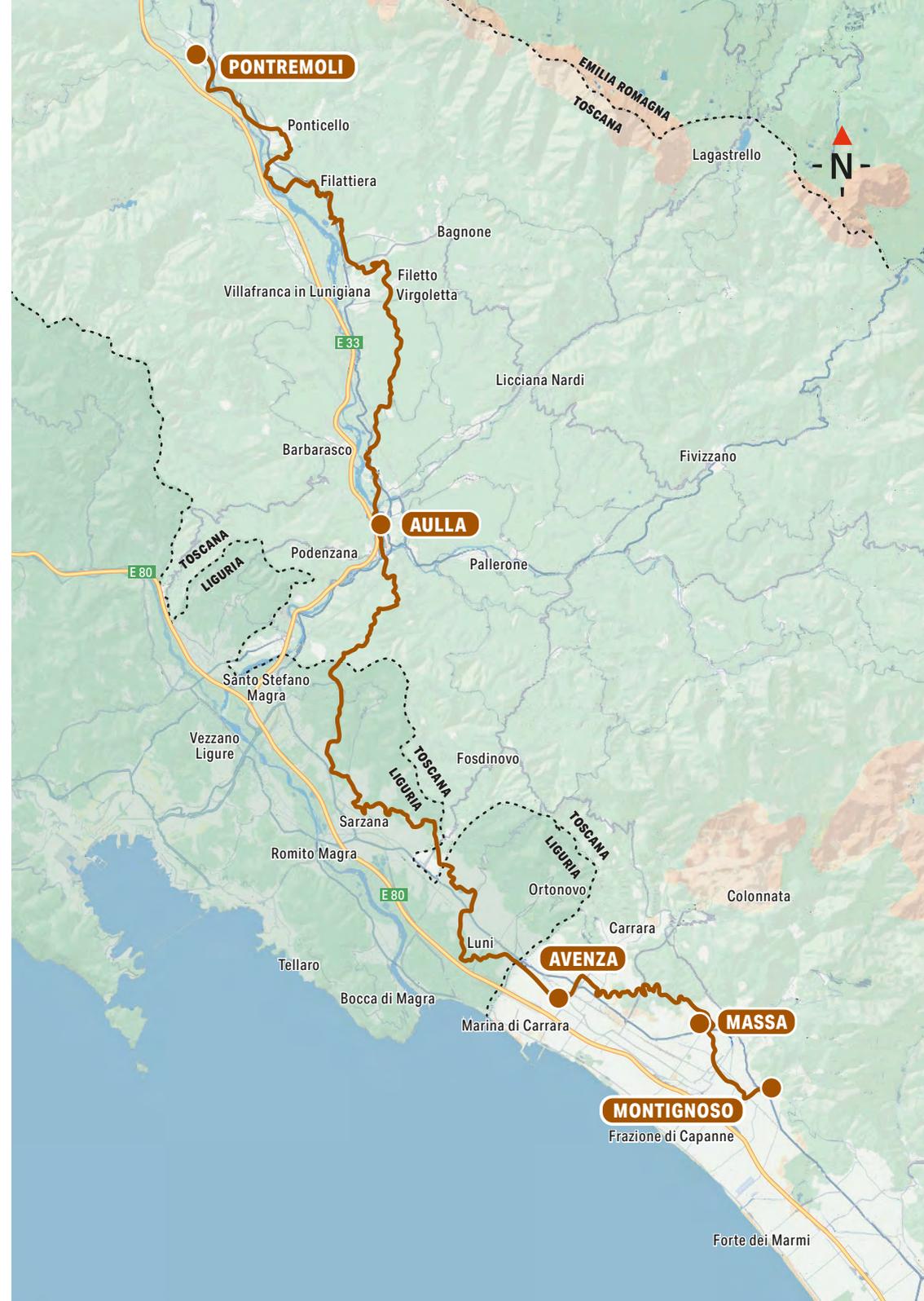
Il percorso che indichiamo è quello da affrontare a piedi, lungo circa 84 chilometri, alterna tratti di moderata difficoltà ad altri più agevoli, ed è ideale per chi desidera scoprire la ricchezza culturale e ambientale del territorio.

Distanza e altimetria

L'itinerario prevede salite moderate, discese dolci e tratti pianeggianti, soprattutto in prossimità della costa, quindi è adatto a tutti e a tutte le età. Il percorso inizia da Pontremoli da un'altitudine di 236 m s.l.m. raggiungendo come massima altezza 550 m e si conclude a livello del mare a Montignoso. Il percorso si articola nelle tappe ufficiali della Via Francigena dalla tappa 23 fino al primo tratto della tappa 26.

Il progetto ISAC accompagnerà i pellegrini lungo il cammino, offrendo supporti tecnologici e garantendo maggiore sicurezza. Nel percorso riceverete accoglienza nei nostri ostelli di Pontremoli, Aulla, Avenza, Massa, Montignoso.

Un ringraziamento va anche a chi sceglierà di proseguire oltre i confini della nostra diocesi, affrontando altri chilometri in direzione di Roma.



Consigli per affrontare al meglio il cammino

Consigli di base

Camminare è un'attività naturale che non richiede una preparazione fisica specifica; è sufficiente iniziare con tappe brevi nei primi giorni. Tieni presente che sia il peso che la distanza possono influire sulla fatica, soprattutto se si è senza esperienza. Porta con te solo lo stretto necessario; un buon allenamento ti permetterà di affrontare il cammino con serenità e di non dimenticare nulla di essenziale.

Cosa mettersi sulle spalle

Per questo tipo di viaggio, è preferibile uno zaino leggero, senza tenda né sacco a pelo. Il peso non dovrebbe superare il 10% del tuo peso corporeo. Se hai bisogno di acquistarne uno, rivolgiti a un negozio specializzato per scegliere il modello più adatto alla tua corporatura. Non tutti gli zaini sono uguali: i migliori sono regolabili e personalizzabili in base alla tua altezza. Una corretta distribuzione del peso aiuta a evitare disagi alla schiena.

Cosa mettere ai piedi

Opta per calzature da trekking comode e della giusta taglia. Lungo la Via Francigena potrai incontrare tratti agevoli, ma è comunque essenziale scegliere scarpe leggere, con suola antiscivolo e buon supporto alla cavaglia. Non dimenticare l'importanza delle calze: scegli modelli tecnici da trekking, realizzati comunque in materiali traspiranti.

Abbigliamento più adatto

Viaggia comodo e leggero. Opta per capi tecnici progettati per garantire il massimo comfort durante le tue escursioni in ogni stagione. Scegli tessuti traspiranti e a rapida asciugatura per mantenere la pelle sempre asciutta. Stratifica l'abbigliamento per regolare la temperatura corporea e affrontare qualsiasi clima.

Accessori importanti

È utile avere un paio di bastoncini da trekking: aiutano a distribuire il carico e a mantenere l'equilibrio su terreni irregolari, ricorda sempre di regolare le altezze giuste. Non dimenticare una torcia frontale (soprattutto per le ore serali) e una borraccia per idratarti durante il cammino.

L'importanza dell'acqua

Troverai borracce personalizzate a tua disposizione grazie al progetto ISAC. La rete di erogatori d'acqua e le borracce messe a disposizione nei cinque punti di accoglienza della diocesi (negli ostelli di Pontremoli, Aulla, Avenza, Massa e Montignoso), ti permetteranno di mantenerti sempre idratato durante il tuo cammino, più o meno impegnativo che sia. Anche se lungo il percorso troverai diverse fonti di acqua potabile, (il cammino vede molte fontanelle dedicate alla Via Francigena) è sempre consigliabile avere con te la borraccia, soprattutto nei mesi più caldi.



La Credenziale del Pellegrino e la Timbratura

Durante il cammino lungo la Via Francigena, la tua credenziale comunemente detta "Passaporto del Pellegrino", diventa molto più di un semplice documento: è la tua carta d'identità sul sentiero, il simbolo del tuo status di pellegrino e il ricordo tangibile del percorso compiuto. È fondamentale precisare che questo documento non va confuso con il passaporto o la carta d'identità rilasciati dalle autorità civili. La credenziale attesta il tuo viaggio e ti consente di accedere a strutture di ospitalità, quali monasteri, rifugi e, in alcuni casi, di usufruire di agevolazioni in luoghi di accoglienza, stazioni e ristoranti lungo il percorso. La tradizione di questo "passaporto" affonda le sue radici nel passato: un tempo i pellegrini portavano distintivi in peltro o stagno come segno di devozione e testimonianza del cammino compiuto.

Oggi la credenziale viene rilasciata in formato cartaceo A6 e dispone di spazi appositamente predisposti per i timbri che certificano il passaggio presso chiese, uffici turistici, comuni ed altri enti autorizzati. È importante sottolineare che questo documento è riservato esclusivamente a chi percorre l'itinerario a piedi, in bicicletta o a cavallo. Il costo della credenziale è contenuto solitamente intorno ai 3 euro, a cui si aggiunge il costo del francobollo, e può essere acquistata sia lungo il cammino che online direttamente dal sito ufficiale della Via Francigena. Intraprendi il tuo viaggio con la consapevolezza che, oltre a essere uno strumento pratico per documentare il tuo percorso, la credenziale rappresenta un prezioso cimelio che racchiude la storia e la spiritualità del pellegrinaggio. Buon cammino!



Punti di Acquisto della Credenziale da Pontremoli a Montignoso

Per l'acquisto della credenziale lungo il percorso, puoi rivolgerti ai seguenti punti:

IAT Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica

Comune di Pontremoli, Piazza Duomo 22, Pontremoli

Tel. 0187 832000, iat@comune.pontremoli.ms.it

Apertura: lunedì-domenica, 10:30-12:30 e 15:30-18:30;

da ottobre a dicembre: sabato e domenica, 10:30-12:30 e 15:30-18:30.

Centro Didattico Pieve di Sorano – Punto Info sulla Via Francigena

Presso la Pieve Romanica di Santo Stefano di Sorano, Via Ponte Nazionale, 52023

Filattiera - Tel. 0187 457523, cellulare 331 5740114 o 348 8097918,

info@farfalleincammino.org

Apertura: dal 1 aprile al 2 settembre, tutti i giorni, 9:00-12:30

Ufficio Informazioni Turistiche presso Castello di Terrossa

Via Nazionale Cisa 22, 54016 Terrarossa – Licciana Nardi

Cellulare 331 8866241, info@sigeric.it

Apertura: dal 1 aprile al 14 luglio e dal 2 settembre al 31 ottobre: sabato e domenica; *dal 14 luglio al 1 settembre: tutti i giorni.*

Museo e Abbazia di San Caprasio

Piazza Abbazia, 54011 Aulla - Tel. 0187 420148, museo@sancaprasio.it



Timbratura della Credenziale

Ricordiamo che, presso le strutture gestite dalla Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, è possibile ricevere il timbro sulla tua credenziale:

Pontremoli:

Ospitale San Lorenzo Martire, Via dei Cappuccini 18 – Tel. 0187-830395

Aulla:

Ostello di San Caprasio, Piazza Abbazia 1 – Tel. 0187-1780776

Avenza:

Ostello del Pellegrino Antonio Mazzi, Piazza Carlo Finelli 11 – Tel. 0585-857203

Massa:

Ostello del Pellegrino Casetta Betania c/o Seminario Vescovile – Tel. 375.7939022

Montignoso:

Ostello Il Pane e La Rosa, Via Santa Maria 43 – Tel. 353-430246



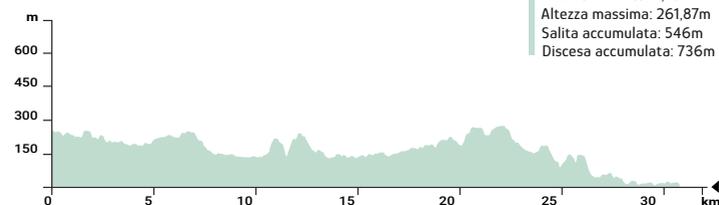
Il percorso **1**
Pontremoli - Aulla

Benvenuti a
Pontremoli



Pontremoli > Aulla

Percorso: Lunghezza · Tempo · Difficoltà
32,2 km · 8 ore circa · impegnativo



I principali luoghi da visitare nel percorso

A Pontremoli:

1. Ospitale San Lorenzo Martire
Accoglienza per i pellegrini
2. Chiesa San Lorenzo Martire
Chiesa visitata per le reliquie di San Pio da Pietrelcina
3. Duomo di Santa Maria Assunta
Cattedrale del XVII secolo
4. Museo Diocesano di Pontremoli
Museo d'arte sacra
5. Castello del Piagnaro
Museo delle Statue Stele
6. Ponte della Cresia
Storico ponte in pietra
7. Chiesa di S. Francesco (Ss. Giovanni e Colombano)
Chiesa medievale fondata da San Francesco nel 1219
8. Biblioteca del Seminario
Biblioteca storica del Seminario Vescovile nell'antico convento francescano del 1200.
9. Teatro della Rosa,
Teatro storico del XVIII secolo
10. Torre di Castelnuovo
Torre medievale difensiva
11. Oratorio di Nostra Donna
Edificio barocco
12. Chiesa di San Pietro
Conserva l'antico labirinto medievale del XIII secolo

13. Ss. Annunziata
Chiesa rinascimentale sacra del XV secolo
- Nel Percorso:**
14. Borgo di Ponticello
Borgo medievale XII secolo
 15. Pieve di Sorano
Chiesa romanica XI secolo
 16. Borgo di Filattiera
Antico borgo XII secolo
 17. Chiesa di San Giorgio
Edificio romanico dell'XI secolo
 18. Filetto
Borgo medievale
 19. Chiesa di Ss. Filippo e Giacomo
Chiesa barocca, XVII secolo
 20. Museo Etnografico di Villafranca
Inaugurato nel XX secolo
 21. Chiesa di San Francesco
Origini del XVI secolo
 22. Virgoletta
Borgo fortificato del XII secolo
 23. Chiesa Ss. Gervasio e Protasio
Chiesa barocca del XVII secolo
 24. Chiesa di Ss. Quirico e Giulitta a Barbarasco, chiesa barocca
 25. Castello Malaspina di Terrarossa
Fortificazione medievale del XVI secolo

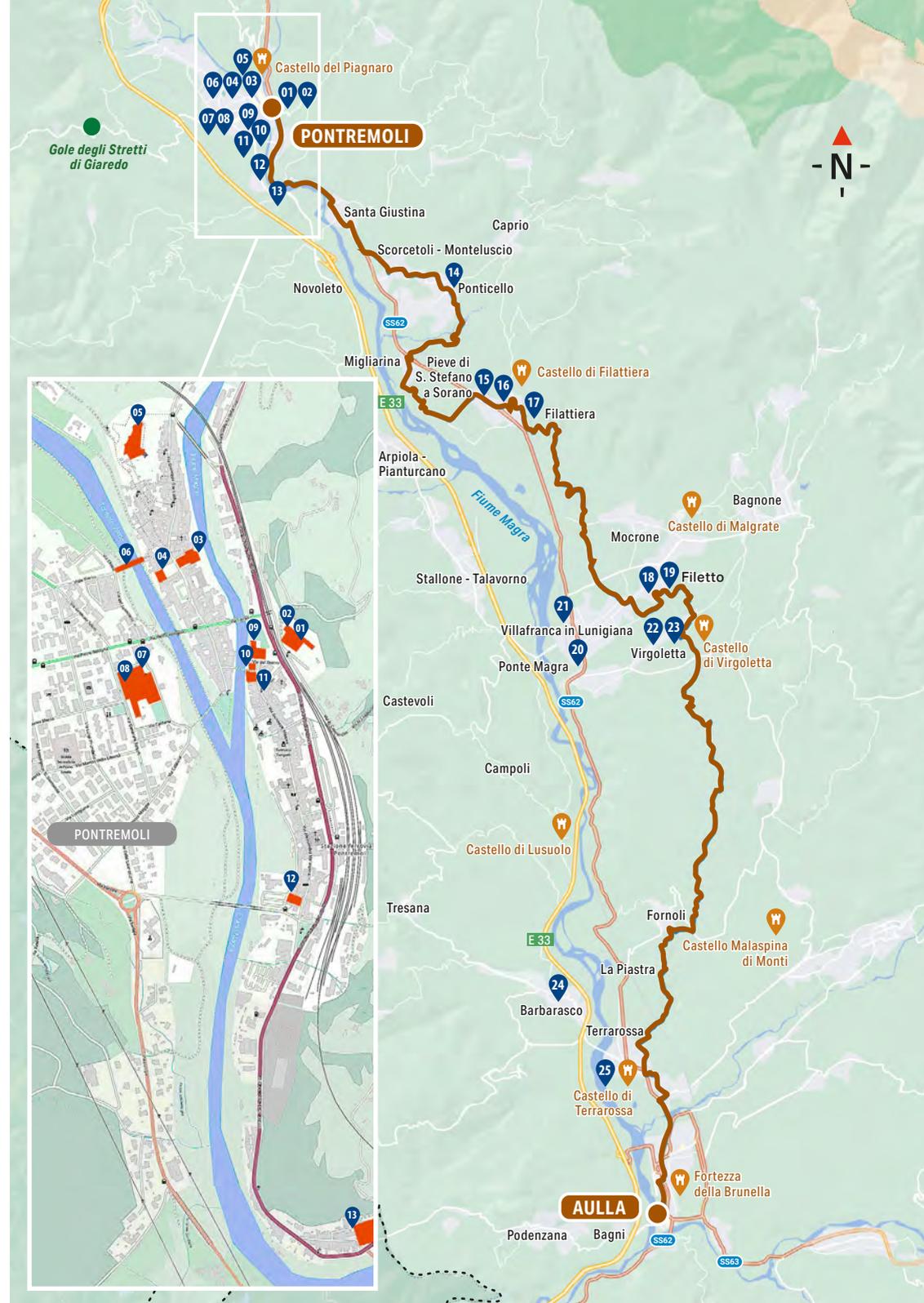
Informazioni sui Mezzi di Trasporto

I pellegrini che attraversano la zona di Pontremoli possono utilizzare diversi mezzi pubblici per spostarsi o raggiungere altre tappe. Ecco le opzioni principali:

 **Treno:** La stazione ferroviaria di Pontremoli è in Piazzale Bruno Raschi, sulla linea Parma-La Spezia, con collegamenti per Parma, La Spezia e Aulla. Offre biglietteria automatica, sala d'attesa e bar, ideale per i pellegrini della Via Francigena.

 **Autobus:** Pontremoli è servito da Autolinee Toscane, operatore regionale. Collegamenti locali e regionali da e per Pontremoli. Informazioni dettagliate su Autolinee Toscane, www.at-bus.it, tel. 800 14 24 24.

 **Taxi o NCC:** Per una maggiore comodità, sono disponibili servizi di taxi presso la stazione ferroviaria o in Piazza Italia. Servizio NCC per trasferimenti verso stazioni e aeroporti. Offre un servizio di noleggio con conducente per trasferimenti verso destinazioni come stazioni e aeroporti.





Pontremoli > Aulla Il cammino

La Via Francigena non va intesa come un tracciato unico e immutabile, ma come un insieme di percorsi alternativi che si adattavano nel tempo in base al tipo di viaggiatori, ai contesti politici locali e alle condizioni climatiche delle diverse regioni attraversate.

La nostra tratta che parte da Pontremoli e arriva fino a Montignoso è il percorso più a nord della Toscana, quella che attraversa il territorio della Diocesi di Massa Carrara e Pontremoli, tra la Toscana e la Liguria.

La strada percorsa per tutto il nostro Cammino sarà quella a piedi, la A4 della Via Francigena.

Si parte dal cuore del paese di Pontremoli, magari dopo aver riposato nell'Ospitale di San Lorenzo Martire, oppure partendo dalla centrale Piazza del Duomo. In tal caso si attraverserà il Ponte del Giubileo e ci si avvierà lungo il sentiero sulla Statale 62 della Cisa, con la ferrovia e la stazione di Pontremoli che vedrete alla vostra sinistra, e poco dopo, in un percorso più agevole, sarete indirizzati poco sopra la strada principale, sentiero ben indicato dalla segnaletica inconfondibile della Via Francigena.

Il Fiume Magra, in questo percorso, sarà alla vostra destra. Superato il Convento della SS. Annunziata e lasciato alle spalle l'abitato di Pontremoli, il cammino si snoda lungo dolcissimi dislivelli, seguendo la Statale della Cisa fino al borgo di Ponticello, nel comune di Filattiera. Qui il pellegrino si trova immerso in un vero e proprio esempio di architettura lunigianese, tra antiche case-torri e vicoli suggestivi, luogo che affascina anche per le feste che si tengono nella bella stagione, rievocanti gli antichi mestieri contadini. Continuando, il percorso ci porterà ad attraversare il torrente Caprio, offrendo una splendida vista sulle maestose Alpi Apuane, per poi proseguire nella vegetazione, attraverso l'Area Naturale Protetta del Fiume Magra, camminando tra campi coltivati e piccoli allevamenti. Dopo questo tratto di natura incontaminata, il cammino vi porterà nuovamente nella strada Statale 62 della Cisa.

Scorgere da lontano la celebre Pieve di Sorano, immersa in questa vallata, sarà un'emozione profonda: una delle tappe più emblematiche e cariche di significato per il pellegrino. Questo antico edificio romanico, con la sua architettura sobria ed elegante, custodisce due preziose Statue Stele preistoriche, testimonianza delle antiche popolazioni della Lunigiana. Riprendendo il cammino si affronterà una breve salita che porta al cuore di Filattiera, borgo sorto in epoca bizantina, che già dalla valle si distingue con la sua svettante torre campanaria a forma semicircolare.

L'antico borgo come primo impatto vi farà ammirare il suo Castello Malaspina. Addentrandosi a Filattiera, troverete le indicazioni per la Chiesa di San Giorgio, posta ai bordi del paese, in un panorama verdeggiante dove si conserva l'Epigrafe di Leodegar (VIII sec.), la più importante iscrizione longobarda della Lunigiana.



Proseguendo nel bosco, incontrerete nel verde il misterioso Oratorio della Beata Vergine Maria di Pizzo Mogano, una piccola chiesa trecentesca che custodisce un affresco quattrocentesco raffigurante l'Annunciazione, dove potrete anche far sosta in un'area attrezzata con tavoli e panche. Da qui, un tratto di sentiero tra boschi e saliscendi conduce, passando dalla località Pradaccio, fino a Filetto, borgo medievale molto caratteristico ancora cinto dalle sue antiche mura, là dove si ospita ogni estate una storica festa degli usi e costumi medievali. Una volta arrivati in questa zona, andando in direzione Villafranca, suggeriamo di non perdersi il Museo Etnografico della Lunigiana, lo troverete presso la porta settentrionale del borgo, a ridosso dell'antico ponte sul torrente Bagnone. Inoltre, poco distante, non perdetevi la vicina Chiesa di San Francesco risalente al XVI secolo.

Altro gioiello di questo percorso di pertinenza della Diocesi, è il paesino di Virgoletta. Se il vostro cammino era arrivato fino a Filetto, ci sarà da attraversare il torrente Bagnone su un ponte di legno. Allungato su uno sperone roccioso lo vedrete apparire da lontano come una fortezza in miniatura. Dopo una breve ma ripida salita, il viandante giungerà a questo piccolo singolare borgo, dove potrà ammirare oltre il Castello del secolo XII, la Chiesa dei Santi martiri Gervasio e Protasio.

Ai piedi del paese, lungo i bordi della strada, troverete gli antichi lavatoi di Virgoletta, dove sgorga un'acqua limpida e fresca. Il luogo, ha evidenziato la presenza di un antichissimo Castrum Romano del 177 a.C.

Visitando questo sito ci si rende meglio conto dell'importanza di questi luoghi e della viabilità che offrivano già millenni fa. Continuando il cammino, il sentiero attraversa poi il bosco lunigianese, tra castagni e querce, offrendo scorci panoramici sulle maestose Alpi Apuane.

Raggiunto il piccolo borgo rurale di Fornoli, il cammino prosegue con le indicazioni fino al maestoso Castello di Terrarossa, maniero malaspiano oggi sede di una biblioteca e di un punto informazioni turistiche.

Dal Castello di Terrarossa, il percorso prosegue nella parte retro del maniero dove attraverserete un ponte caratteristico che vi incamminerà verso la città di Aulla attraversando la Greenway, una strada ciclopedonale ricavata dal vecchio tracciato ferroviario, un'altra attraversata di un torrente, in questo caso il Taverone. Sarete quasi arrivati nel cuore della città di Aulla.

l'Accoglienza



Benvenuti all'Ospitale San Lorenzo Martire

01



L'Ospitale San Lorenzo Martire è il primo luogo di accoglienza che incontrerai nella tua tappa toscana lungo la Via Francigena, situato nel territorio della Diocesi di Massa Carrara e Pontremoli. Collocato nell'ex Convento dei Cappuccini, l'ospitale è stato recentemente restaurato e ristrutturato per offrire una sosta confortevole.

Nel nostro punto di accoglienza troverete installazioni che rispondono interamente ai fabbisogni rilevati di sicurezza, sostenibilità, inclusione, innovazione e digitalizzazione, per sviluppare un'offerta al pellegrino tra turismo religioso e nuove tecnologie.

- Defibrillatore
- Distributori acqua potabile e borracce personalizzate
- Cassetta pronto soccorso
- Pannelli informativi digitali
- Cartellonistica informativa e depliant
- Accesso digitalizzato e automatico per pernottato "self check-in"
- Punto di ricarica e-bike USB



e-Mail: info@cappuccinipontremoli.it
 Telefono: +39 0187 830395 339 1956770
 Indirizzo: Via dei Cappuccini, 18, 54027 Pontremoli (MS), Italia
 Proprietario: Diocesi Massa Carrara - Pontremoli
 Apertura: Aperto tutto l'anno dalle 15:00 alle 19:00. Oltre le 19:00 contattare struttura al Telefono
 Come arrivare: 300 m circa dalla via Francigena
 Tipologia di camera: Ostello
 Posti letto: 15 camere singole; 4 camere quaduple; una camera da 8; una da 11; tre triple; 5 doppie con bagno privato; 3 triple con bagno privato; una singola con bagno privato; una singola con bagno privato. Tot: 79 posti letto.
 Prezzo a notte: Donativo da un minimo di 10€
 Servizi: Uso cucina, Lavanderia, Asciugatrice, Stendi biancheria, Rimessaggio biciclette, Recinto per asini e cavalli





Crocevia di cammini

Pontremoli ha sempre rivestito un ruolo centrale nelle vie di collegamento religiose, militari e commerciali. Questo convento, oltre a essere una tappa fondamentale lungo la **Via Francigena**, era strettamente legato alla **Via del Volto Santo**, che conduceva a Lucca, e alla **Via degli Abati**, che partiva da Bobbio, seguendo antichi itinerari tra le montagne dell'Appennino tosco-emiliano. La posizione strategica di Pontremoli, incastonata tra valichi e corsi d'acqua, ha da sempre favorito scambi culturali e spirituali, facendo del convento una crocevia di incontri e narrazioni fin dalla sua fondazione. L'Ospitale fu eretto dai **Cappuccini nel 1500**; negli anni '70, questa vocazione si è rinnovata grazie al carismatico **Padre Daniele**, figura amatissima, che lasciò un segno profondo nella comunità prima di partire come missionario nella *Repubblica Centrafricana*, dove morì giovane, lasciando un ricordo indelebile nei cuori di chi lo conobbe.

Negli anni '90, la sua eredità spirituale venne raccolta da **Padre Bruno Biagi**, che fondò il *Gruppo Missionario Padre Daniele*, coinvolgendo volontari laici e rafforzando l'impegno nell'accoglienza dei pellegrini. Questa rete di solidarietà divenne presto un punto di riferimento per chi percorreva i cammini di fede. Quando i Cappuccini lasciarono il convento nel 2014 l'intera struttura fu donata alla **Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli**. Da allora, una comunità di volontari ha lavorato con dedizione per riportare il luogo alla sua funzione originaria, raccogliendo arredi, restaurando ambienti e riorganizzandolo per accogliere chiunque sia in cammino, nel corpo e nello spirito.

Oggi l'Ospitale San Lorenzo Martire offre *80 posti letto*, tra camerate e camere riservate. È dotato di una *cucina comune attrezzata* per l'autogestione, *bagni e docce funzionali*, nonché spazi dedicati al ricovero di *biciclette, cavalli e muli*. Gli ospiti possono preparare i pasti autonomamente oppure scegliere tra le opzioni gastronomiche del *centro storico*, distante solo pochi minuti a piedi.

L'Ospitale non è solo un luogo di riposo, ma anche un centro di *spiritualità e armonia*. I pellegrini possono visitare la Chiesa di **San Lorenzo Martire**, esempio sobrio ed evocativo di *architettura francescana*, oppure raccogliersi in preghiera nella cappella esterna restaurata dedicata a **Santa Chiara**, spazio intimo e raccolto. La **Biblioteca del Viandante**, ricca di testi dedicati ai cammini e alle esperienze di viaggio, invita alla lettura e alla riflessione, mentre il *giardino del chiostro*, progettato con cura per riflettere bellezza, semplicità e serenità, arricchisce ulteriormente l'esperienza del pellegrino.

Gli **ospitalieri** e i **volontari** ti accoglieranno con un sorriso, sempre pronti ad ascoltare i tuoi racconti di viaggio e a condividere il tuo entusiasmo. Ogni pellegrino lascia una traccia del proprio passaggio: *pensieri scritti nel registro, parole di gratitudine, oggetti simbolici o semplici segni di amicizia*. Per condividere la tua esperienza e contribuire a migliorare l'accoglienza, scarica l'app e lascia il tuo feedback: ogni parola è un dono per chi camminerà dopo di te.



Chiesa San Lorenzo Martire

02



Situata lungo l'antico tracciato della Via Francigena, la chiesa di San Lorenzo Martire e l'annesso Convento dei Cappuccini sono un importante riferimento storico e spirituale.

Eretta intorno al 1650 sulla Costa di Santa Cristina, fu legata fin dall'inizio all'ordine dei Frati Cappuccini, insediatisi in città nel Cinquecento.

Le celebrazioni iniziarono nel giugno 1650 e la consacrazione avvenne nell'agosto 1664. In origine dedicata a San Lorenzo, fu poi associata anche all'Immacolata Concezione. I Cappuccini svolsero un ruolo essenziale nella vita della comunità, specie durante l'epidemia del 1855. Dopo il loro ritiro nel 2014, il convento divenne l'Ospitale San Lorenzo Martire. Dal 2011 vi si conservano le reliquie di San Pio da Pietrelcina; nel 2024 vi è stato collocato un nuovo crocifisso.

Il complesso si erge sulla Costa di Santa Cristina, a est del centro abitato, su un poggio che domina la ferrovia. La chiesa e il convento si trovano ai margini del borgo storico di Pontremoli, raggiungibili con una breve salita e circondati da un muro che delimita un ampio spazio verde con prato e bosco. L'architettura esterna riflette in gran parte i canoni originali, ispirati alla semplicità e alla povertà francescana. Una statua di *San Pio* accoglie i visitatori all'esterno, accanto all'ingresso della chiesa.

L'interno della chiesa presenta una singola navata, caratteristica tipica delle chiese cappuccine, con un diffuso arredo ligneo che conserva il fascino della primitiva semplicità francescana. Nel coro, una lapide ricorda la consacrazione del 1664. L'altare maggiore è impreziosito da una notevole pala del pittore fiorentino *Jacopo Ligozzi* (1547-1627), raffigurante la *Vergine con il Bambino in una gloria di angeli, venerata dai Santi Lorenzo e Francesco e da un donatore*. Al centro dell'altare si trova un tabernacolo ligneo intagliato, un capolavoro dell'ebanisteria cappuccina realizzato nel 1705 da *Fra Leone da Carpi* per una chiesa di Vignola (MO) e trasferito a Pontremoli a metà del Novecento.

Oltre alla pala d'altare di *Ligozzi*, la chiesa custodisce altre opere di notevole valore artistico. Sul lato sinistro della navata si può ammirare un dipinto raffigurante *l'Immacolata Concezione con i Santi Antonio e Domenico*, recentemente attribuito al pittore genovese *Giulio Benso* (1592-1668).

Sulla parete destra è collocato un dipinto della *Madonna in trono con il Bambino e San Felice da Cantalice*, attribuito al pittore sarzanese *Domenico Fiasella*.

Le pareti della navata ospitano anche due dipinti ispirati all'opera di *Guido Reni*, un artista molto apprezzato in ambito cappuccino. Si tratta di una *Crocifissione con la Vergine, San Giovanni Evangelista e la Maddalena*, e di un *San Michele Arcangelo*. Nella sacrestia si trova una pregevole *Visione di San Girolamo*, realizzata nel 1774 dal pittore parmense *Paolo Ferrari*, come testimonianza un'iscrizione presente sul dipinto.

La Chiesa di San Lorenzo Martire a Pontremoli può essere definita "Un Gioiello Storico e Spirituale sulla Via Francigena".





Duomo di Santa Maria Assunta

Costruito nel XVII secolo, il Duomo di Pontremoli fu edificato come voto per ringraziare la Vergine, rimpiazzando l'Oratorio di Santa Maria di Piazza e riorganizzando lo spazio urbano preesistente.

Il Duomo di Pontremoli, intitolato a Santa Maria Assunta, si erge maestoso nel cuore del centro storico, dominando la città dalla raccolta Piazza Vescovile (o piazza del Duomo), catturando l'attenzione del visitatore con la sua imponente facciata in marmo bianco di Carrara e la sua grande e alta cupola. L'esterno colpisce per la sua sobrietà che cela un interno di imponenza barocca. La facciata in stile neorinascimentale (del 1867) è scandita da lesene e coronata da un timpano triangolare, ed è abbellita da sculture di santi ai lati e un portone bronzo con bassorilievi che narrano momenti della vita di Gesù e la raffigurazione di importanti santi.

Alla sinistra del Duomo si innalza la torre civica chiamata il Campanone (quello che rimane della cinta muraria che divideva in due la parte guelfa da quella ghibellina voluta da Castruccio Castracani). Il campanile, alto e slanciato, offre una splendida vista panoramica sulla città e le colline circostanti. L'interno del Duomo rappresenta un vero scrigno di meraviglie artistiche.

La pianta è a croce latina, con una grande navata centrale e cappelle laterali riccamente decorate. La luce, filtrando attraverso le vetrine, crea un'atmosfera suggestiva, ideale per il raccoglimento e la preghiera.

All'interno troviamo l'altare maggiore in stile barocco, ornato da marmi policromi. Nell'abside si trova la statua medievale della Madonna del Popolo, rivestita secondo lo stile della Madonna di Loreto.

I visitatori e i fedeli restano incantati nell'osservare gli affreschi della cupola, che rappresentano scene della vita della Vergine e dei santi, opera di maestri locali e toscani. Bellissime le cappelle laterali, ognuna dedicata a un santo, con dipinti e statue di pregevole fattura.

Dietro l'altare, il coro ligneo, intagliato a mano, conserva intatte tutte le testimonianze della maestria artigianale della Lunigiana.

Nel Duomo troverete anche una reliquia della Santa Croce, custodita in un reliquiario d'argento. Il Duomo di Pontremoli fu costruito nel XVII secolo come voto del Consiglio comunale per ringraziare la Vergine Maria di aver salvato la città dalla peste del 1630. Per realizzarlo, vennero demoliti edifici privati e l'Oratorio di Santa Maria di Piazza, che custodiva la Madonna del Popolo.

Ogni 2 luglio la città celebra una processione in onore della Madonna. L'edificio sacro è sempre aperto e si può visitare tutti i giorni.



Telefono: 0187 830572
 e-Mail: duomo.pontremoli@gmail.com
 Indirizzo: Piazza del Duomo, 32, 54027 Pontremoli (MS), Italia
 Comune: Pontremoli (MS)
 Coordinate GPS: 44.377693,9.882724
 Orari messe: Feriale: ore 08.00/18.00 Festivo: ore 10.30/18.00 (ore 19.00 Luglio e Agosto)

Orario di apertura: Sempre
 Accessibilità ai disabili: Sì

Alcuni dati possono essere soggetti a modifiche, consultare il sito: <https://massacarrara.chiesacattolica.it>



Museo Diocesano di Pontremoli

Il museo Diocesano custodisce opere d'arte sacra dell'Alta Lunigiana, raccontando la storia, la fede e le tradizioni religiose di questo territorio.

Inaugurato il 31 gennaio 2009 per volere dell'allora vescovo *Eugenio Binini*, il Museo Diocesano di Pontremoli è ospitato all'interno del Palazzo Vescovile in Piazza Duomo, che per oltre due secoli è stato la residenza dei Vescovi della Diocesi di Pontremoli.

Il museo nasce con l'obiettivo di conservare, valorizzare e promuovere la conoscenza storico-artistica delle opere di *arte sacra* provenienti dalle numerose chiese dell'Alta Lunigiana. Gli oggetti liturgici, i *reliquiari*, i *dipinti* e le *statue* presenti, erano spesso collocati in luoghi remoti, dove non avevano una protezione adeguata, rischiando di deteriorarsi.

Il percorso espositivo si divide in due sezioni principali, che offrono uno spunto per comprendere la storia e la fede di questa terra:

Sezione medievale: Racconta le origini del Cristianesimo nella *Val di Magra*, esplorando il complesso rapporto tra cristianesimo e culti pagani, con particolare riferimento alle *Statue Stele*. Si approfondisce anche lo sviluppo della *Diocesi di Luni*, il sistema delle pievi e il ruolo fondamentale della *Via Francigena*, simbolizzato dal celebre *Labirinto del XII secolo*, che ha guidato per secoli i pellegrini attraverso la Lunigiana.

Sezione di arte sacra: Esplora le tradizioni religiose e la storia della Diocesi di Pontremoli, con una collezione di oggetti liturgici, le affascinanti Madonne vestite, dipinti e statue che raccontano la devozione e la spiritualità dell'Alta Lunigiana tra il XVIII e il XX secolo. Di alto pregio molti oggetti come il tabernacolo ligneo datato 1683, proveniente dalla pieve di San Paolo di Vendaso - Fivizzano.

Per approfondimenti e orari di apertura:

www.beniculturalimassacarrapontremoli.it/musei/pontremoli



Castello del Piagnaro di Pontremoli

Il Castello del Piagnaro è una tappa imperdibile per chi visita Pontremoli o percorre la Via Francigena, offrendo un viaggio attraverso la storia, l'arte e i misteri della Lunigiana.

Il Castello del Piagnaro, situato sulla collina che domina Pontremoli, è uno dei simboli più iconici della Lunigiana e della Via Francigena. Questo imponente complesso, costruito tra l'XI e il XII secolo, deve il suo nome alle lastre di pietra arenaria, chiamate *piagne*, utilizzate per la copertura dei tetti. Dalle sue antiche mura si gode una vista spettacolare sull'abitato di Pontremoli e sulla confluenza del torrente Verde e del fiume Magra, che scorrono placidi sotto di esso.

Salendo verso il castello, si incontra una piccola perla architettonica: la Chiesa di Sant'Ilario. Questo grazioso edificio in stile neoclassico, pur di dimensioni modeste, è ricco di stucchi e dipinti. Una visita vale davvero la pena!

Il Castello del Piagnaro nacque come fortezza difensiva per proteggere Pontremoli, città strategica situata al confine tra diverse giurisdizioni medievali. Grazie alla sua posizione dominante sulla Val di Magra, il castello controllava il territorio e il traffico lungo la Via Francigena, fondamentale per i commerci e i pellegrinaggi. Durante il Medioevo, fu conteso tra diverse signorie e svolse un ruolo chiave nella difesa dagli attacchi esterni. Tuttavia, con il progresso delle tecnologie belliche, perse gradualmente la sua funzione originaria e cadde in disuso.

Oggi, il Castello del Piagnaro ospita il Museo delle Statue Stele Lunigianesi, un'eccezionale collezione di sculture antropomorfe risalenti alla preistoria e all'età del ferro. Le Statue Stele, simboli della cultura e del mistero di questa terra, raffigurano figure umane stilizzate, spesso con tratti semplici ma affascinanti. Queste opere furono realizzate dalle popolazioni locali tra il IV e il I millennio a.C. e continuano a rappresentare un affascinante enigma archeologico. Il castello ospita durante l'anno intrattenimenti ed eventi.

Per orari di apertura e approfondimenti: www.castellodelpiagnaro.com



06

Ponte della Cresa



L'imperatore Federico II di Svevia (1105-1147) definì il Ponte della Cresa "Porta della Toscana", per la sua posizione strategica lungo la Via Francigena. Vanta il simbolo previsto dalla Convenzione dell'Aia del 1954 per la tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato.

Il Ponte della Cresa, situato a Pontremoli, è un affascinante ponte medievale in pietra che attraversa il torrente Verde, uno dei due corsi d'acqua che confluiscono nel fiume Magra.

Collega il centro storico attraverso la porta della "Betula", con le aree periferiche della città e ha rappresentato per secoli un punto strategico per mercanti, viaggiatori e pellegrini lungo la Via Francigena.

La sua struttura ad arco ha resistito a numerose piene del fiume, mantenendo intatto il suo fascino storico, il ponte oggi è utilizzato solo dai pedoni. All'inizio del 1200 Pontremoli era dotata di due ponti: quello di San Francesco "di sopra" e quello di San Francesco "di sotto", (oggi rispettivamente Ponte della Cresa e Ponte del Casotto).

Alla fine del 1400 le tavole in legno che ne costituivano l'armatura furono sostituite dalla pietra, e nella seconda metà del '500 vennero alzate ad arcate a seguito di alluvioni. Oggi forse questo antichissimo ponte è il luogo più fotografato di Pontremoli!

Oltre al suo valore architettonico, il ponte è teatro di eventi culturali e tradizionali. Ogni anno, il 31 gennaio, sotto le sue arcate si svolge il caratteristico Falò di San Geminiano, patrono della città.

Questa tradizione, risalente al 1529, vede contrapporsi le fazioni di San Nicolò e San Geminiano in una suggestiva sfida tra grandi falò accesi sulle due sponde del torrente, alimentati da enormi cataste di legna raccolte nei giorni precedenti dagli abitanti dei rispettivi rioni.

Chiesa di San Francesco (Parrocchiale dei Ss. Giovanni e Colombano)

La Chiesa di San Francesco, secondo la tradizione fondata nel 1219 dallo stesso Francesco, combina romanico e barocco, con affreschi e pregevoli sculture rinascimentali.

È uno degli edifici religiosi più rappresentativi della Lunigiana. La chiesa combina elementi di architettura romanica e barocca, testimoniando secoli di trasformazioni. Il titolo di San Colombano e San Giovanni Battista venne assunto agli inizi del Novecento.

Nel suo interno maestoso, si possono ammirare affreschi del XVIII secolo e un pregevole bassorilievo policromo quattrocentesco della Madonna con Bambino, attribuito ad Agostino di Duccio. La navata principale, caratterizzata da archi a tutto sesto, conduce a un altare maggiore in marmo, bellissimo il coro ligneo realizzato tra il 1506 e il 1508. Nella chiesa si conservano diverse tele di autori importanti: Guido Reni, Panfilo Nuvolone, Giuseppe Bottani, Bettino Ciniaroli.

Adiacente alla chiesa si trova il convento francescano, che ospita la Biblioteca storica e antichi manoscritti. La chiesa fa parte di un complesso più ampio, il Convento di San Colombano, che accoglie il seminario, il Liceo Classico Vescovile e la Biblioteca Nazionale Serra.



La chiesa, secondo la tradizione, venne fondata nel 1219 dallo stesso San Francesco. Sorge sulla riva destra del torrente Verde, prospiciente il centro storico.



08



Biblioteca del Seminario Vescovile

La Biblioteca Antica, autentico custode della memoria, conserva un patrimonio straordinario le cui origini risalgono all'antico Convento dei Frati Minori Conventuali.

Nel corso dei secoli, grazie a numerose donazioni provenienti da illustri personalità, famiglie nobili pontremolesi, studiosi e ricercatori, la collezione si è ampliata, arricchendosi di volumi di diverse epoche e tematiche.

Il fondo librario attuale comprende, oltre a numerose *cinquecentine*, preziosi *incunaboli* che testimoniano le fasi più significative della storia della stampa. Attraverso le opere dei più importanti tipografi dell'epoca, è possibile esplorare l'evoluzione della produzione libraria e il modo in cui il libro è stato percepito nei secoli.

Informazioni per la visita:

La Biblioteca Antica, situata in Piazza San Francesco 10, è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 12:00.

Per visite pomeridiane o nel fine settimana, è possibile prenotare un appuntamento telefonando al numero 338 6231144.

Per ulteriori informazioni, si prega di scrivere all'indirizzo e-mail: bibliosemi.pontremoli@yahoo.it

o di visitare il sito web: beniculturalimassacarrarapontremoli.it

La Biblioteca custodisce un pregevole erbario secco: l'"*Hortus siccus*", risalente al XVIII secolo, rilegato in pergamena e compagne cartacea, contenente campioni essiccati della flora del territorio lunigianese.



Teatro della Rosa



I documenti notarili della prima parte del 1700 riportano i 25 nomi dei nobili pontremolesi che si fecero carico della costruzione dell'edificio. In cambio, a ognuno venne assegnato a sorte un palco del teatro, che sorse sull'argine sinistro del fiume Magra, poco prima della confluenza con il torrente Verde.

Il Teatro della Rosa, situato nel *centro storico* di Pontremoli, è una delle più antiche istituzioni culturali della città. La sua origine risale al 1739, quando venne fondata l'*Accademia della Rosa*, con il motto "*pungit et delectat*", per dotare la crescente *borghesia locale* di un nuovo spazio teatrale. I lavori si protrassero a lungo e la struttura fu quasi ultimata nel 1767, con le decorazioni interne affidate al pittore Antonio Contestabili.

Uno degli elementi più pregiati del teatro è il *sipario storico*, dipinto dallo stesso Contestabili, che raffigura una *danza di ninfe e fauni* in un paesaggio ispirato alla Lunigiana. Inaugurato nel 1773, il teatro aveva originariamente una pianta a ferro di cavallo con 33 palchi su due ordini e un loggione. Nel 1840, il loggione fu trasformato in un terzo ordine, portando il numero dei palchi a 48 e affidando il restauro delle decorazioni al pittore Filippo Bocchi. Per oltre un secolo ha ospitato *commedie, melodrammi e manifestazioni civili*, tra cui le celebrazioni in onore del poeta Giovanni Pascoli (1912) e del generale Ezio Reisoli (1913). Dopo i pesanti danni subiti nel Secondo conflitto mondiale, il teatro venne ristrutturato nel 1948 e adibito anche a cinematografo. Chiusa alla fine degli anni '70 per *problemi strutturali*, la sala è stata restituita al pubblico solo nel 1998, dopo un importante restauro e un'adeguata messa in sicurezza. Oggi il Teatro della Rosa è un punto di riferimento culturale per Pontremoli, ospitando *spettacoli, eventi e rassegne teatrali*.

09

Torre Castelnuovo



Il Castelnuovo (chiamato anche Torre di Bisticca o di Nostra Donna, per la vicinanza con l'oratorio), tra XIV e XV secolo, assommava una guarnigione di 8 uomini comandati da un castellano. In base all'inventario delle munizioni del 1450, il presidio era fornito di baliste, zarbatane, bombarda una ligni cum bronzo e 16 staia di frumento.

La **Torre di Castelnuovo** è una delle testimonianze più suggestive del passato medievale di Pontremoli e della Lunigiana. Si alza sulla sponda sinistra del fiume Magra, alla fine del Ponte Cesare Battisti, accanto all'oratorio di Nostra Donna. Questa imponente struttura, risalente probabilmente al *XIII secolo*, faceva parte di un sistema difensivo più ampio, eretto per controllare le cruciali vie di comunicazione e proteggere il territorio dalle frequenti lotte tra le potenti famiglie locali e dalle minacciose incursioni nemiche.

Edificata in *pietra* locale, la torre si erge con una struttura quadrata, sobria ma al tempo stesso maestosa; secondo la tradizione si trattava della fortezza del Re Enzo, fatta costruire per volere del padre Federico, per custodire il tesoro imperiale.

La sua posizione privilegiata permetteva di sorvegliare un tratto significativo della **Via Francigena**, l'arteria che collegava l'Europa settentrionale con Roma, rendendo la zona di Pontremoli un crocevia fondamentale per *mercanti, pellegrini* e *viaggiatori*. La costruzione, quindi, non era solo un baluardo militare, ma anche un punto di riferimento per chi percorreva questa importante via di comunicazione.

Nel corso dei secoli, la **Torre di Castelnuovo** ha subito diverse trasformazioni e adattamenti, riflettendo i cambiamenti storici e le esigenze difensive del territorio. Dalla sommità della torre, lo sguardo spazia su un *panorama mozzafiato*, abbracciando i rigogliosi boschi e le sinuose colline che caratterizzano il paesaggio lunigianese.

Questo spettacolo naturale, unito al fascino storico della struttura, rende la **Torre di Castelnuovo** una tappa imperdibile per chi desidera immergersi nella *storia* e nella *bellezza* di questa città.

Oggi, la torre è un'abitazione privata, ed è visibile solo all'esterno.

Oratorio di Nostra Donna

Un gioiello nel cuore di Pontremoli, l'Oratorio di Nostra Donna accoglie pellegrini e visitatori con la sua profonda devozione mariana.

L'Oratorio di Nostra Donna è uno dei massimi esempi di architettura rococò, è uno dei luoghi sacri più significativi di Pontremoli, situato nel cuore del centro storico, nella stretta Via Mazzini, la parte più antica della città. È posizionato vicino alla Torre di Castelnuovo ed al Ponte del Giubileo. L'attuale edificio fu costruito sulle rovine del precedente oratorio, edificato nel XVI secolo e distrutto dalla piena tumultuosa del fiume Magra nel 1732, sei anni prima che la nuova chiesa fosse realizzata.

Particolarmente venerata è l'immagine della Vergine, custode di una lunga tradizione di fede e culto, che ha reso l'oratorio un punto di riferimento spirituale per la comunità pontremolese.

La chiesa, il cui volume principale è a base esagonale, è riccamente decorata anche attraverso l'impiego di stucchi, statue e colonne marmoree, affreschi e opere d'arte di grande valore.

La cupola presenta affreschi con motivi della Bibbia. L'apertura al pubblico è solo durante le funzioni religiose.



L'oratorio ospita pregevoli opere pittoriche del Galcotti (dietro il primo e il secondo altare) e del Gherardini (dietro il terzo altare), paramenti sacri e un prezioso organo d'epoca del 1700.



Chiesa di San Pietro

Il labirinto medievale della Chiesa di San Pietro, con il suo simbolismo cristiano e misteriose decorazioni, rappresenta un viaggio nella spiritualità e nella storia della Lunigiana medievale.

Dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale la Chiesa di San Pietro fu riedificata dove sorgeva l'antica *San Pietro de Confluentu*.

Ai margini del centro storico di Pontremoli, l'edificio conserva una famosissima lastra di arenaria con un labirinto medievale, probabilmente risalente al XII-XIII secolo.

Il labirinto, di tipo unicursale con dodici circonferenze, è decorato con due figure a cavallo, simbolicamente interpretate come la lotta tra bene e male. Ai lati compaiono un Ouroboro e un simbolo indistinto, mentre al centro è inciso il Cristogramma IHS, aggiunto successivamente. La scritta "*Sic currite ut comprehendatis*" richiama la simbologia cristiana del pellegrinaggio come cammino verso Dio, un invito a perseverare nel percorso spirituale e a cercare la comunione con il divino.

L'attuale collocazione della lastra, spostata con cura dopo la distruzione della chiesa originaria, rappresenta un importante intervento di salvaguardia del patrimonio storico e religioso locale.

Il Labirinto è una rappresentazione del pellegrinaggio o del cammino per espiazione delle colpe. Spesso i labirinti costruiti sui pavimenti delle cattedrali venivano percorsi durante il momento di preghiera.



12



Chiesa della Ss. Annunziata



13



Fu un medico molto devoto, di nome *Principalle Villani*, colui che fece costruire una prima cappella per custodire e ampliare l'edicola dove la Madonna apparve alla pastorella nel 1470. Il borgo e il Santuario della Ss. Annunziata sorgono presso il ponte di Saliceto, a meno di 1 km di distanza da Pontremoli.

Situata poco fuori dal centro storico di *Pontremoli*, lungo la statale della Cisa, la Chiesa della Santissima Annunziata è un luogo di straordinario valore artistico. La sua origine è legata a un'apparizione mariana: nel 1470, alle porte della città, lungo la strada che conduceva al ponte di *Saliceto*, la Madonna sarebbe apparsa più volte a una pastorella nei pressi di un'edicola sacra contenente un affresco trecentesco dell'*Annunciazione*.

L'evento attirò numerosi pellegrini e spinse il medico *Principalle Villani* a far erigere una prima cappella per custodire l'immagine sacra. L'edificazione della chiesa cominciò nello stesso anno, su iniziativa della *Confraternita della Santissima Annunziata*. Per accogliere il nuovo edificio, si deviò persino il tracciato della strada, spostandolo verso il fiume *Magra*.

All'interno si trovano numerose opere d'arte: una *Madonna col Bambino e gli Evangelisti* (circa 1470), un elegante tempio ottagonale in marmo del 1527, riconducibile alla scuola di *Andrea Sansovino*, e l'*Adorazione dei Magi* di *Luca Cambiaso*, la cui lunetta con la *Creazione* è oggi collocata sopra la porta della sagrestia. Dal presbitero si accede a un chiostro tranquillo, formato da due chiostri quattrocenteschi, un tempo parte dell'ex convento degli Agostiniani, costruito nel 1474 a spese della comunità cittadina. Il primo, di forma rettangolare, presenta 22 archi a tutto sesto in arenaria, sorretti da colonne monolitiche in stile lombardo, con *capitelli e basi di due diversi disegni*. Il secondo conta 26 archi simili, sempre a tutto sesto, con *capitelli e basi di vario stile*. La struttura conventuale rappresentava un importante centro di spiritualità e cultura per la Lunigiana medievale, dove i monaci agostiniani si dedicavano alla preghiera, allo studio delle Sacre Scritture e all'assistenza ai pellegrini che percorrevano la Via Francigena.

Borgo di Ponticello

14



Di notevole interesse nel borgo sono le case-torri, abitazioni fortificate risalenti al X-XII secolo. L'ingresso avveniva unicamente tramite una scala a pioli retrattile, mentre l'accesso ai vani interni, destinati a custodire beni preziosi come le scorte alimentari e l'acqua, era possibile solo attraverso botole interne.



Il **Borgo di Ponticello**, situato a breve distanza dal centro di Pontremoli, è un affascinante angolo di storia e tradizione. Caratterizzato da vicoli stretti, case in pietra e un'atmosfera che sembra essersi fermata nel tempo, questo pittoresco borgo è una meta ideale per chi desidera immergersi nella bellezza autentica della Lunigiana.

Il nome "Ponticello" deriva dal piccolo ponte che attraversa il fiume Magra, simbolo di collegamento tra la parte più antica del borgo e le aree circostanti. Passeggiando tra le sue stradine, si possono scoprire numerosi dettagli architettonici, dalle facciate in pietra degli edifici alle piccole piazzette che offrono scorci suggestivi.

Ogni anno, da oltre trent'anni nel mese di agosto, il paese si anima con la "Festa degli Antichi Mestieri", un evento turistico che celebra le tradizioni e la cultura contadina della Lunigiana. Durante la festa, le strade del borgo si trasformano in un museo a cielo aperto, dove artigiani, contadini e figuranti in abiti d'epoca mostrano al pubblico i mestieri di una volta. Il tutto accompagnato da stand gastronomici, musica popolare e momenti di intrattenimento per grandi e piccoli. Nello stesso periodo si celebra la Festa di San Rocco, patrono del paese.

Una visita a Ponticello è un viaggio nel cuore della Lunigiana, un'ottima occasione per scoprire il fascino autentico e secolare della nostra terra, tra storia millenaria, natura rigogliosa e tradizione.

Pieve di Sorano

15



Posizionato a fianco della pieve romanica di Sorano, trovate il Punto Informazioni Turistiche di Filattiera. È aperto con continuità da marzo a dicembre e svolge attività di accoglienza e informazione riguardo alle attrazioni del territorio e ai servizi turistici. Fornisce materiale informativo gratuito e mappe del territorio circostante.

Situata lungo l'antica Via Francigena, la **Pieve di Santo Stefano** è uno dei più importanti esempi di architettura romanica della Lunigiana. Costruita tra l'XI e il XII secolo, sorge su un'area già abitata in epoca romana e successivamente utilizzata dai Bizantini come presidio militare. *La prima attestazione scritta della pieve risale al 1148*, in un documento di papa Eugenio III.

La chiesa presenta una struttura a tre navate, separate da colonne e pilastri, con copertura in lastre di ardesia e muratura in ciottoli di fiume. La facciata, semplice ed essenziale, è arricchita da un rosone a quattro lobi. L'interno, spoglio ma suggestivo, è illuminato da piccole finestre poste in alto e culmina in tre absidi semicirculari. Accanto sorge un campanile a vela di epoca successiva.

Durante i restauri del 2000 sono state rinvenute alcune statue stele preistoriche, tra cui le celebri Sorano I e Sorano V, che testimoniano l'antichissima frequentazione del luogo da parte di popolazioni protostoriche. Questi ritrovamenti arricchiscono ulteriormente il valore storico della pieve, che oggi rappresenta un punto di grande interesse per pellegrini, studiosi e appassionati d'arte e archeologia.

Consigliamo di informarsi sugli orari delle visite, specialmente nella stagione di minor afflusso, per non perdersi la bellezza di questo luogo.

La pieve è posizionata nella piana di Filattiera e se alzate gli occhi il bel borgo vi inviterà ad affrontare la prossima dolce salita.

Borgo di Filattiera e Chiesa di San Giorgio

16 17



Ogni anno, nel terzo fine settimana di giugno, nel borgo si svolge la partecipata "Festa della Fame e della Sete", attrazione imperdibile per gli appassionati di gastronomia e tradizione.

Filattiera, situato nel cuore della Lunigiana, è un affascinante borgo che rappresenta una tappa importante per chi percorre la Via Francigena.

Il luogo offre uno splendido panorama mozzafiato sulla vallata del fiume Magra. Il piccolo paese è famoso per la sua Chiesa di San Giorgio, una chiesa romanica posta all'estremo lato del paese, che risale al XII secolo e rappresenta uno degli esempi più significativi di architettura religiosa medievale nella regione. La chiesa ha una navata absidata, con la sua facciata in pietra e il campanile slanciato, è un punto di riferimento spirituale per i pellegrini di tutto il mondo. Al suo interno si conserva un eccezionale documento epigrafico: la Lapide di Leogard del sec. VIII, documento che con i propri incisi, documentava l'intenzione di estirpare dalla regione le pratiche pagane ancora in uso.

Il Castello di Filattiera è un'altra un'imponente testimonianza del tempo e dell'architettura medievale lunigianese. Costruito nella seconda metà del XIV secolo dalla famiglia Malaspina, ramo dello Spino Fiorito, il castello fungeva da residenza all'interno del borgo fortificato. La struttura originaria era circondata da un fossato, oggi trasformato in un giardino, e conserva ancora tratti della sua antica cinta muraria, che ingloba elementi di costruzioni precedenti. Sono visibili anche i resti di alcune torri medievali, che raccontano il ruolo difensivo del castello nel passato. Una passeggiata poi per le stradine del centro porterà indietro nel tempo fino a sentirsi parte della storia.



18

Nei dintorni di Filetto si estende un'antica selva di castagni che custodisce l'oratorio di San Genesio, tra i luoghi più suggestivi della zona. Si trova poco fuori dal borgo, alla sinistra di Porta Sud. Qui sono state ritrovate undici Statue Stele lunigianesi, oggi esposte a Pontremoli, mentre due menhir restano visibili sul posto.



Il borgo medievale di Filetto, situato in Lunigiana, è uno dei più originali e suggestivi della zona, grazie al suo impianto urbano quadrilatero perfettamente conservato nel tempo. Le sue origini risalgono al periodo bizantino (VI-VII secolo), quando faceva parte della linea difensiva del "limes" contro le invasioni longobarde. Il nucleo più antico del paese, ancora oggi riconoscibile, presenta quattro torri cilindriche agli angoli, tipiche del "castrum" romano-bizantino, che testimoniano la sua funzione militare originaria. Nel corso dei secoli, Filetto si è trasformato da presidio fortificato in residenza nobiliare, prima sotto i Malaspina di Malgrate, poi sotto la potente famiglia cremonese degli Ariberti.

Gli ampliamenti medievali e successivi hanno mantenuto il rispetto per l'impianto originario, creando un affascinante intreccio di vicoli stretti, passaggi coperti e case addossate l'una all'altra, sempre protetti da mura e torri. Tra gli elementi di maggior pregio architettonico si segnalano le porte monumentali cinquecentesche, la piazza d'armi, i portali eleganti delle case lungo la via centrale, e la piazza della Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, cuore del borgo rinascimentale.

Qui si affacciano il Palazzo Marchionale degli Ariberti e il Convento dei Fatebenefratelli, con un chiostro e un ampio orto-giardino un tempo utilizzato per la coltivazione di piante officinali.

Durante la tradizionale festa medievale di agosto, il paese si anima con giocolieri, mangiafuoco, falconieri e bancarelle che colorano le vie. La cena medievale, con piatti abbondanti e spettacoli d'intrattenimento, è un'esperienza da non perdere. Filetto è un gioiello nascosto, ideale per chi cerca storia, tranquillità e bellezza autentica, ma anche per fotografi e curiosi, attratti da un borgo che sembra uscito da un altro tempo.

Chiesa di Ss. Filippo e Giacomo



19



Sulla piazza della chiesa si affacciano il Convento dei Frati Ospitalieri, vasto complesso del XVII secolo con un bel chiostro interno, e la Palazzina dei Marchesi Ariberti.

Situata nel cuore dell'antico borgo di Filetto, la Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo affonda le sue radici nel VI-VII secolo, un'epoca in cui la Lunigiana viveva importanti trasformazioni tattico-strategiche durante le invasioni longobarde. Originariamente, l'edificio era un oratorio dedicato alla Santissima Trinità, annesso al Convento dei Fatebenefratelli.

Nel tempo, parte della struttura originaria è stata incorporata come sacrestia e sedime del campanile, mentre l'attuale chiesa, realizzata in muratura portante intonacata e dotata di un tetto a capanna, è stata ampliata e ristrutturata.

La facciata, in stile neoclassico e risalente alla prima metà del XX secolo, è caratterizzata da quattro lesene che dividono la superficie in tre settori. Il settore centrale, più ampio, ospita un portale in pietra incisa e una nicchia con la scultura di Santa Chiara, completate da una trabeazione e da un timpano affrescato con l'immagine dei Santi e la dedica.

L'interno della chiesa, frutto dell'unione di due edifici originali, si compone di una navata principale e di una navata secondaria. La navata principale, scandita da sei campate di lesene che sorreggono un cornicione continuo, presenta una volta a botte lunettata e costolata, che culmina in un abside semicircolare adibito al coro. Le superfici interne sono interamente decorate con affreschi degli anni '30.

Le prime quattro campate laterali, che conducono alla navata inferiore, sono caratterizzate da volte a padiglione arricchite da decorazioni pittoriche, mentre l'ultima volta, a botte liscia, è priva di ornamenti. Ogni anno, il primo maggio, la comunità di Filetto celebra la festa patronale dei due santi, e nella piazza antistante viene collocata una "pioppa" recisa sopra il fiume Bagnone, antica tradizione che viene da lontano, sinonimo di unione e buon auspicio.

Museo Etnografico della Lunigiana a Villafranca



Nell'allestimento museale le macine degli antichi mulini ad acqua sono state mantenute nel luogo dove venivano utilizzate per la produzione della farina; all'esterno del Museo è ancora visibile il bedale nel quale convogliavano le acque per consentire il funzionamento del mulino.



Se percorri la *Via Francigena*, il Museo Etnografico di Villafranca in Lunigiana, situato nell'ex Filanda, è una tappa *imperdibile*. Fondato negli anni '70, il Museo Etnografico di Villafranca in Lunigiana custodisce una preziosa collezione che racconta la *storia locale* e la cultura rurale lunigianese. È situato in un complesso di edifici storici comprendenti gli antichi mulini della comunità di Villafranca, posti presso la porta settentrionale del borgo e a ridosso dell'antico ponte sul torrente Bagnone.

Le sue sale tematiche presentano strumenti e oggetti d'uso quotidiano legati agli *antichi mestieri*, dalla *vinificazione* alla raccolta delle *castagne*, pilastri dell'economia montana. Una sezione è dedicata alla *vita domestica*, con ambienti ricostruiti come la *cucina contadina* e la *camera da letto*, che illustrano la quotidianità delle famiglie. Il percorso si arricchisce di testimonianze su *tessitura*, *lavorazione del legno* e *produzione di utensili in ferro*, espressioni di un sapere artigianale tramandato nel tempo.

Grazie a *visite guidate* e *laboratori*, l'allestimento coinvolgente trasforma la tua visita in un'esperienza *indimenticabile*. Il museo è nel cuore del borgo vecchio di Villafranca, ne consigliamo calorosamente la visita, anche alla vicinissima chiesa di San Giovanni Battista, che vi rimarrà sicuramente nel cuore. Per il museo consultate sempre prima gli orari di visita per meglio organizzare il vostro percorso.

Per ulteriori info: www.museoetnograficolunigiana.it

Chiesa di San Francesco Villafranca



La chiesa faceva parte di un ampio complesso conventuale che contava 18 celle, in parte ricostruito e restaurato dopo la seconda guerra, ora adibito a liceo. Da ammirare, ancor oggi, sul lato sinistro della chiesa, il pregevole chiostro.

Situata nei pressi della stazione ferroviaria di Villafranca in Lunigiana, lungo il percorso della *Via Francigena*, la Chiesa di San Francesco rappresenta uno dei luoghi di culto più significativi della zona.

È sede dell'omonima parrocchia, appartenente al vicariato di Villafranca, e per secoli ha svolto un ruolo centrale nella vita religiosa, sociale e culturale della Lunigiana. Fondata probabilmente nel XVI secolo, la chiesa si lega alla diffusione dell'ordine francescano nella regione, favorita dalla famiglia Malaspina, signori della Lunigiana, che vi ebbero un'importante influenza. L'attuale impianto architettonico risale al Cinquecento, periodo in cui la struttura subì significative modifiche e ampliamenti, adattandosi ai canoni del tempo. Nel corso dei secoli, la chiesa è stata oggetto di numerosi interventi, tra cui il rifacimento del convento e del chiostro, gravemente danneggiati durante la Seconda Guerra Mondiale e successivamente ricostruiti.



L'edificio si presenta oggi con una facciata semplice e austera, in linea con l'ideale di sobrietà francescana, mentre l'interno, a navata unica con cappelle laterali, rivela una ricca decorazione, frutto di secoli di stratificazioni artistiche e devozionali.

Tra i tesori conservati all'interno, spiccano diverse *pale robbiane* del primo Cinquecento, opere di scuola fiorentina ispirate alla tecnica della terracotta invetriata tipica di Andrea della Robbia e della sua bottega. Tra queste, merita particolare attenzione la *Madonna degli Angeli*, in cui un gruppo di santi assiste all'Assunzione della Vergine, circondata da una corona di cherubini all'interno di una raffinata trabeazione decorata con un fregio a palmette. Oltre alle opere d'arte, la chiesa è stata per secoli un punto di riferimento e ospitalità per i pellegrini in cammino lungo la *Via Francigena*.

22 23



A conclusione della visita, una sosta ristoratrice alle Fontane di Virgoletta, ai piedi del borgo, è d'obbligo. Da questi eleganti mascheroni in marmo sgorga acqua fresca, da sempre punto di riferimento per viandanti e pellegrini.

Virgoletta e chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio



Il percorso nel cuore del borgo, racchiuso da possenti mura alte oltre dieci metri, prende avvio dalla storica porta in pietra che guarda verso Villafranca. Camminando lungo la strada principale, si incontrano numerosi portali in pietra arenaria, scolpiti con simboli di buon auspicio e strumenti da lavoro tra cui spiccano delle forbici, probabilmente segno distintivo di una bottega sartoriale. Questi portali decorati, raccontano la vita quotidiana di un tempo. Poco dopo, si arriva in una piccola piazza dove si affaccia la chiesa per la comunità del borgo. Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio.

L'attuale edificio religioso, costruito nel 1585, si poggia su una base molto più antica, ancora visibile sotto la struttura odierna. La chiesa è affiancata da un campanile alto 31 metri.

All'interno si trova un elegante altare in marmo del XVII secolo che custodisce le reliquie di quattro santi, giunti da Roma nel 1666 e commemorati ogni anno a maggio. Dietro l'altare, una raffinata pala in marmo del Quattrocento raffigura la Madonna in trono con il Bambino, affiancata dai due santi patroni, ed è attribuita a un artista noto come il Maestro di Virgoletta.

Proseguendo lungo via Calzolari si arriva al Castello Malaspina, il cui cortile interno è oggi visitabile.

All'ingresso campeggia uno stemma in marmo con un leone e due rami di spino secco, emblema della famiglia nobiliare. All'interno del loggiato, una scalinata doppia conduce da un lato agli ambienti di rappresentanza, risalenti al XVI e XVII secolo, e dall'altro alla torre difensiva che guarda verso l'Appennino e il borgo di Bagnone, offrendo una vista panoramica sulla valle sottostante.

Un piccolo passaggio laterale, conosciuto dagli abitanti come "riulin" (rivellino), permette di camminare lungo la cinta muraria verso le montagne.

Chiesa di Ss. Quirico e Giulitta a Barbarasco



24



Ogni anno, il 15 luglio, si tengono celebrazioni solenni dei Ss. Quirico e Giulitta con una partecipata processione serale con le reliquie, che si trovano nella parrocchia dal 1701 per intercessione dei Principi Corsini.

Se percorri la Via Francigena e giungi a Barbarasco, una sosta alla Chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta è d'obbligo. Situata in località La Fiera, di fronte alla storica residenza di Bartolomeo III Corsini, questa chiesa racchiude secoli di storia, fede e tradizione. L'edificio attuale fu costruito tra il 1769 e il 1784 con autorizzazione del vescovo di Sarzana, su un piano affacciato sul fiume Magra. La sua pianta centrale e la cupola conica richiamano l'architettura settecentesca, mentre i bracci laterali ne aumentano la funzionalità liturgica.

Ma ciò che rende questa chiesa davvero speciale sono le reliquie di San Quirico, martire cristiano e titolare della parrocchia.

Il suo corpo, interamente conservato in una preziosa cassa, giunse a Barbarasco nel 1701 grazie all'impegno del sacerdote Riccardo Spadoni e alla generosità della marchesa Lucrezia Rinuccini Corsini. L'arrivo fu celebrato con una solenne cerimonia, con messe, vesperi, soldati in ordinanza, spari di moschetti e un'immensa partecipazione popolare.

Oggi, il corpo del santo è custodito con cura e venerato secondo antiche regole: può essere portato in processione solo ogni quattro anni, nella domenica successiva alla sua festa, per non sovrapporsi alla tradizionale fiera di Barbarasco. Vi segnaliamo sulla strada principale del paese, Via Roma, il piccolo Oratorio di Santa Elisabetta di Barbarasco, patrona del paese. La facciata a capanna è semplice, e quasi si confonde con le case circostanti, pertanto sarà giusto far attenzione o chiedere agli abitanti informazioni.

Ogni anno si celebra la festa del paese e della sua patrona il 4 luglio, mentre pochi giorni dopo, il 15 luglio, si ricorda San Quirico, patrono della frazione. Per l'occasione si tiene una grande fiera che richiama pellegrini e persone dai paesi vicini, fiera detta dei "Fioroni".

Castello Malaspina di Terrarossa



Lungo la Via Francigena e l'antica statale 62 "della Cisa", si erge il suggestivo **Castello Malaspina di Terrarossa**, situato nel comune di Licciana Nardi. Questa imponente fortezza fu eretta nel XVI secolo per ragioni strategiche e commerciali.

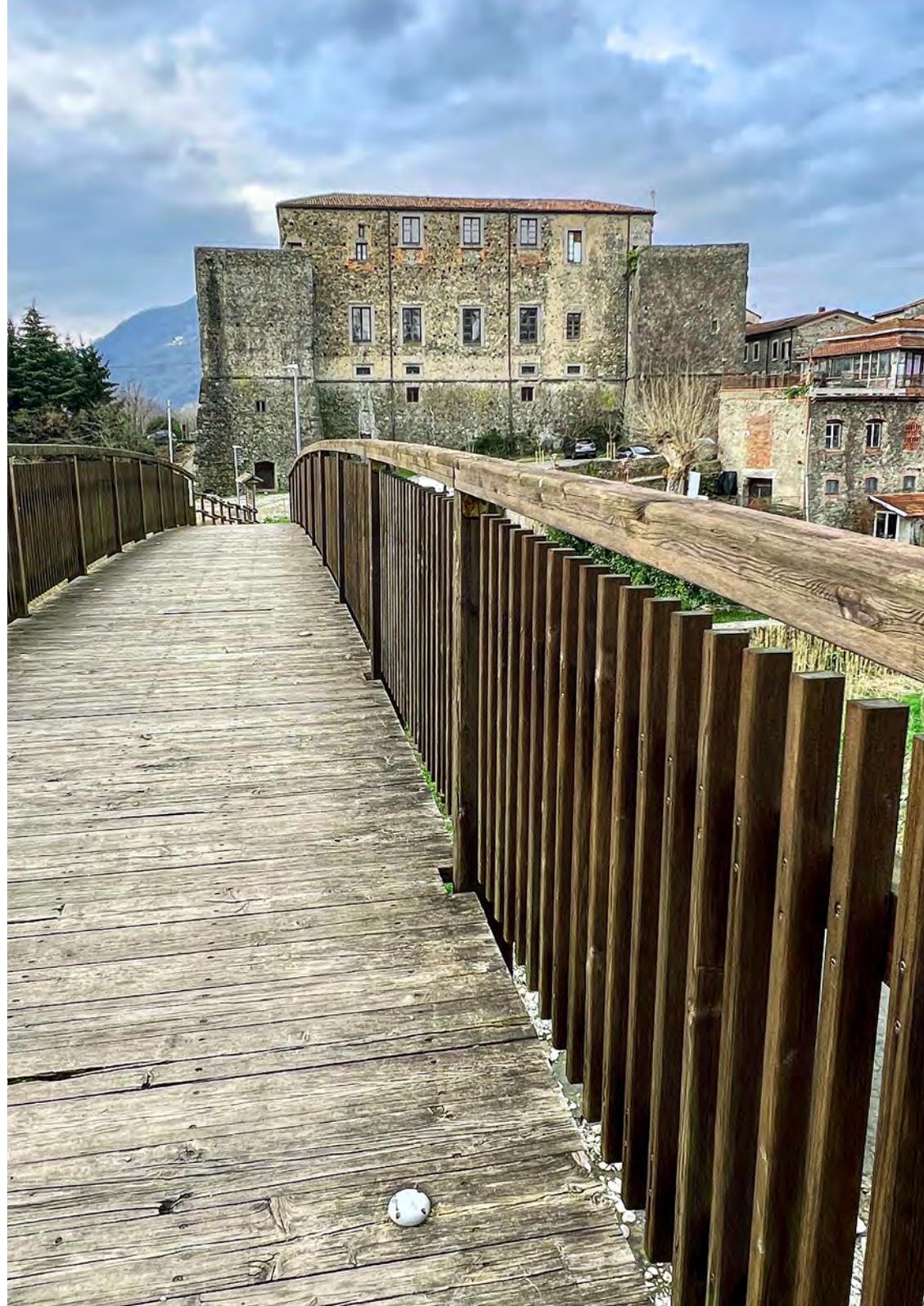
Edificato per volere di Fabrizio Malaspina nel XVI secolo, il castello sorse in una posizione chiave per il controllo delle vie di comunicazione e per favorire lo sviluppo dei commerci lungo i corsi d'acqua che solcano la Lunigiana.

La sua costruzione avvenne sul sito di una preesistente fortificazione medievale, situata strategicamente presso la confluenza del torrente Civiglia nel fiume Magra, un punto nevralgico per il transito di merci e persone.

Il castello si caratterizza per la sua **pianta quadrata**, che racchiude un elegante cortile interno, e per la presenza di quattro **baluardi angolari**, sporgenti e massicci, progettati per resistere agli attacchi delle armi da fuoco e per consentire una difesa efficace del perimetro. Con ben 43 *vani* distribuiti su una superficie di 1.250 metri quadrati, il castello si configura come una delle più grandi e significative residenze della potente famiglia Malaspina, che esercitò un dominio duraturo su questo territorio.

Oggi, il castello ha subito una sapiente riconversione funzionale, ospitando un accogliente *ostello*, sale adibite a eventi culturali di vario genere e l'ufficio turistico locale. Questa trasformazione ha permesso di preservare questo importante monumento storico e di renderlo accessibile e fruibile a un pubblico ampio e diversificato.

Il castello è diventato così un punto di riferimento per i visitatori e una tappa ideale per i pellegrini che percorrono la Via Francigena, l'antico itinerario che collegava l'Europa settentrionale a Roma, testimoniando la sua continua rilevanza nel tessuto storico e culturale della regione.



Conosciamo meglio il territorio e ciò che offre nei dintorni

Lago Verde

a 1053 m s.l.m. vicino a Cervara (Pontremoli), è immerso nei boschi lungo l'antica Via degli Abati. Suggestivo in autunno, è accessibile tutto l'anno e vicino a sentieri, cascate e attrazioni storiche..

Stretti di Giaredo

Splendido canyon attraversato dal torrente Gordana, tra Pontremoli e Zeri. Raggiungibile dopo 45 minuti di camminata, si visita alternando tratti a nuoto e camminate nel torrente.

Accessibile in autonomia o con guide ambientali.

Castello di Malgrate

Risalente al XII secolo, è un'imponente struttura difensiva con una torre cilindrica che domina la valle del fiume Magra. È nel comune di Villafranca vicino a Filetto. Un tempo appartenente alla famiglia Malaspina. Oggi, restaurato e aperto al pubblico, offre una vista panoramica mozzafiato. Bello il borgo tra strette viuzze in pietra, archi e case in stile rustico.



Alla scoperta delle eccellenze gastronomiche

La Lunigiana, terra di confine tra Toscana e Liguria, è un tesoro nascosto per gli amanti della buona cucina e della storia. Qui, tra le colline e i borghi medievali, si cela un patrimonio gastronomico ricco di storia e tradizioni.

Cosa assaggiare in Lunigiana:

Testaroli al pesto: Questi dischi di pasta, semplici ma gustosi, erano spesso preparati per le feste religiose e conditi con pesto.

Torta d'erbi: Ricca di erbe spontanee, era considerata un piatto salutare.

Farina di castagne DOP: La castagna era considerata un dono divino e la farina ricavata da questo frutto era alla base di molti piatti poveri, come la torta di castagnaccio.

Amor: Dolcetti che sono diventati il simbolo di Pontremoli, con una crema simile alla Chantilly racchiusa tra due cialde croccanti. Una ricetta ancor oggi segreta.





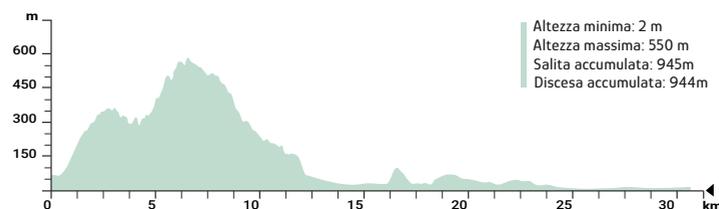
Il percorso **2**
Aulla - Avenza

Benvenuti ad
Aulla



Aulla > Avenza

Percorso: Lunghezza · Tempo · Difficoltà
32,4 km · 8 ore circa · impegnativo



I principali luoghi da visitare nel percorso

- | | |
|--|---|
| 1. Ostello San Caprasio , antico rifugio per pellegrini, XII secolo. | 8. Ponzano Superiore borgo collinare medievale con vista panoramica, |
| 2. Abbazia di San Caprasio , monastero benedettino del IX secolo, centro di spiritualità. | 9. Castello della Brina antico castello fortificato, costruito nella seconda metà del XI secolo. |
| 3. Museo di San Caprasio , esposizione di reperti archeologici e arte sacra, inaugurato nel XXI secolo. | 10. Chiesa di Santa Maria Annunziata Sarzana , chiesa rinascimentale del XV secolo. |
| 4. Fortezza della Brunella Aulla , fortezza rinascimentale del XV secolo. | 11. Fortezza Firmafede Sarzana , fortezza militare XII secolo. |
| 5. Bibola , antico borgo medievale lungo la Via Francigena, X secolo. | 12. Fortezza Sarzanello , fortezza militare collinare |
| 6. Chiesa di San Bartolomeo a Bibola , chiesa medievale del XII secolo. | 13. Museo Nazionale Parco archeologico Luni , antica città romana fondata nel 177 a.C. |
| 7. Borgo di Vecchietto e chiesa di San Bartolomeo , piccolo borgo | |

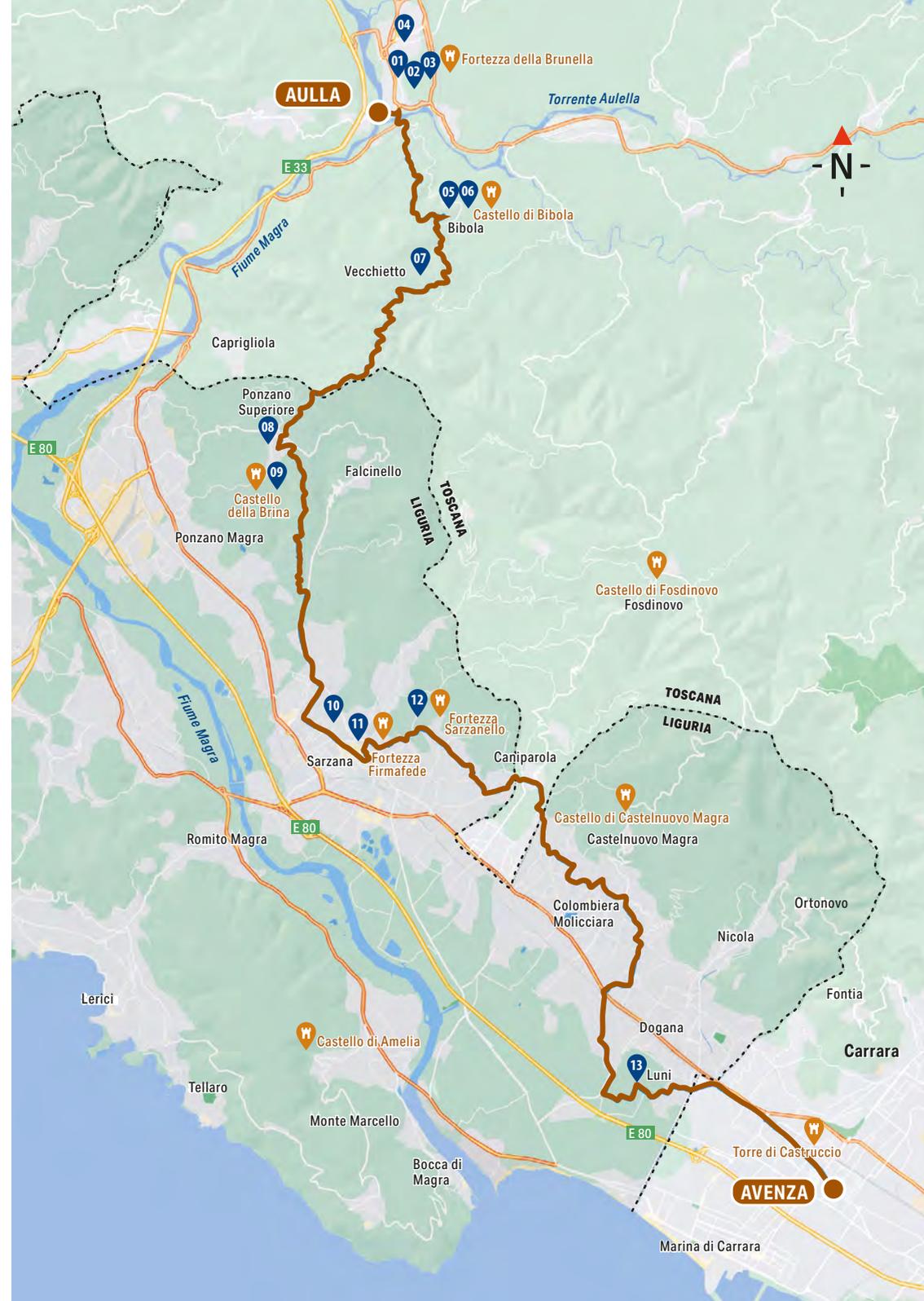
Informazioni sui Mezzi di Trasporto

I pellegrini che attraversano la zona di Aulla possono utilizzare diversi mezzi pubblici per spostarsi o raggiungere altre tappe. Ecco le opzioni principali:

 **Treno:** La stazione ferroviaria di Aulla Lunigiana si trova in Piazza A. Straulino e serve le linee Parma–La Spezia e Lucca–Aulla. Offre servizi come biglietteria a sportello, sala d’attesa e bar, ideale per i pellegrini della Via Francigena.

 **Autobus:** Linea L17 Autolinee Toscane collega Aulla a Carrara-Avenza via Sarzana e Massa. Durata circa 90 minuti. Informazioni e orari: sito ufficiale Autolinee Toscane o numero verde 800 14 24 24.

 **Taxi o NCC:** Taxi disponibili presso la stazione di Piazzale A. Straulino. Informazioni: www.taximarta.cloud. Servizio NCC per trasferimenti verso stazioni e aeroporti. Offre un servizio di noleggio con conducente per trasferimenti verso destinazioni come stazioni e aeroporti.





Aulla > Avenza Il cammino

La nostra giornata di cammino lungo il percorso A4 della Via Francigena prende avvio ad Aulla, dall'accogliente Ostello di San Caprasio. Questo luogo, intriso di storia, ci introduce immediatamente al ricco passato della zona, evocato dalla maestosa Abbazia di San Caprasio e dall'imponente Fortezza della Brunella.

Dopo aver apposto il timbro sulla nostra credenziale, ci incamminiamo verso il ponte che scavalca il torrente Aulella, il quale poco più avanti confluisce nel più ampio fiume Magra. Appena Aulla si allontana alle nostre spalle, in direzione della località Case Burcione, il percorso si fa subito sentire con una **salita iniziale** che mette alla prova i nostri muscoli. Tuttavia, la piacevole frescura dei sentieri e delle strade campestri rende la fatica più lieve.

Questa prima parte del cammino ci regala un **panorama notevole**, con la vista che si estende fino al lontano corso del fiume Magra, pronto a sfociare nel Mar Ligure. La stradina asfaltata finale, sempre in salita, ci conduce gradualmente verso le pendici del pittoresco borgo medievale di **Bibola**, un suggestivo grappolo di case aggrappato alla cima della collina. Da qui, lo sguardo spazia meravigliosamente dagli Appennini alle Alpi Apuane.

Varcando le soglie di Bibola, veniamo accolti in una sorta di caratteristica scalinata in "galleria", tra case strette, volte in pietra e un'aria che profuma di storia.

Lasciato alle spalle Bibola, con i resti del suo antico castello che dominano la parte più alta, il cammino prosegue in **discesa** lungo una strada sterrata che ci conduce alla frazione di **Vecchietto**. Il campanile della chiesa di San Bartolomeo Apostolo ci dà il benvenuto in questo tipico silenzioso insediamento rurale. Il nostro procedere continua immerso nel verde circostante, regalandoci la sensazione di essere tutt'uno con i suoni della natura, un'esperienza simile a quella che potevano vivere i viandanti nei secoli passati, percorrendo queste dolci colline della Lunigiana.

Superato Vecchietto, il tracciato riprende a **salire**, trasformandosi in un sentiero che si fa via via più stretto. Il paesaggio muta ancora: dai terrazzamenti coltivati e dagli uliveti si entra nel bosco misto lunigianese, inebriandoci con i suoi profumi e offrendoci un'ombra ristoratrice. In alcuni punti, il sentiero si fa più ripido e accidentato, mettendo alla prova la nostra tenacia e richiedendo forza e perseveranza.

Giungiamo così, sempre su fondo sterrato, in prossimità delle **Quattro Strade**, un importante crocevia ai piedi del Monte Grosso. Proprio in questo tratto, varcheremo la linea immaginaria che segna il confine tra Toscana e Liguria. Il cammino si snoda ora su una comoda strada sterrata battuta, per poi proseguire su un sentiero più stretto. Da questo punto, la Via Francigena punta decisamente verso sud, in direzione di **Ponzano Superiore**. La Pieve di San Michele, con il suo alto campanile ben visibile in lontananza, diventerà la nostra silenziosa bussola. All'improvviso, una piacevole sorpresa ci ripaga



della fatica: ecco apparire il **primo, emozionante panorama sul Mar Ligure**, un orizzonte blu scintillante che ci accompagnerà per un tratto del nostro percorso. Lasciandoci alle spalle le strette vie di Ponzano Superiore, il sentiero, sempre ben segnalato, devia tra campi coltivati e case di campagna, guidandoci verso un luogo intriso di storia: l'area archeologica con i suggestivi ruderi del **Castello della Brina**.

Possiamo facilmente immaginare l'importanza strategica di questa posizione elevata in epoche passate. Da questo colle, la vista spazia su Sarzana, sulla costa di Luni, sul borgo di Ponzano e su quello di Falcinello. Non mancherà molto ad arrivare a **Sarzana**, una città più grande e vivace, dominata dall'imponente **Fortezza del Sarzanello** e impreziosita dal **Duomo dedicato a Santa Maria Assunta**, testimone di secoli di storia.

Sarzana rappresenta una tappa significativa, invitandoci a una sosta più prolungata per esplorarne le sue bellezze.

Riprendendo il cammino, lasciamo Sarzana per inoltrarci sulle dolci colline della Valle del Magra, attraversando i borghi di **Caniparola** e **Colombiera**. Il paesaggio si fa più sereno e ci avviciniamo al **Canale Lunense**, che seguiamo per un tratto. Questa tranquilla via d'acqua ci conduce fino all'antica e importantissima città di **Luni**, un tempo fiorente porto commerciale romano da cui i pellegrini si imbarcavano. Possiamo quasi percepire l'eco delle voci antiche e immaginare il vivace transito di persone e merci. Immersa in una verdeggiante pianura, Luni ci attende con i suoi affascinanti scavi archeologici, il caratteristico anfiteatro e il museo recentemente rinnovato e ampliato.

La strada prosegue attraversando il torrente Parmignola, costeggiato da un'imponente costruzione militare risalente alla Seconda Guerra Mondiale, il cosiddetto "Muraglione" che delimitava la **Linea Gotica**. Lasciamo così il territorio ligure per fare il nostro ingresso nella zona di Battilana, tornando nella regione Toscana. Ormai la meta è vicina.

Ancora pochi chilometri da percorrere lungo la Via Provinciale Sarzana-Avenza, e il profilo della nostra destinazione si fa sempre più nitido. E finalmente ecco **Carrara Avenza**, con la sua caratteristica **torre di Castruccio**, a segnare la conclusione di questa tappa intensa e ricca di emozioni.

l'Accoglienza



Benvenuti all'Ostello di San Caprasio

01



Situato nel cuore di Aulla, l'Ostello di San Caprasio rappresenta una tappa essenziale per i pellegrini che percorrono la Via Francigena.

Gestito con cura dai volontari della Parrocchia di San Caprasio, offre un'accoglienza calorosa e servizi essenziali per garantire il massimo comfort ai viandanti. Oltre alla possibilità di riposarsi, l'abbazia di San Caprasio, situata accanto all'ostello, è un luogo di grande rilevanza storica e spirituale. Fondata nell'anno 884 dal marchese di Toscana Adalberto I, l'abbazia, dedicata a *Santa Maria Assunta*, ospita un museo che conserva preziosi reperti archeologici e testimonianze della storia locale. Per i pellegrini, l'Ostello di San Caprasio non è solo un rifugio, ma anche un'opportunità per immergersi nella cultura e nella spiritualità della Lunigiana. Qui, il riposo si unisce alla scoperta di un patrimonio unico, arricchendo l'esperienza del viaggio con momenti di autentico ristoro e riflessione.

Nel nostro punto di accoglienza troverete installazioni che rispondono interamente ai fabbisogni rilevati di sicurezza, sostenibilità, inclusione, innovazione e digitalizzazione, per sviluppare un'offerta al pellegrino tra turismo religioso e nuove tecnologie

- Defibrillatore
- Distributori acqua potabile e borracce personalizzate
- Cassetta pronto soccorso
- Pannelli informativi digitali
- Cartellonistica informativa e depliant
- Accesso digitalizzato e automatico per pernottato "self check-in"



e-Mail:	sancaprasio.aulla@gmail.com
Telefono:	+39 0187 1780776
Indirizzo:	Piazza Abbazia, 1, 54011 Aulla (MS), Italia
Proprietario:	Parrocchia di San Caprasio
Apertura:	Tutto l'anno
Uso cucina:	SI
Tipologia di camera:	Ostello (Camere: 2 da 8 posti, 1 da 9 posti, 1 da 2 posti)
Posti letto:	27
Prezzo a notte:	Donativo da un minimo di 10€ (senza colazione)
Servizi:	Posto bici: SI · Recinto per asini e cavalli: SI · Stendibiancheria: SI · Wi-Fi: SI





Abbazia di San Caprasio

Fondata nell'884 dal marchese di Toscana Adalberto I, l'Abbazia di San Caprasio di Aulla è un luogo di fede, cultura e spiritualità, divenuto un simbolo per i pellegrini della Via Francigena.

L'Abbazia, situata nel cuore di Aulla, è uno dei luoghi di culto più significativi della Lunigiana. Originariamente dedicata a Santa Maria Assunta, cambiò titolazione intorno al 1050, diventando l'unico edificio in Toscana intitolato a San Caprasio, eremita provenzale delle iles de Lérins. Fu Adalberto II, sposo di Berta di Provenza, che porterà nell'abbazia di famiglia le reliquie del santo. Caprasio, colto discendente di una famiglia gallo-romana, dopo aver rinunciato alle ricchezze, volle vivere secondo il Vangelo, ispirandosi alle esperienze ascetiche dei monaci del deserto che visitò nei suoi viaggi in Oriente, e morì nel 433.

Della struttura dell'abbazia originale del IX secolo resta un frammento di pavimento realizzato con mattonelle e marmi romani di reimpiego. All'interno sono visibili le fondamenta di due chiese precedenti, risalenti all'VIII e IX secolo, testimonianza dell'antichità e continuità del culto.

Tra gli elementi più straordinari spicca quindi la **tomba monumentale di San Caprasio**, sigillata tra il 1000 e il 1050 e scoperta durante scavi archeologici. Essa custodisce un reliquiario in stucco con le reliquie del Santo. L'intera area presbiteriale, oggi visitabile, conserva i resti di una chiesa del VII secolo e materiali romani di recupero, come un'epigrafe del I secolo a.C. Di notevole qualità sono anche i marmi altomedievali ed i capitelli in pietra dei secoli XII-XIII, uno dei quali, con figure di draghi, è attribuito allo scultore padano Oberto Ferlenti.

La chiesa, gravemente danneggiata durante la Seconda Guerra Mondiale, è stata restaurata e riportata alla struttura originale a tre navate.

Un elemento di grande interesse è il **Fonte Battesimale** che risale al secolo undicesimo, quando la chiesa del monastero assunse le funzioni battesimali. È situato all'inizio della navata di destra, ed è stato portato alla luce durante le campagne di scavo archeologico condotte nel complesso abbaziale.

Il 25 gennaio 2021, il fonte battesimale doverosamente recuperato dagli archeologi è stato ufficialmente consacrato durante una solenne cerimonia presieduta da **Don Marino Navalesi** alla presenza del Vescovo uscente Santucci.



Telefono: 0187 1780776
 e-Mail: sancaprasio.aulla@gmail.com
 Indirizzo: Piazza Abbazia, 1 54011 Aulla (MS), Italia
 Comune: Aulla (MS)
 Coordinate GPS: 44.1226.84,9.5804.65
 Orari messe: Sabato: ore 17:00 Domenica e Festivi: ore 11:15/17:00
 Orario di apertura: Sempre
 Accessibilità ai disabili: Sì
Alcuni dati possono essere soggetti a modifiche, consultare il sito: <https://massacrara.chiesacattolica.it>





Museo di San Caprasio

Il museo, allestito nella sala capitolare e in altri ambienti recuperati dell'antica abbazia, illustra la vita monastica, la storia di San Caprasio e il passaggio dei pellegrini sulla Via Francigena.

Tra i reperti esposti si segnalano oggetti liturgici, frammenti architettonici e testimonianze della vita quotidiana dei monaci.

Sono stati ricreati gli abiti medievali delle tre figure principali che frequentarono l'abbazia: l'abate, il monaco e il pellegrino. Nel suo interno sono esposti reperti a partire dall'VIII sec. a.C.: monete, capitelli e pietre scolpite, il pregiato portale, la fornace per le campane del X sec. e il meraviglioso "Vangelo di Pietra".

Testimonianze certe del passaggio dei pellegrini da questo luogo sono presenti nel museo, come una conchiglia e un puntale di bronzo di un antichissimo bastone, raro esemplare, usurato in punta per il lungo utilizzo che è databile a partire dal X secolo e che all'interno conservava la punta del bastone in legno di gelso.

Il chiostro nell'antica abbazia era luogo di meditazione e preghiera, e pochi privilegiati vi trovarono sepoltura, portando con loro nella tomba oggetti preziosi, oggi esposti, come una spilla d'oro, una medaglia papale d'argento, un anello con impressa l'aquila ghibellina, e le monete del vescovo di Colonia. Viene esposto al visitatore anche un teschio di un personaggio di rango ucciso da profonde ferite alla testa e sepolto nel chiostro, potrebbe appartenere all'abate Tommaso, assassinato nel 1299.

Bottoni da giacca e corpetti si trovano allineati negli espositori del museo, ritrovati dalle tombe rinnovate nel 1664, così come i crocifissi e i rosari di pasta vitrea e legno.

Il Museo è stato recuperato dopo l'alluvione del 2011 ed è stato arricchito con moderni supporti video-digitali che permettono di approfondire al meglio quanto esposto.

Per ulteriori informazioni: www.sancaprasio.it



Fortezza della Brunella Aulla

Arrivando ad Aulla, lo sguardo sarà catturato dall'imponente Fortezza della Brunella. Arroccata su uno sperone roccioso, domina la confluenza del fiume Magra e del torrente Aulella.

La fortezza, la cui costruzione risale probabilmente al XV secolo, incarna le caratteristiche tipiche delle fortificazioni progettate dai Sangallo, celebri architetti militari toscani. La struttura si presenta con una pianta quadrata, circondata da un profondo fossato e arricchita da quattro imponenti torri angolari di forma rettangolare, a dimostrazione della sua funzione difensiva.

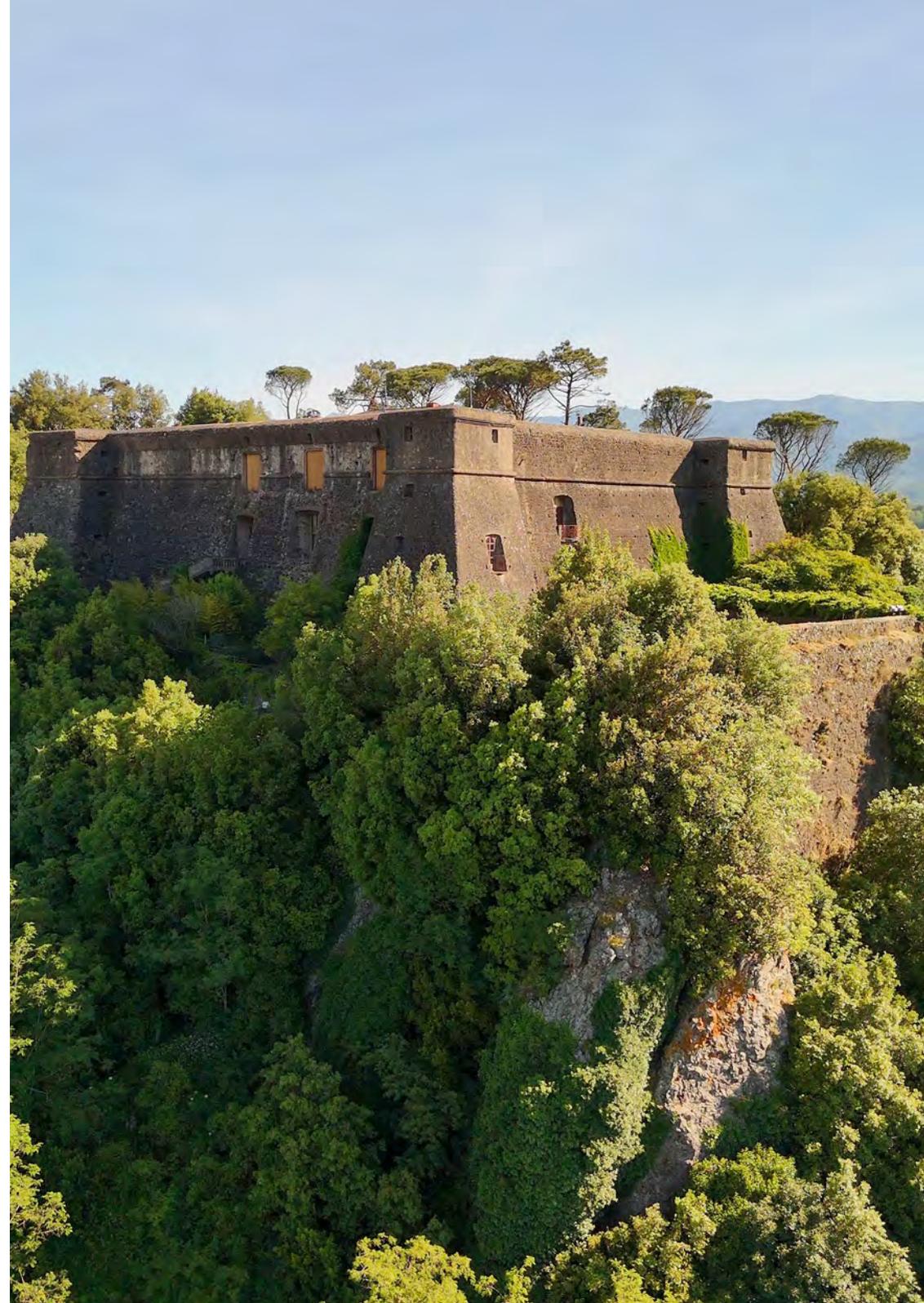
Nel corso dei secoli, la **Brunella** ha subito numerose modifiche e ampliamenti, diventando non solo un baluardo di difesa, ma anche un simbolo del potere e della resilienza della Lunigiana.

La sua posizione dominante le ha consentito di essere testimone di scontri e cambiamenti politici, riflettendo l'instabilità e le trasformazioni di questa affascinante terra.

Agli inizi del Novecento, la fortezza venne acquistata da una famiglia inglese, i *Waterfield*, che la trasformò in una lussuosa residenza dimorando in quelle mura per tre generazioni e conferendole un aspetto elegante senza stravolgerne le caratteristiche principali.

Successivamente, la struttura passò allo Stato ed è oggi gestita dal Comune di Aulla. La Fortezza della Brunella ospita attualmente il **Museo di Storia Naturale della Lunigiana**, un'istituzione che racconta l'interessante patrimonio geologico e naturalistico di questa terra.

Il museo interno è articolato in quattro sale espositive, riallestite nel 1997. Nella fortezza troverete anche una biblioteca scientifica, consultabile negli orari di apertura del museo.



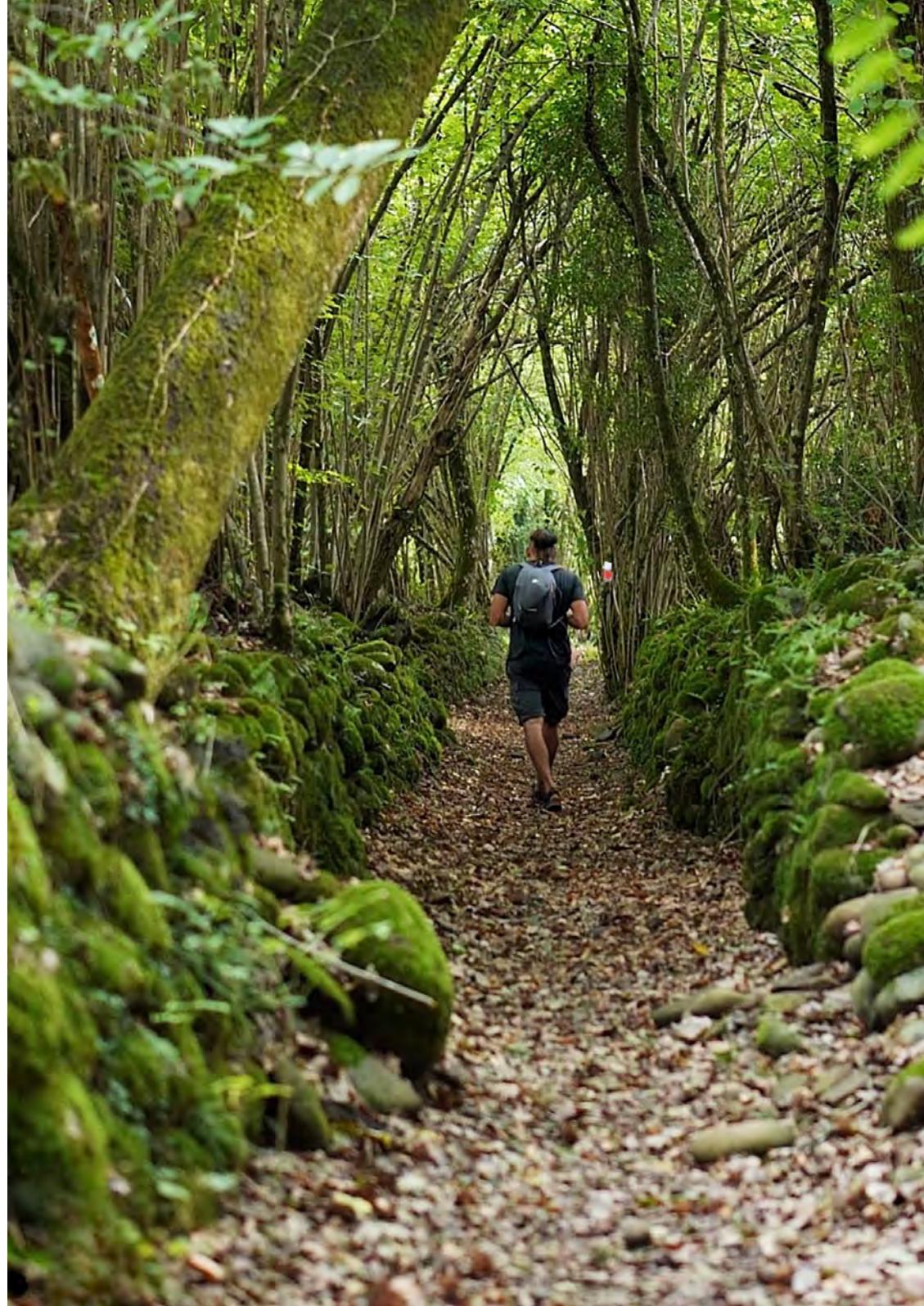
Il borgo di Bibola



Adiacente alla chiesa parrocchiale si erge un oratorio chiamato "La Compagnia" nel cui interno si trova un altare con dipinto murale raffigurante la Crocifissione. L'opera è una produzione locale che si richiama alla religiosità popolare del territorio.

Arroccato su una collina che domina la valle del Magra, Bibola è un borgo dal fascino senza tempo, le cui origini risalgono probabilmente all'epoca romana. Oggi, con la presenza di pochissimi abitanti, il paese conserva un'atmosfera silenziosa e immutata, come se il tempo si fosse delicatamente posato sulle sue pietre. La sua posizione strategica, *tra Liguria e Toscana*, lo rese per secoli un crocevia di culture e un punto di riferimento per i pellegrini della *Via Francigena*, con il suo castello posto sulla cima del colle a far da faro. Durante l'epoca bizantina, divenne una difesa chiave anche per il porto di Luni. Nei secoli successivi, *i Longobardi e i Franchi* ampliarono la struttura del castello, trasformandola in un'imponente fortificazione. Oggi i resti raccontano di antiche mura possenti e torri merlate, testimoniando la sua grandezza.

Il paesino anticamente si sviluppò in forma circolare attorno al castello, formando un unico organismo difensivo. Le case in pietra, addossate le une alle altre, erano collegate da vicoli stretti e tortuosi, molti dei quali coperti da volte in pietra: da qui il modo di dire "*borgo in galleria*". Questi passaggi proteggevano gli abitanti dalle intemperie e dagli attacchi nemici. Dalla sommità delle rovine si apre un panorama unico, vasto e mozzafiato sulle *Alpi Apuane, gli Appennini, la valle del Magra, i fiumi Aulella e Magra* e sui borghi circostanti, e solo questo già basterebbe a ricambiare la fatica della salita.



Chiesa San Bartolomeo a Bibola

06



Per tradizione locale, nella chiesa vi sarebbero tumulate le spoglie mortali di Margherita dei Pannochieschi, moglie del conte Ugolino della Gherardesca, figura di spicco della Divina Commedia dantesca.



La Chiesa di San Bartolomeo, nel borgo di *Bibola*, posta ai piedi dell'antico castello, è un gioiello di architettura religiosa e un punto di riferimento fondamentale per i pellegrini della *Via Francigena*. Risalente probabilmente all'XI secolo, rappresenta una delle testimonianze più antiche e preziose della *Lunigiana*.

Dedicata a San Bartolomeo Apostolo, venerato per la sua missione evangelizzatrice e il martirio, la chiesa si distingue per la sobria facciata in pietra e il campanile semplice ma imponente, in armonia con lo stile romanico. All'interno, decorazioni rinascimentali arricchiscono l'ambiente con un tocco di colore e spiritualità.

La posizione lungo la *Via Francigena* ha reso nei secoli questa chiesa un importante punto di culto e ristoro per i pellegrini in viaggio verso Roma. Ancora oggi, durante le funzioni religiose accoglie visitatori e fedeli in cerca di pace e contemplazione.

Nonostante i restauri avvenuti nei secoli, la Chiesa di San Bartolomeo conserva comunque il suo fascino originale. Tra gli elementi più interessanti vi è l'altare maggiore in pietra, simbolo di semplicità e devozione.

Passeggiare attorno alla chiesa significa immergersi nella storia e nelle tradizioni di *Bibola*. Non esitate a chiedere informazioni a chi oggi ancora vive in quel piccolo paradiso, perché, con giovialità, vi aiuterà ancor meglio a comprenderne la storia e lo spirito.

Borgo di Vecchietto e chiesa di San Bartolomeo



Il 5 gennaio si svolge la commovente rappresentazione dell'Adorazione dei Re Magi. Nelle cantine vengono ricreati quelli che erano gli antichi mestieri. Per l'occasione si servono sgabei, panini (con il pane fatto in casa), cioccolata calda, caldarroste e un vino eccellente di produzione locale.

Lasciata alle spalle la salita da *Bibola*, il cammino della *Via Francigena* ti conduce verso Vecchietto, ultimo borgo toscano prima di varcare il confine immaginario con la *Liguria*. A 267 metri sul livello del mare, adagiato sulle prime pendici del Monte Grosso, questo antico e tranquillo villaggio conserva l'anima medievale e la quiete di un luogo fuori dal tempo. Citato per la prima volta nel 1233 nel *Codice Pelavicino*, Vecchietto era parte del feudo di *Bibola* e fu un punto di sosta per mercanti e viandanti.

Arrivando dalla *Via Francigena*, il silenzioso borgo appare quasi all'improvviso: le prime case e il campanile spuntano tra la fitta vegetazione, annunciando l'ingresso in un luogo autentico. Salendo verso la parte alta, detta "al Castello", si raggiunge la piazzetta dove si affaccia la chiesa di San Bartolomeo, con la sua semplice facciata.

All'interno ci accoglie una navata unica e preziose decorazioni settecentesche in stucco, soprattutto nella cappella della *Madonna del Carmine*, e l'altare maggiore del 1930, che raccontano la fede di una comunità che resiste al tempo. Dalle "Quattro Strade", antico crocevia del borgo, la vista si apre su un paesaggio mozzafiato che spazia fino al mare. Vecchietto oggi conta pochi abitanti, ma si anima soprattutto d'estate, quando tornano gli emigranti e i turisti in cerca di natura e tranquillità. Per il pellegrino, Vecchietto è una sosta preziosa: un luogo dove il tempo rallenta, la mente si distende e il cammino acquista nuovo senso.

07



Ponzano Superiore e Castello della Brina



Gli stemmi posti sulle mura del paese testimoniano la storia e le dominazioni subite: lo stemma di San Giorgio, situato lungo la scala che conduce alla chiesa; il simbolo del re di Francia, con corona e gigli, risalente al 1495 e collocato nella piazza della chiesa; e quello della Repubblica di Genova, con gonfalone e croce, risalente al 1541.

Dal borgo di Ponzano Superiore al sito archeologico Castello della Brina

Il borgo medievale di *Ponzano Superiore* è posto a 303 metri di altitudine nella *Val di Magra* e offre un paesaggio suggestivo, che spazia dalla *Meloria* al *Golfo della Spezia*. Nel caratteristico borgo, che si sviluppa in un dedalo di stradine lastricate, consigliamo di visitare la chiesa di *San Michele Arcangelo*, menzionata nei documenti già dal XIII secolo. Ancora un paio di chilometri lungo un sentiero in leggera discesa e arriverete al *Castello della Brina*, un'imponente fortificazione che domina la verdeggiante vallata.

Le tracce più antiche di insediamento umano sul colle si datano agli inizi del VI secolo a.C. Il Castello, eretto dai conti-vescovi di Luni nella seconda metà dell'XI secolo, sorgeva in una posizione strategica, a controllo della strada che collegava *Sarzana alla Pianura Padana*. La sua torre circolare, ancora oggi in parte visibile, era un punto di osservazione privilegiato e un efficace strumento di difesa.

Nel corso dei secoli, il castello fu al centro di aspre contese tra le principali famiglie nobili della zona: i *Malaspina* e i *vescovi di Luni*. Le sue mura assistettero a battaglie e assedi, testimoniando le vicende tumultuose di un'epoca segnata da lotte per il potere.

Nel 1279, dopo un assedio, il castello cadde nelle mani del *vescovo Enrico da Fucecchio*, per poi tornare ai *Malaspina* in seguito alla *pace di Dante*. Abbandonato e in rovina a partire dal XIV secolo, il castello si è progressivamente ammantato di un'aura di mistero.

...passo passo arriva a Sarzana



Sarzana, l'erede storica dell'antica città romana di Luni.

Lasciando alle spalle le suggestive rovine del *Castello della Brina*, ci si immerge in un cammino che ripercorre le antiche vie solcate da innumerevoli pellegrini. Questo sentiero, parte integrante della *Via Francigena*, conduce verso la città di Sarzana, un tempo importante crocevia di culture e commerci. Oggi, il suo centro storico è un vero e proprio museo a cielo aperto, dove passato e presente si intrecciano in un'atmosfera unica.

Arrivando a Sarzana, il pellegrino varca *Porta Parma*, uno degli antichi ingressi della città. Da qui si apre un mondo di vicoli stretti, piazze animate e palazzi storici che raccontano la storia millenaria di questa città, un tempo baluardo strategico della Lunigiana. All'uscita del centro storico, potrete ammirare la storica *Porta Romana*, imponente varco cittadino che conserva ancora intatto il suo fascino medievale.

Eventi culturali molto conosciuti come il "*Festival della Mente*", o la "*Soffitta nella Strada*", ogni anno attirano molti visitatori rendendola una cittadina veramente vitale.

Tra i luoghi da non perdere, spicca la *Cattedrale di Santa Maria Assunta*. Mentre la *Pieve di Sant'Andrea*, con il suo campanile imponente e un'atmosfera intima, offre una suggestione unica. L'*Oratorio di Santa Croce*, piccolo gioiello gotico, custodisce con cura una copia del Volto Santo di Lucca.

Un altro simbolo è la maestosa *Fortezza Firmafede* nel cuore della cittadina e il *Palazzo del Comune* in Piazza Matteotti, elegante edificio rinascimentale che ospita il municipio e una pinacoteca. In questa piazza il 6 ottobre 1306, *Dante Alighieri* ricevette la procura da *Franceschino Malaspina* per stipulare la pace con il *vescovo-conte di Luni Antonio Nuvolone da Camilla*. Oggi nel centro della piazza si trova il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, di *Carlo Fontana* del 1934.

Appena fuori Sarzana vale la pena di allungare il percorso di solo un chilometro e mezzo, per non perdervi la visita alla imponente *Fortezza di Sarzanello*. Da qui, con la splendida vista che offre il luogo, vi sarà facile comprendere l'importanza strategica che questa città ebbe nei secoli.

Chiesa Santa Maria Assunta

10



La Croce di Guglielmo (1138) fungeva da "Bibbia muta" per gli analfabeti. Raffigura un Cristo vivo in croce, sofferente ma senza corona di spine, sostituita da un'aureola gemmata. Le scene laterali e della Passione contengono ricchi riferimenti scritturali.

La Concattedrale di Santa Maria Assunta a Sarzana è stata edificata sulle fondamenta dell'antica pieve di San Basilio, già menzionata in una Bolla pontificia risalente al 1148. Situata nel cuore del borgo medievale, tra piazza Niccolò V e via Giuseppe Mazzini, la cattedrale è un esempio mirabile di architettura romanico-gotica, con successivi interventi barocchi che ne arricchiscono l'estetica.

La facciata, completata nel 1474 da Leonardo Riccomanni da Pietrasanta, presenta un portale strombato in marmo bianco di Carrara, sormontato da un rosone centrale e da tre statue raffiguranti i papi Eutichiano, Sergio IV e Niccolò V. Il campanile gotico, unico resto dell'antica pieve, è adornato da bifore, trifore e quadrifore, culminando in una torre merlata.

All'interno, la cattedrale, divisa in tre navate, custodisce opere d'arte di inestimabile valore. Tra queste, spicca la *Croce di Mastro Guglielmo*, datata 1138, considerata la più antica croce dipinta in Italia. Inoltre, sono presenti pale d'altare di artisti come Domenico Fiasella, Francesco Solimena, nonché uno splendido soffitto ligneo intagliato da Pietro Giambelli tra il 1662 e il 1670. Nella cappella del transetto è collocata un'opera dello scultore Domenico Sarti del 1642, che rappresenta la "Purificazione di Maria", da non perdere è anche una mirabile terracotta policroma della scuola di Luca della Robbia. Un elemento di particolare rilievo è la reliquia del *Preziosissimo Sangue di Cristo*, che secondo la tradizione giunse a Luni nell'anno 782 insieme al Volto Santo di Lucca. Trasferita a Sarzana nel 1204, la reliquia è oggi custodita nella cattedrale, rendendola meta di pellegrinaggio e devozione. Di notevole pregio, posto sulla cantoria in controfacciata, potrete ammirare l'organo della cattedrale, costruito nel 1840, racchiuso entro una cassa lignea finemente cesellata.

Fortezza Firmafede e Fortezza di Sarzanello

11

12



Le fortezze di Sarzanello e Firmafede sono centri pulsanti di vita culturale e artistica. Ogni anno, queste imponenti strutture ospitano un ricco calendario di eventi culturali, mostre d'arte, concerti e manifestazioni che attraggono visitatori.

Dalle grandi mostre d'arte a festival musicali e teatrali, passando per rievocazioni storiche e iniziative dedicate al territorio, le fortezze si trasformano in veri e propri poli di attrazione

La Fortezza Firmafede, conosciuta anche come *la Cittadella*, è una maestosa fortificazione nel cuore di Sarzana, lungo la storica *Via Francigena*. Costruita dai Pisani nel 1249 come parte della cinta muraria cittadina, fu completamente ricostruita tra il 1487 e il 1494 per volontà di Lorenzo il Magnifico, che la trasformò in una roccaforte fiorentina. Il progetto fu affidato ad architetti come Giuliano da Sangallo e il Francione, secondo i più avanzati criteri dell'architettura militare rinascimentale.

La nuova struttura, con pianta quadrilatera e maschio cilindrico, fu progettata per resistere alle *armi da fuoco*, con torri, camminamenti e casematte. Passata sotto il controllo di Genova nel 1496, fu poi utilizzata come *caserma* e *carcere* fino al Novecento. Restaurata tra il 1985 e il 2003, oggi è sede del Museo delle Fortezze (MUdeF), che si articola in 27 sale con pannelli, video, plastici e percorsi interattivi.

Dal 2020, ospita anche il Museo del Castello della Brina, con reperti e ricostruzioni 3D della collina omonima. Insieme alla vicina Fortezza di Sarzanello, costruita tra 1493 e 1502, rappresenta un polo fondamentale per comprendere la storia militare e culturale della Lunigiana. La visita è fortemente consigliata.

13

L'Anfiteatro Romano di Luni, ogni anno, si anima con un ricco calendario di eventi e concerti, dalle rappresentazioni teatrali classiche che riportano in vita l'antica grandezza, ai concerti musicali che spaziano tra generi diversi, fino a festival e rievocazioni storiche. La sua acustica naturale e l'atmosfera suggestiva lo rendono una location straordinaria, unendo la magia della storia al piacere dell'arte.



Lasciata Sarzana, la Via Francigena attraversa la piana lunense, dove i pellegrini si immergono in un paesaggio ricco di storia e testimonianze archeologiche. Questo tratto del cammino segue in parte il corso del Canale Lunense, un'opera idraulica realizzata negli anni '30 del Novecento nata per l'irrigazione della *Val di Magra*. Il percorso offre scorci suggestivi tra boschi, canneti e orti, creando un'atmosfera serena e contemplativa. Sarà facile incontrare animaletti che popolano quelle piane. Proseguendo, si giunge poi in un'area straordinaria e antichissima: l'area archeologica di Luni, colonia romana fondata nel 177 a.C. Luni, un tempo fiorente porto sul *Mar Tirreno*, era celebre per il commercio del pregiato marmo di Carrara.

Le rovine della città romana, immerse tra i campi della piana, testimoniano la sua passata grandezza. Il sito comprende il *foro*, edifici di culto, mosaici di rara bellezza, un anfiteatro e l'antica basilica, e molto altro offrendo ai visitatori un'affascinante viaggio nel tempo.

Non perdetevi la visita al nuovissimo Museo Archeologico Nazionale che ospita reperti rinvenuti durante le campagne di scavo, tra cui statue, ceramiche e monete, che illustrano la vita quotidiana nella colonia romana. Il percorso di visita si snoda attraverso l'antico abitato, coprendo gran parte dell'area racchiusa dalle mura, offrendo un'esperienza immersiva nella sua storia antica.

Per i pellegrini della *Via Francigena*, attraversare la zona archeologica di Luni rappresenta davvero un'opportunità unica per connettersi con le radici storiche del territorio, immergendosi nella sua *storia millenaria*.

A un passo... da Avenza



Il cammino lungo la *Via Francigena*, dopo il sito archeologico di Luni, ci farà attraversare il confine tra la Liguria e la Toscana attraverso un ponticello sul torrente Parmignola. Vi salterà agli occhi quella massicciata in cemento armato che costeggia il torrente fino al mare: il cosiddetto *Muraglione*, imponente opera realizzata dai tedeschi durante la *Seconda Guerra Mondiale* come parte della *Linea Gotica*. Questo luogo non è solo testimonianza delle ferite lasciate dal conflitto, ma anche simbolo della resistenza e della lotta per la liberazione dal nazifascismo, invitando ogni viandante a sostenere e riflettere sulla storia di coraggio e sacrificio che ha attraversato queste terre. Proseguendo, il percorso conduce sulla via provinciale *Sarzana-Avenza*. Dopo poco si giungerà a una grande rotonda che incrocia il viale XX Settembre, dove al centro si erge una scultura di marmo dedicata proprio ai pellegrini della *Via Francigena*. Questo monumento, realizzato con il materiale che rappresenta l'essenza del territorio, celebra l'antico cammino e il profondo legame della zona con la tradizione della lavorazione del marmo.

Il cammino proseguirà fino al fiume *Carrione*, dove i pellegrini potranno ammirare una vista spettacolare sulle maestose *Alpi Apuane*, che dominano il paesaggio. Infine, il cammino condurrà a *piazza Finelli*, dove si potrà trovare ristoro presso l'*Ostello "Antonio Mazzi"* di Avenza.

Conosciamo meglio il territorio e ciò che offre nei dintorni

Fosdinovo: il borgo e il suo castello

Fosdinovo, perla della Lunigiana, è un borgo medievale che incanta con il suo castello, uno dei più imponenti della Toscana. Il borgo, adagiato su un colle, offre ai visitatori un panorama mozzafiato sulla vallata sottostante. Il castello Malaspina, simbolo di Fosdinovo, risale all'XI secolo e nel corso del tempo è stato più volte ampliato e modificato. Oggi è possibile visitare le sale interne, ammirando affreschi, arredi e oggetti d'epoca che raccontano la storia di questa potente famiglia. Leggende e misteri avvolgono il castello, rendendolo ancora più affascinante. Inoltre, il borgo è attraversato da vicoli suggestivi e piazzette in cui il tempo sembra essersi fermato, offrendo scorci pittoreschi e un'atmosfera unica, tipica della Lunigiana storica.

La Valle del Magra e il borgo di Capriogliola

Altro gioiello della Lunigiana, questo borgo medievale caratterizzato da

case in pietra e vicoli stretti. Il centro storico è dominato dalla centrale chiesa di San Nicolò. La leggenda narra che la chiesa di San Nicolò sia stata costruita su un antico tempio pagano dedicato a una divinità femminile. Il borgo è circondato da mura medievali ben conservate dalle quali si gode una vista panoramica spettacolare sulla valle del Magra e sul Mar Ligure, rendendolo una tappa imperdibile per gli amanti della storia e della natura.

I paesini di Castelnuovo, Nicola, Ortonovo col suo Santuario di Nostra Signora del Mirteto

Perle di antichi borghi posti su colli che offrono panorami mozzafiato. Luoghi che ospitano torri, castelli, antiche viuzze e chiese, come il Santuario del Mirteto poco sopra Ortonovo, dove dopo un evento miracoloso avvenuto nel 1537, ogni anno è meta di pellegrini che arrivano da ogni luogo, specialmente nel giorno della festa patronale, il 7 settembre.



Alla scoperta delle eccellenze gastronomiche

Durante il tuo cammino lungo la Via Francigena, non perdere l'occasione di assaporare le specialità locali.

Panigacci: sfoglie di pane cotte su testis di terracotta, perfette con salumi e formaggi.

Spongata: un dolce antico ripieno di miele, frutta secca e spezie. Due sapori autentici che raccontano la tradizione di questa terra.





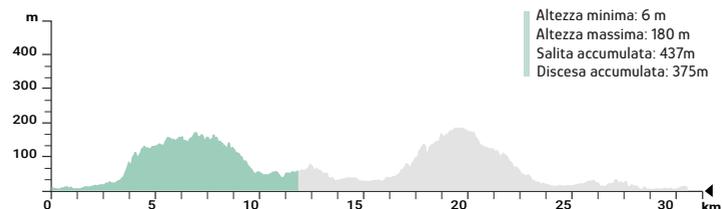
Il percorso **3**
Avenza - Massa

Benvenuti ad **Avenza**
comune di **Carrara**



Avenza > Massa

Percorso: Lunghezza · Tempo · Difficoltà
 13,6 km · 3 ore, 15 min circa · *facile*



I principali luoghi da visitare nel percorso

- | | |
|---|--|
| 1. Ostello del Pellegrino, Antonio Mazzi
Ostello solidale, di recente costruzione. | 5. Colline del Candia
Vigneti collinari, Candia, Toscana. |
| 2. Chiesa di San Pietro
Chiesa medievale, Avenza, del XIII secolo. | 6. Pieve di San Vitale Martire e San Giovanni Battista
Chiesa cattolica, Mirteto - Massa. |
| 3. Castello Castruccio Castracani
Fortezza medievale, Avenza, XIV secolo. | 7. Borgo del Ponte
Quartiere storico, Medioevale, Massa. |
| 4. Chiesa della Natività Santa Maria Santissima
Località Nazzano, XVIII secolo. | 8. Chiesa di San Martino
Chiesa posta al centro dell'antico Borgo del Ponte, Massa, XII secolo. |

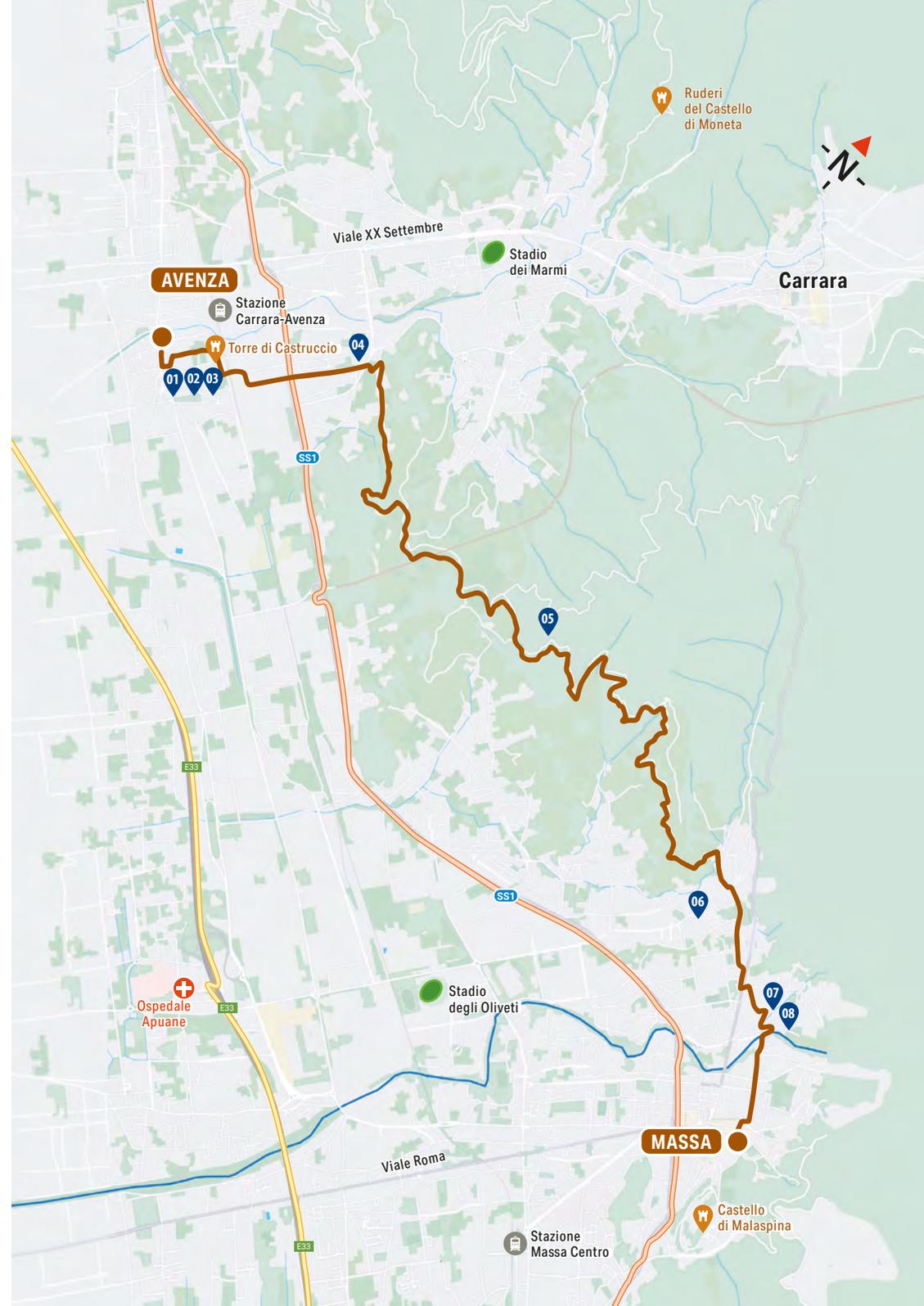
Informazioni sui Mezzi di Trasporto

I pellegrini che attraversano la zona di Avenza possono utilizzare diversi mezzi pubblici per spostarsi o raggiungere altre tappe. Queste le opzioni principali:

 **Treno:** La stazione ferroviaria di Carrara-Avenza si trova in Via Petacchi, nella frazione di Avenza, comune di Carrara. È situata lungo la linea ferroviaria Genova-Pisa, offrendo collegamenti regionali verso città come La Spezia, Pisa e Firenze. La stazione è dotata di due binari per il servizio passeggeri e offre servizi come biglietteria automatica, sala d'attesa, parcheggio e fermate per autobus locali. È una buona opzione per raggiungere città vicine lungo la costa tirrenica e altre tappe della Via Francigena.

 **Autobus:** Carrara-Avenza è servita da **Autolinee Toscane**, l'operatore regionale del trasporto pubblico su gomma. Le linee autobus collegano efficacemente la stazione ferroviaria di Carrara-Avenza con il centro città, Marina di Carrara e altre località limitrofe. Per informazioni dettagliate su percorsi e orari, è possibile consultare il sito ufficiale di **Autolinee Toscane** si consiglia di consultare il sito ufficiale di Autolinee Toscane o di contattare il numero verde 800 14 24 24

 **Taxi o NCC:** Per una maggiore comodità, sono disponibili servizi di taxi presso la stazione ferroviaria con numero unico per Carrara e Massa: 0585-1985.





Avenza-Massa: Il cammino

Dalla chiesa medievale di San Pietro ad Avenza fino alle colline del Candia, il percorso si snoda tra vigneti, boschi e antichi resti storici.

Partendo dalla chiesa di San Pietro nel cuore del borgo medievale di Avenza, il percorso ti porterà a superare i binari della ferrovia, un tratto che unisce Avenza alla località precollinare di Nazzano. Qui, prima di salire i colli, sulla sinistra della strada, incontrerai la chiesa della Natività di Maria Santissima, un luogo di culto che merita una breve sosta per riflettere e ristorare l'animo.

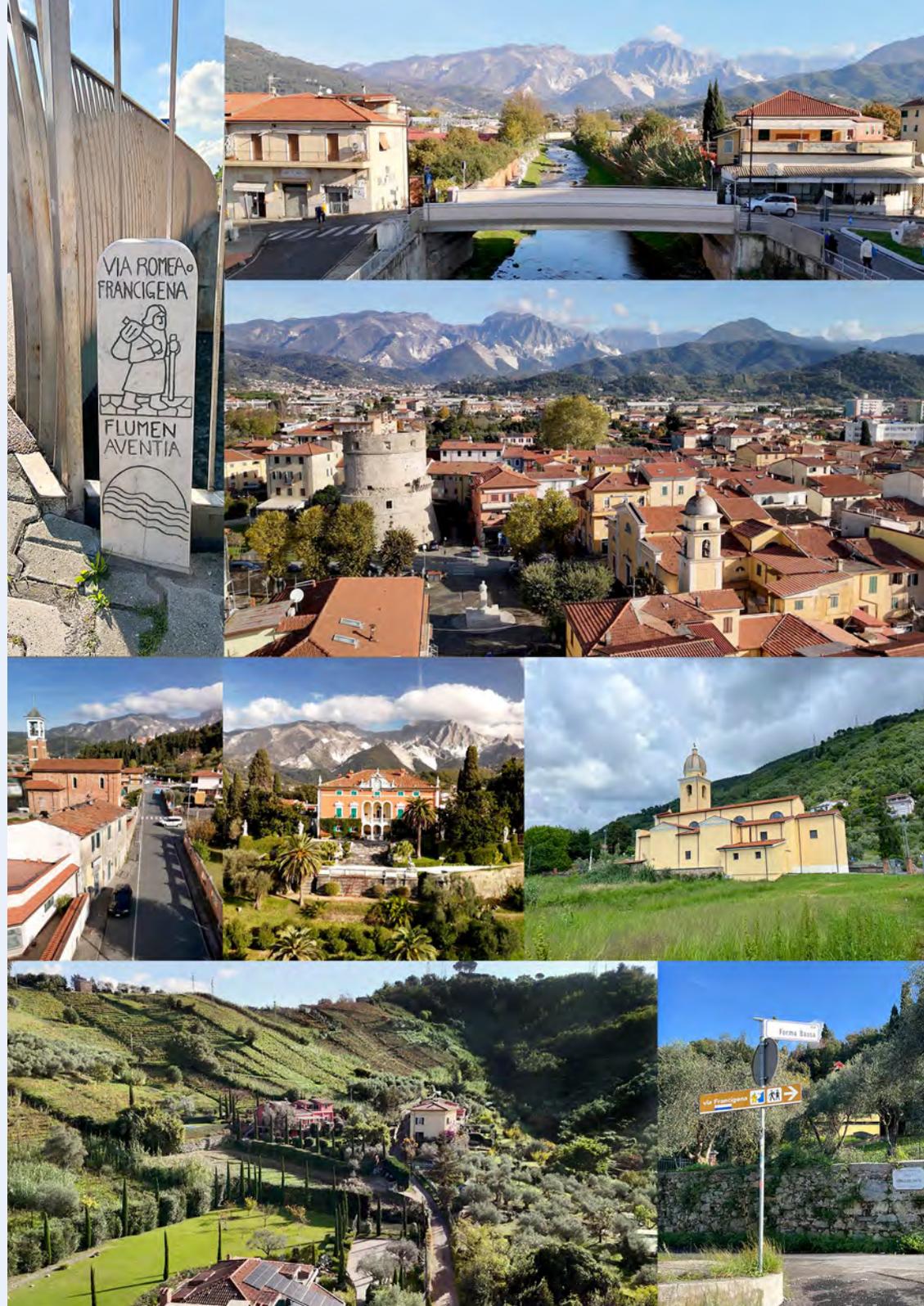
Proseguendo, il sentiero si snoda tra vigneti e uliveti ai piedi della collina, dominata dalla settecentesca villa Orsolini-Dervillé al Monticello, circondata da un elegante parco sulla collina omonima. Qui lo sguardo si perde tra i panorami dei colli, ricamati da filari di viti e ulivi, che collegano Avenza a Massa, con un'incantevole vista che abbraccia le Alpi Apuane e il mare.

Continuando la salita, il cammino ti condurrà attraverso il bosco di Monte Greco, un luogo che custodisce memorie dell'epoca bizantina. Seguendo il crinale, raggiungerai il Passo dei Grottini, al confine tra Carrara e Massa. Questa zona oggi è segnata dalla presenza di una cava dismessa e una cimiteria inattiva da decenni, ma un tempo qui sorgeva la Pieve di San Lorenzo a Monte Libero, abbandonata nel XV secolo e poi distrutta in seguito all'espansione delle attività estrattive.

Il punto più alto del percorso si trova sulla collina di Monte Libero, a circa 200 metri s.l.m. Qui un tempo sorgeva un piccolo castello, ormai scomparso. Da questa sommità, inizia la discesa lungo la via dell'Uva, che attraversa la rigogliosa zona vitivinicola del Candia, regalando una vista mozzafiato sul paesaggio circostante.

Il sentiero conduce al borgo del Mirteto, dove si trova la Pieve di San Vitale Martire e San Giovanni Battista, un luogo di pace e spiritualità che accoglie i pellegrini in cammino verso Roma. Questo edificio sacro, incastonato in un paesaggio che fonde colline e borghi, rappresenta un punto di ristoro per l'anima e il corpo, immerso in una quiete che parla di devozione e storia. Ricostruita nel tardo Rinascimento in un luogo diverso rispetto alla sua posizione originaria medievale, essa sarà il luogo perfetto per una riflessione e una preghiera, celebrando la bellezza e la spiritualità del cammino percorso.

Ancora poco e vi troverete immersi nella zona più antica della città di Massa, che oggi sembra quasi una cittadella a sé, ma che nell'antichità era la porta principale della zona, che accoglieva i pellegrini della Via Francigena, e li ospitava dando loro ristori e cure, si tratta del Borgo del Ponte, gioiello di storia che vale la pena di scoprire con attenzione.



l'Accoglienza



Benvenuti all'Ostello del Pellegrino "Antonio Mazzi"

Benvenuto nella terra del marmo bianco: Carrara. Qui, già nel Cinquecento, Michelangelo veniva a scegliere i blocchi più pregiati per scolpire alcune delle opere più celebri al mondo.

Nel cuore di Avenza, tra Carrara e il mare, ti accoglie uno spazio pensato per i pellegrini come te. Si trova al piano terra dell'antico Castello, oggi trasformato in un luogo ospitale e ricco di storia, dove potrai trovare ristoro lungo il tuo cammino. L'Ostello "Antonio Mazzi" è situata nella piazza principale, di fronte alla chiesa di San Pietro Apostolo.

Qui i pellegrini di ogni parte del mondo, sono i benvenuti. L'ostello è voluto dalla famiglia Mazzi in ricordo del figlio Antonio. La struttura nasce con l'intento di offrire un ambiente accogliente e accessibile a tutti, sia per chi cerca una soluzione economica per il soggiorno sia per chi desidera un'esperienza autentica immersa nella cultura locale. In passato, l'edificio ha avuto diverse funzioni, ma è stato ristrutturato per rispondere alle esigenze di un'ospitalità più moderna. L'obiettivo principale è creare uno spazio inclusivo, in linea con i valori di solidarietà e accoglienza.

Nel nostro punto di accoglienza troverete installazioni che rispondono interamente ai fabbisogni rilevati di sicurezza, sostenibilità, inclusione, innovazione e digitalizzazione, per sviluppare un'offerta al pellegrino tra turismo religioso e nuove tecnologie.

- Defibrillatore
- Distributori acqua potabile e borracce personalizzate
- Cassetta pronto soccorso
- Pannelli informativi digitali
- Cartellonistica informativa e depliant
- Accesso digitalizzato e automatico per pernottamento "self check-in"



e-Mail: sanpietroavenza@gmail.com
 Telefono: +39 0585 857203
 Indirizzo: Piazza Carlo Finelli 11 - 54033 Avenza (MS)
 Proprietario: Parrocchia di San Pietro Apostolo Avenza
 Apertura: Tutto l'anno, accoglienza dalle 15,30 alle 19,00
 Come arrivare: Nel tracciato del cammino, in piazza Finelli.
 Tipologia di camera: Ostello (3 camere 2 bagni)
 Posti letto: 13 (per i pellegrini muniti di carta credenziale)
 Prezzo a notte: Donativo (senza colazione)
 Servizi: Posto bici in cortile, bagagli in camera, lavanderia self service h24 a circa mt100



Chiesa San Pietro Apostolo ad Avenza

Già luogo di culto nel 1187, la chiesa di San Pietro Apostolo fu ricostruita all'inizio del Seicento, riorganizzando l'orientamento rispetto alla precedente struttura medievale.

La facciata di questa bella e antica chiesa presenta, sul lato sinistro vicino al portone centrale, lo stemma di Luni, a testimonianza dell'appartenenza di questo luogo di culto al territorio di Luni, fino al XII secolo.

All'interno, sulla **controfacciata**, è visibile un'antica colonna in pietra scoperta nel 1977, mentre un pilastro conserva una porzione del portale originario. In questo sito si trovava l'antico **Ospitale di Sant'Antonio**, dedicato ai pellegrini lungo la **Via Romea**, che fu chiuso alla fine dell'Ottocento, e sulle cui rovine venne costruita una delle nuove navate della chiesa. L'interno, suddiviso in tre navate, è caratterizzato da colonne e archi che evidenziano lo stile **romanico-gotico**, tipico di molte chiese toscane. Numerose sono le opere d'arte di pregio. Sulla volta sopra l'altare maggiore si trova un dipinto raffigurante l'**Assunzione della Vergine Maria**. L'opera, dai colori vivaci e dalla composizione dinamica, mostra la Madonna sollevata al cielo tra angeli e nuvole. Questo dipinto domina la parte centrale della chiesa, facendo da sfondo all'**altare maggiore** interamente in marmo, capolavoro di scultura.

Di grande interesse è il **fonte battesimale in marmo**, risalente al **Cinquecento**, decorato con motivi rinascimentali. Entrando, nella navata di sinistra, si trova il famoso **Trittico Ringli**, dipinto attribuito al **Maestro di Sant'Ivo**, datato 1438. Raffigura San Pietro, Sant'Antonio Abate e santa Maria Maddalena. Al fianco del Trittico, nel primo altare, si trova un bellissimo **Crocifisso ligneo del XV secolo**, considerato miracoloso, oggetto di particolare devozione dei fedeli. La chiesa custodisce statue marmoree di **P. Aprile** e **G. De Rossi da Fiesole**, e un bassorilievo gotico in marmo del **Quattrocento**, raffigurante la **Madonna col Bambino**, assieme ad altre testimonianze artistiche delle fasi costruttive dell'edificio.

La chiesa dispone anche di un Oratorio situato a pochi metri dalla piazza. Proprio di fronte, in Via Gino Menconi, ai piedi della Torre di Castruccio, si trova una splendida struttura con un ampio giardino, utilizzata come punto di ritrovo per bambini, anziani e famiglie. Questo spazio accogliente ospita regolarmente manifestazioni estive e tradizionali sagre di paese.

San Pietro di Avenza è inoltre la chiesa più antica del territorio di Carrara dopo il Duomo, testimoniando una lunga storia di fede e comunità.



Telefono: 0585 857203
 e-Mail: marino.navalesi@gmail.com
 Indirizzo: Piazza Finelli, 15 54033 Carrara (MS)
 Comune: Avenza, Carrara (MS)
 Coordinate GPS: 44.046826,10.062046
 Orari messe: Feriali: 17:30 (inverno) Festivi: 8:00, 10:00, 11:00, 18:00
 Orario di apertura: Sempre
 Accessibilità ai disabili: Sì
 Alcuni dati possono essere soggetti a modifiche, consultare il sito: <https://massacarrara.chiesacattolica.it>



Torre di Castruccio

Sulla Via Francigena, ad Avenza di Carrara, si erge come un antico guardiano del tempo, simbolo di potere e strategia.

Oggi possiamo ammirare una possente torre, parte di una fortezza che era posta nel cuore di Avenza, nei pressi del torrente Carrione. Risale agli inizi del Trecento ed fu voluta da **Castruccio Castracani degli Antelminelli**, il celebre condottiero duca di Lucca e signore di Carrara, Lerici, Pisa, Pistoia, Pontremoli e Sarzana. Un uomo ambizioso e temuto, Castruccio sviluppò e costruì il castello su un precedente sito, rendendolo baluardo di difesa per le sue terre e punto strategico, fonte di potere e prosperità, per controllare l'accesso al mare.

La torre che oggi possiamo ammirare ha una forma cilindrica con base più larga, anticamente fu anche luogo di detenzione di carcerati, prigionieri nella torre tra il XVI e il XVIII secolo. Recentemente sono stati rinvenuti graffiti raffiguranti i simboli della passione di Cristo, incisi dai carcerati stessi.

I Secoli e le Trasformazioni

Attraverso i secoli, il castello ha cambiato volto e padroni, diventando il simbolo della lotta per il controllo di queste terre. Inizialmente fortificazione prettamente militare, nel tempo ha visto la trasformazione per il controllo dei traffici commerciali. La Via Francigena che passava e passa oggi ai suoi piedi era un vivace luogo di scambi e rapporti umani e culturali. Ha visto il potere dei signori che si sono succeduti, dal Ducato di Milano alle famiglie Malaspina e Cybo Malaspina che dal 1473 al 1829 mantennero la proprietà nel Ducato di Massa Carrara. A partire dal XIX secolo la fortezza inizia ad andare in disuso fino a cadere in parte in rovina sotto il peso del tempo. Purtroppo dopo l'Unità d'Italia l'antico Castello viene venduto a dei privati che lo smantelleranno per uso edilizio, e per il semplice utilizzo delle pietre. I bombardamenti della seconda guerra mondiale infliggeranno nuovi danneggiamenti. Oggi la Torre di Castruccio rimane a testimonianza della storia di Avenza, ed è conservata al meglio e valorizzata con la giusta cura che le si deve.



La Chiesa della Natività Maria Santissima a Nazzano

04



Situata lungo la Via Francigena, questa chiesa, con navata unica e campanile in laterizio, combina semplicità e raffinatezza architettonica.

Eretta nel 1939, è un esempio significativo di architettura religiosa del XX secolo. Situata lungo la storica Via Francigena, poco dopo Avenza, questa chiesa presenta una pianta a navata unica suddivisa in tre campate e conclusa da un'abside semicircolare.

Nella terza campata si aprono due cappelle laterali che ospitano altari, mentre l'accesso alla sacrestia, situata sul lato destro dell'abside e di costruzione più recente, avviene tramite una porta laterale. Adiacente alla sacrestia si erge il campanile, realizzato in muratura di laterizio, materiale che domina anche l'estetica esterna, conferendo all'edificio un aspetto semplice ma elegante.

La sobrietà dell'architettura, unita alla cura dei dettagli e alla funzionalità degli spazi, riflette l'intento di creare un luogo di culto accogliente e spiritualmente significativo per la comunità locale.

La chiesa, pur nella sua semplicità, si distingue per l'armonia delle proporzioni e la qualità dei materiali utilizzati, rappresentando un punto di riferimento importante per i fedeli e i visitatori lungo la Via Francigena. La chiesa venne edificata negli anni '30 grazie alla generosità della popolazione ed eretta in parrocchia nel 1940. Nell'archivio parrocchiale i registri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti testimoniano l'espansione e la crescita demografica di questo territorio nel secondo dopoguerra.



Colli del Candia, tra mare e Alpi Apuane

Questo itinerario regala panorami spettacolari, che spaziano dall'imponente profilo delle Alpi Apuane fino alla distesa del mare.

Partendo da Nazzano di Avenza, il cammino si inoltra gradualmente nell'entroterra, lasciando alle spalle l'area urbanizzata per immergersi nei dolci paesaggi collinari del Candia.

Le colline, amate per i loro vigneti che producono il rinomato vino locale, offrono un variopinto mosaico che muta con le stagioni. I filari di vite si alternano a oliveti e boschi, creando un paesaggio armonioso e rilassante. È proprio qui, in queste terre, in quest'aria che profuma di marmo e salsedine, che nasce il celebre vino Candia dei Colli Apuani.

Salendo verso le colline, il percorso svela scorci incantevoli: da un lato, le candide creste delle Alpi Apuane, modellate da secoli di estrazione del marmo, si ergono maestose contro il cielo; dall'altro, la vista si apre sul mare, con il profilo della costa ligure-tirrenica che si estende all'orizzonte. Nelle giornate più limpide, lo sguardo può spaziare fino alle isole di *Capraia*, *Gorgona* e, in rare occasioni, persino alla *Corsica*, quando il vento ha spazzato via ogni traccia di foschia. La zona del Candia è rinomata non solo per i suoi vini, ma anche per il suo straordinario connubio tra enogastronomia, natura e cultura. Qui, il sentiero attraversa antichi casolari e cantine, testimoni di una vita rurale profondamente legata alla tradizione contadina. Il silenzio del luogo è interrotto solo dal canto degli uccelli e dal fruscio del vento tra le vigne, offrendo preziosi momenti di quiete e contemplazione.

Avvicinandosi a Massa, il paesaggio si fa più dolce e pianeggiante, accompagnando il camminatore in discesa. Prima di raggiungere il cuore della città di Massa, si attraverserà un luogo dal fascino particolare: l'antico *Borgo del Ponte*, la parte più antica della zona.



Attualmente, i produttori di vino Candia dei Colli Apuani sono circa 30, organizzati principalmente attraverso il Consorzio di Tutela del Candia, che rappresenta una rete significativa per la promozione e la valorizzazione della DOC locale. Le cantine attive nell'area sono circa 20, dislocate prevalentemente sulle colline tra Massa e Carrara, in una zona caratterizzata da vigneti terrazzati su terreni difficili da coltivare, ma capaci di generare vini di alta qualità.



Pieve di San Vitale

06



Situata nella frazione di Mirteto, a pochi passi dal capoluogo, la Pieve di San Vitale fa bella mostra di sé sul Monte Olivero, ultima pieve massese pervenutaci delle tre citate dalle fonti storiche

Grazie alla sua posizione panoramica, è stata un punto di riferimento sia spirituale che strategico nel corso dei secoli.

Le prime testimonianze storiche risalgono al 986 d.C., quando è citata tra i possedimenti del vescovo di Lucca Teudigrimo. L'edificio attuale è il risultato di una ricostruzione settecentesca, con una nuova consacrazione nel 1759. Nonostante le modifiche, conserva elementi architettonici tipici della transizione tra gotico e Rinascimento, come la pianta basilicale a tre navate, che ne esalta l'armonia spaziale, e la disposizione dell'altare maggiore, che riflette un gusto classico. La facciata, semplice e lineare, presenta un unico portale centrale sormontato da una nicchia contenente una statua.

Un rosone al centro illumina l'interno, creando un'atmosfera di raccoglimento e spiritualità. L'interno ospita opere di epoche diverse, tra cui spicca un'Annunciazione trecentesca attribuita ad Antonio Pardini, che testimonia l'importanza artistica e storica della chiesa.

Nel corso del tempo, la Pieve di San Vitale ha subito numerosi interventi di restauro. In particolare, dopo il devastante terremoto del 1920, furono effettuati lavori di consolidamento, e ulteriori riparazioni seguirono i danni causati dalla Seconda Guerra Mondiale. Il giardino antistante ben curato e la vicina casa canonica corniciano il luogo al meglio, offrendo di fronte alla Pieve anche un zona verdeggiante con panche e tavoli utili per chi ha bisogno di rinforcillarsi al fresco e riposare dal lungo viaggio.

La festività di San Vitale si celebra ogni anno il 28 aprile.

La processione, che fa parte delle celebrazioni, si svolge solitamente in questo giorno o nei giorni immediatamente successivi, come parte integrante dei festeggiamenti dedicati al patrono del quartiere. È una tradizione molto sentita, che attira molti fedeli e residenti.



Benvenuti a Borgo del Ponte

07



Poco prima di entrare nel cuore della città di Massa, il camminatore della Via Francigena incontra un luogo ricco di memoria e suggestione: **Borgo del Ponte**. Si tratta della parte più antica della città, adagiata lungo il fiume Frigido. Il suo nome deriva dall'antico ponte che permetteva l'attraversamento del fiume, elemento centrale per la vita e lo sviluppo dell'abitato.

Le prime tracce scritte di questo borgo risalgono addirittura all'anno 882. In un documento dell'Archivio arcivescovile di Lucca si fa riferimento a un insediamento chiamato "*Massa prope Frigidum*", ovvero "*Massa presso il Frigido*", testimoniando così la lunga storia di questi luoghi.

Nel corso dei secoli, Borgo del Ponte si è arricchito di edifici significativi, a partire da un ospedale fondato nel 1090, che serviva i pellegrini e i viandanti in transito. Tra i monumenti più rappresentativi, meritano una menzione la Chiesa e il maestoso Arco fatto erigere da Alberico I Cybo-Malaspina nel 1574, che accoglie ancora oggi chi arriva a piedi da nord. Il borgo custodisce anche la storica fontana pubblica, la *Villa della Cuncia*, residenza signorile del XVI secolo e il Palazzo Andrei, sede della casa Canonica.

La storia di Borgo del Ponte è stata segnata anche da eventi drammatici. Nel 1920 un violento terremoto colpì la zona causando centinaia di vittime e gravi danni. In segno di devozione, gli abitanti fecero erigere una statua a Sant'Emidio, protettore contro i terremoti, all'interno della chiesa di San Martino. Da allora, ogni anno si tiene una processione in suo onore. Un altro sisma, nel 2012, ha nuovamente messo alla prova il borgo, rendendo inagibili alcune delle sue chiese.

Nel Borgo del Ponte si svolge ogni anno il Presepe Vivente Interattivo coinvolgendo centinaia di figuranti e attirando migliaia di visitatori. Si tiene solitamente a partire da Natale e prosegue fino all'Epifania (quindi dalla fine di dicembre ai primi giorni di gennaio), con aperture in orari serali. È un'esperienza molto immersiva, dove i visitatori possono percorrere un vero e proprio itinerario tra scene e personaggi, in un'atmosfera magica e coinvolgente.



Chiesa di San Martino

La chiesa parrocchiale di San Martino nacque probabilmente insieme all'ospitale o *xenodochio*, attestato già nel 1093. La chiesa, modificata più volte nel corso dei secoli, conserva diverse opere interessanti: paramenti sacri, suppellettili e vari crocifissi. Vi è inoltre un sigillo in ceralacca, posto in una bolla di bronzo, che suggellava il documento di affiliazione della confraternita locale all'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma (*documento del 1572, oggi perduto*).

La chiesa ospitava anche un crocifisso prezioso in cartapesta attribuito a Pietro Tacca (*scultore carrarese del XVI secolo*), che attualmente è conservato presso il Museo Diocesano di Massa.

Molto interessante è l'affresco ottocentesco nel catino absidale, che riprende un tema da una tela del Cinquecento andata perduta. Il tema mostra al centro la SS. Trinità che incorona la Vergine Maria tra angeli e santi. Tra questi spiccano due figure: San Giacomo, con vesti da pellegrino, e l'apostolo Pietro. Entrambi comunicano che la meta del cammino è sì Roma, ma che la strada per l'incontro con Dio è una via del cuore e dell'anima. Dell'antico ospitale restano solo alcune vestigia, nelle abitazioni adiacenti, oltre al portale marmoreo sul lato destro della chiesa.

La chiesa di oggi è opera della ristrutturazione voluta da S. A. R., Duchessa Maria Beatrice d'Este (1750-1829) ricordata in una bella lapide sopra la porta che da su piazza Ospedaletto, e da un sonetto stampato su seta, voluto dal priore della Confraternita in occasione della visita della sovrana.



Referente: Don Lorenzo Corradini
 Telefono: 0585 42282
 e-Mail: info@sanmartinoalborgo.org
 Indirizzo: Piazza San Martino, 1 - 54100 Massa (MS)
 Comune: Massa (MS)
 Coordinate GPS: T44.042709, 10.139888
 Orari messe: Feriali: 17:30 (inverno) 18:00 (estate) Festivi: 9:30 e 11:00
 Orario di apertura: Dalle 8:00 alle 19:00
 Accessibilità ai disabili: Sì



Conosciamo meglio il territorio e ciò che offre nei dintorni

Riviera Apuana

Caratteristiche: Spiagge sabbiose, paesaggi incantevoli che uniscono mare e montagna.

Località principali: Marina di Carrara: caratterizzata con piazze in marmo, come Piazza Menconi.

Carrara e le Cave di Carrara

Esperienza: Esplorazione di cave di marmo famose in tutto il mondo.

Percorsi principali a Carrara:

Duomo del secolo XI

Colonnata: Degustazione del Lardo di Colonnata IGP.

Visita alle cave romane.

Fantiscritti: Valle di Fantiscritti, Museo privato sui cavaatori e la storia dell'escavazione.

Consigli: Tour guidati disponibili per raggiungere le cave più impervie.

Musei CARMI- mudaC- Palazzo Cucchiari

Marina di Carrara

Nuova passeggiata panoramica sul molo di ponente

Club Nautico: Attività sportive e porticciolo turistico.

Panorama spettacolare dal porto alle Alpi Apuane.

Attrazioni: Spiagge ampie e pinete fresche, Complesso fieristico e varie manifestazioni durante tutto l'anno. Festa Carrara BierFest, gemellaggio con la città di Ingolstadt.



Alla scoperta delle eccellenze gastronomiche

Prodotti tipici:

Lardo di Colonnata IGP stagionato in conche di marmo

Piatti tradizionali della zona:

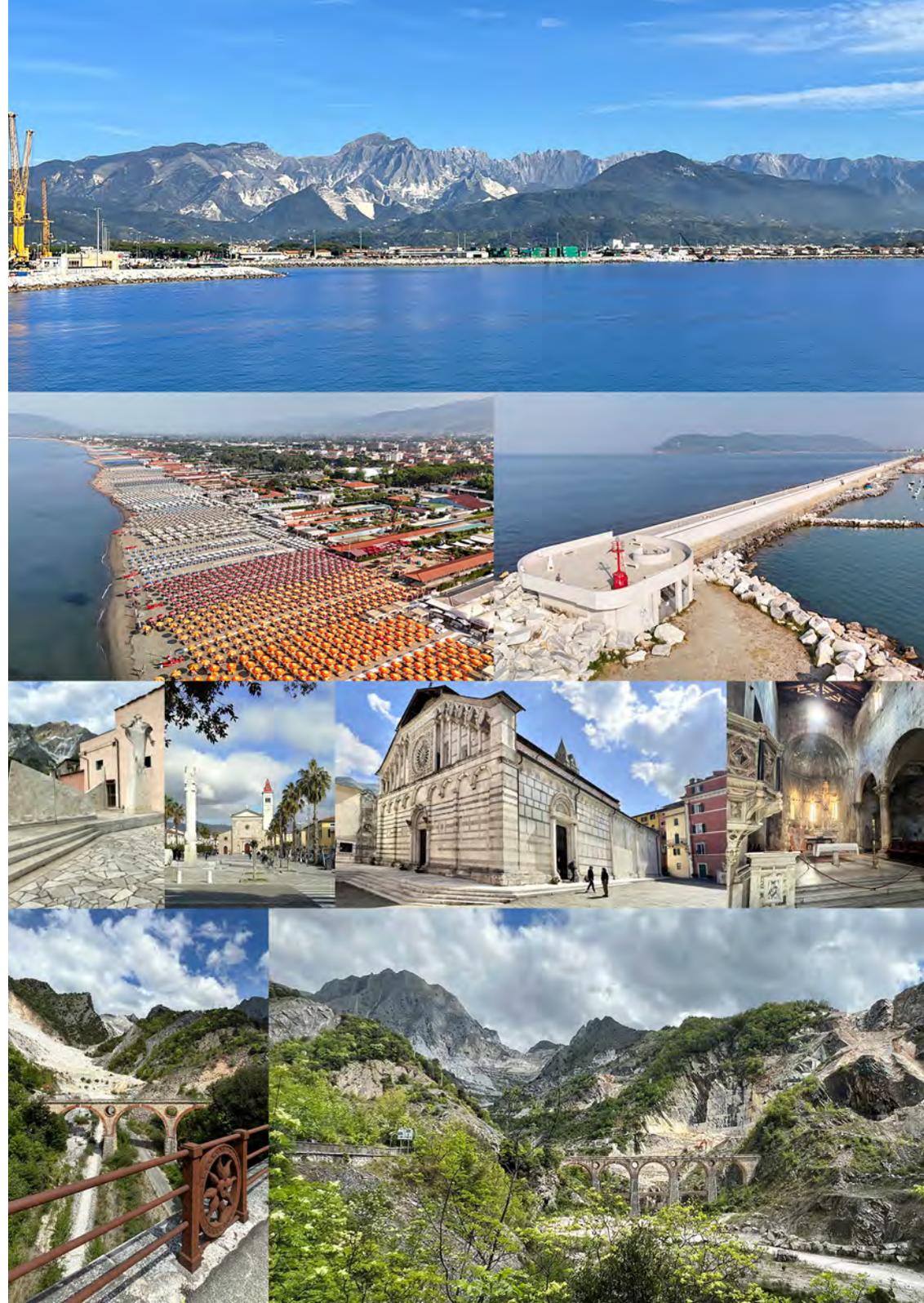
Tordelli, Muscoli ripieni, Taglierini nei fagioli, Torta di riso, Focaccina con fichi.

Eventi gastronomici:

Sagra del Lardo a Colonnata

Vini locali:

Candia e Vermentino





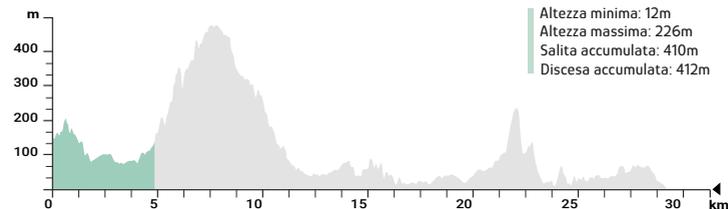
Il percorso **4**
Massa - Montignoso

Benvenuti a
Massa



Massa > Montignoso

Percorso: Lunghezza · Tempo · Difficoltà
 5 km · 1 ora, 15 m circa · *facile*



I principali luoghi da visitare nel percorso

- | | |
|---|---|
| 1. Ostello del Pellegrino
presso il Seminario Vescovile
"Santi Ambrogio e Carlo" a Massa | 3. Museo Diocesano
Museo d'arte sacra, Massa, XVII secolo. |
| 2. Cattedrale dei Santi Pietro e Francesco
Cattedrale neoclassica, Massa, XIX secolo. | 4. Piazza Aranci e Palazzo Ducale |
| | 5. Castello Malaspina
Fortezza medievale, Massa, XI secolo. |

Informazioni sui Mezzi di Trasporto

I pellegrini che attraversano la zona di Massa possono utilizzare diversi mezzi pubblici per spostarsi o raggiungere altre tappe. Queste le opzioni principali:

 **Treno:** La stazione ferroviaria di Massa Centro si trova in Piazza IV Novembre, nel cuore della città.

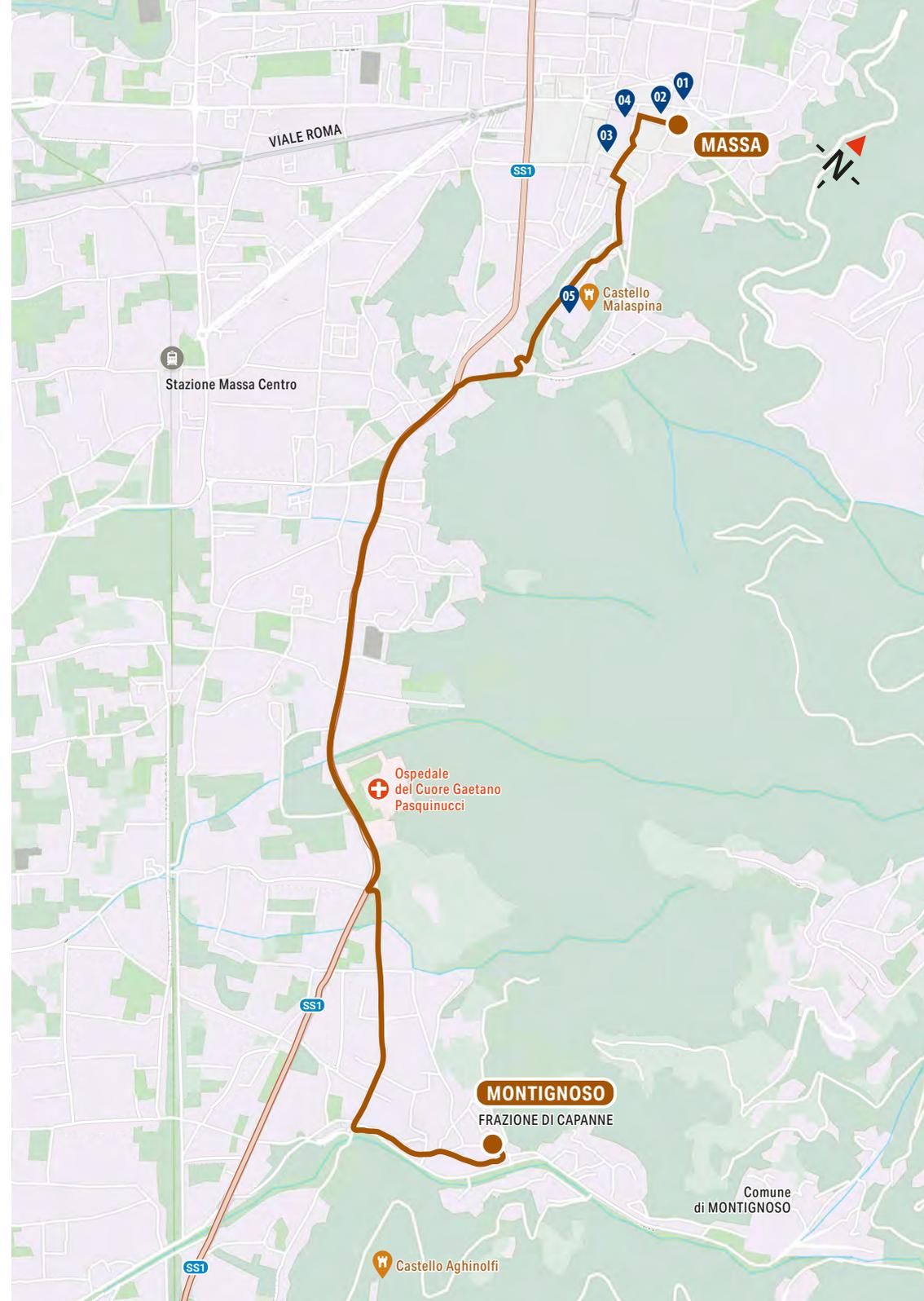
È situata sulla linea ferroviaria **Genova-Pisa**, offrendo collegamenti regionali verso La Spezia, Pisa, Firenze e altre destinazioni. La stazione dispone di servizi come biglietteria, sala d'attesa e bar.

 **Autobus:** Il servizio di autobus urbani ed extraurbani di **Autolinee Toscane** collega Massa a Montignoso e ad altre località della provincia. Le fermate degli autobus si trovano nei pressi della stazione ferroviaria. Per informazioni si consiglia di consultare il sito ufficiale di Autolinee Toscane o di contattare il numero verde 800 14 24 24

 **Taxi o NCC:** Puoi chiamare il **Radiotaxi Massa** al numero +39 0585 49999 per prenotare un taxi da Massa a Montignoso o per raggiungere altre destinazioni. Servizio NCC per trasferimenti verso stazioni e aeroporti. Offre un servizio di noleggio con conducente per trasferimenti verso destinazioni come stazioni e aeroporti.



Massa sede Vescovile





Massa > Montignoso Il cammino

Il cammino sulla Via Francigena inizia nel cuore di Massa, davanti al maestoso Duomo di San Pietro e San Francesco.

Spalle al Duomo, ci si incammina lungo la centrale via Dante Alighieri, diretti verso la vicinissima Piazza Aranci, il fulcro della vita cittadina. Qui svetta l'imponente obelisco centrale, circondato dai caratteristici alberi di arancio, che danno il nome alla piazza. A dominare la scena si erge il maestoso Palazzo Ducale, una raffinata residenza seicentesca della famiglia Cybo-Malaspina, oggi sede della Provincia di Massa-Carrara.

A pochi passi si trova Piazza Mercurio, così chiamata per la statua del dio romano posta sopra un'alta colonna al centro della fontana. Un tempo sede dell'ex Municipio, oggi ospita la Biblioteca Civica, custode di antichi volumi e documenti storici. Poco oltre, in via Alberica 26, sorge il Museo Diocesano, che conserva preziosi tesori artistici e liturgici, tra cui paramenti sacri, sculture e dipinti di grande valore.

Lasciandoci alle spalle il centro storico, il cammino prosegue in una breve ma suggestiva salita fino all'antica Chiesetta di Santa Chiara (detta anche Chiesa del Carmine). Questo luogo offre un panorama spettacolare sul Mar Ligure e, nelle giornate più limpide, permette di scorgere alcune delle isole dell'Arcipelago Toscano. Dopo un'ultima rampa più ripida, si raggiunge finalmente il maestoso Castello Malaspina, un'imponente fortezza medievale che domina Massa dall'alto. Il cammino riprende in direzione di Porta 40, punto in cui la Via Francigena si congiunge con la Strada Statale Aurelia.

Raggiunta la SS1 Aurelia, dobbiamo svoltare a sinistra, in direzione Sud (verso Pietrasanta/Lucca). Camminiamo con estrema cautela sul margine della strada, preferibilmente sul lato sinistro (fronte al traffico) se non c'è marciapiede, seguendo sempre i segnavia VF.

Seguiamo l'Aurelia per circa 1,5-2 km su fondo asfaltato pianeggiante o leggermente ondulato. Attraversiamo quindi la frazione di Turano. Poco dopo Turano, cerchiamo una svolta a destra che ci permetta di lasciare la trafficata Aurelia per immetterci su una strada locale più tranquilla in direzione Montignoso/Capanne: un bassorilievo in marmo bianco di Carrara con il Pellegrino segnerà il punto di svolta.

Imboccata la strada secondaria, il percorso continua sempre su asfalto, attraversando zone residenziali e agricole.

Seguiamo le indicazioni addentrandoci nelle vie di Montignoso fino ad arrivare a breve nella frazione di Capanne. La segnaletica ci guiderà attraverso le vie interne fino a raggiungere la piccola piazza dove sorge la Chiesa di Santa Maria della Rosa.

Siamo quasi arrivati. La chiesa e il suo campanile sono un ottimo punto di riferimento. L'Ostello Il Pane e La Rosa, punto tappa e accoglienza dei pellegrini, si trova nelle immediate vicinanze della chiesa del paese. Seguiamo quindi le ultime indicazioni per raggiungerlo.



l'Accoglienza



Benvenuti all'Ostello del Pellegrino Casetta Betania

L'Ostello del Pellegrino presso il Seminario Vescovile "Santi Ambrogio e Carlo" di Massa è una struttura accogliente situata nelle vicinanze del centro città.

La posizione, immersa nel verde, è perfetta per una sosta rigenerante. L'Ostello, di recente allestimento, offre una camera condivisa a prezzi accessibili, con particolare attenzione ai pellegrini in possesso della credenziale. Sono disponibili i servizi essenziali, come piccolo spazio cottura e spazio per il relax. Inoltre, è possibile ottenere il timbro della Via Francigena, per testimoniare il passaggio lungo il percorso.

Nel nostro punto di accoglienza troverete installazioni che rispondono interamente ai fabbisogni rilevati di sicurezza sostenibilità, inclusione, innovazione e digitalizzazione, per sviluppare un'offerta al pellegrino tra turismo religioso e nuove tecnologie.

-  Defibrillatore
-  Distributori acqua potabile e borracce personalizzate
-  Cassetta pronto soccorso
-  Pannelli informativi digitali
-  Cartellonistica informativa e depliant
-  Accesso digitalizzato e automatico per pernottato "self check-in"



Telefono: 375 7939022
 Indirizzo: Via Dei Colli 2 Massa
 Proprietario: Seminario Vescovile Maggiore
 Apertura: Tutto l'anno, accoglienza dalle 12,00 alle 17.00 (fuori orario telefonare)

Tipologia di camera: Ostello, letti a castello
 Posti letto: 10
 Prezzo a notte: Donativo (offerta minima da 10€)
 Servizi: 2 bagni in comune con doccia, no cucina, accesso e deposito bici





Cattedrale dei Santi Pietro e Francesco

Si hanno notizie della Cattedrale di Massa a partire dal 1477, ebbe influenze barocche e neoclassiche offrendo oggi un'atmosfera solenne e armoniosa. Fu completata nel 1936 con la stupenda facciata in marmo bianco di Carrara.

Benvenuti al Duomo di Massa, dedicato ai Santi Pietro e Francesco. Le sue origini risalgono al XV secolo, quando il marchese Jacopo Malaspina ne volle la costruzione come chiesa conventuale francescana.

Ma l'aspetto attuale è il risultato di un'evoluzione lunga e articolata, che ha attraversato secoli fino a culminare, nel 1936, con la realizzazione dell'elegante facciata in marmo bianco. In principio intitolata a San Francesco, la chiesa divenne centro religioso ancora più rilevante nel 1807, quando, in seguito alla demolizione della pieve di *San Pietro in Bagnara*, ne acquisì il titolo, e successivamente, con la nascita della *diocesi di Massa* nel 1822, divenne cattedrale.

Questo riconoscimento portò con sé interventi significativi, tra cui l'allargamento del presbiterio e dell'abside eseguiti nel 1837 su progetto dell'architetto *Giuseppe Marchelli*. Più tardi, nel 1964, Papa Paolo VI le conferì il titolo di *Basilica Minore*. Percorrendo la grande scalinata in marmo che precede l'ingresso, si viene colpiti dalla facciata monumentale, realizzata negli anni Trenta del Novecento con un doppio loggiato che domina la piazza.

All'interno, lo spazio si apre in un'unica navata arricchita da altari laterali, con autentici capolavori come l'affresco della *Madonna col Bambino* del Pinturicchio, opera preziosa del Quattrocento custodita nella *Cappella del Santissimo Sacramento*. Non meno affascinante è il fonte battesimale quattrocentesco, salvato dalla pieve di San Pietro e oggi preziosa memoria della devozione locale.

La cappella che lo accoglie fu costruita nel 1690, dalla Confraternita delle Simate, e si distingue per le decorazioni barocche raffinate. La *sagrestia* è un vero e proprio scrigno di opere d'arte: le armadiature e i banchi in legno intarsiato realizzate nel 1676 da Padre Francesco Battaglia da Mignegno sono coronati dalla volta affrescata a quadratura da parte di Francesco Natali. Nella controfacciata si conserva un pregevole *politico*, purtroppo privo della sua cornice, in cui sono raffigurati la Madonna col Bambino fra i quattro evangelisti. L'opera è attribuita ad Andrea Mazzone (1433-1511). Gli altari marmorei, frutto del lavoro dei *fratelli Bergamini*, sono esempi splendidi di stile barocco e di perizia scultorea radicata nel territorio.

Ma il Duomo di Massa non è soltanto custode di opere e stili, è anche luogo di raccoglimento e memoria. La *cripta posta sotto la Cappella del Sacramento* accoglie il sepolcro della famiglia *Cybo Malaspina*, trasformato in epoca più recente in luogo di riposo per i vescovi della diocesi.

Telefono: 0585 810735

e-Mail: duomodimassa@gmail.com
web: www.duomodimassa.it

Indirizzo: Via. Piazza Duomo, 1 54100 Massa MS

Coordinate GPS: 44°02'16.8"N 10°08'38.87"E

Orari messe: Estivo: Feriale 18,30 / Festivo 10,30 - 18,30

Orario di apertura: Sempre (accesso ai disabili)

Note: Alcuni dati possono essere soggetti a modifiche, consultare il sito: <https://massacarrara.chiesacattolica.it>





Museo Diocesano di Massa

Il Museo Diocesano di Massa, rappresenta una tappa significativa per i pellegrini che percorrono la Via Francigena.

Questo museo offre un'immersione profonda nel patrimonio artistico e religioso della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli.

Inaugurato nel 2003 per volontà del vescovo Eugenio Binini, il Museo Diocesano ha sede in uno degli edifici più prestigiosi del centro storico di Massa: il *Duca Palazzino*, fatto costruire nel XVI secolo dal *principe Alberico I Cybo Malaspina*. Questo palazzo, situato in via Alberica 26, fu originariamente destinato ai figli cadetti della famiglia *Cybo Malaspina*. Nel corso dei secoli, l'edificio ha subito varie trasformazioni e, dopo un periodo di degrado durante l'età napoleonica, fu restaurato nella seconda metà del XX secolo, ritrovando la sua dignità architettonica e diventando sede del Museo e dell'Archivio Storico Diocesano.

Il Museo inizialmente annoverava due sale dedicate al "Tesoro della Cattedrale", dal 2006 sono state aperte al pubblico sezioni dedicate alle opere provenienti da altre chiese della diocesi.

Tra i capolavori esposti, spiccano:

San Leonardo (1420) di Jacopo della Quercia, una scultura che riflette la maestria dell'artista senese.

Trittico con la Madonna in trono col Bambino e santi (ultimo quarto del XV secolo) di Bernardino del Castelletto, proveniente dalla demolita Pieve di San Pietro.

La Pietà (primo quarto del XVII secolo), scultura in legno attribuita a Felice Palma, che esprime intensa spiritualità.

Croce stazionale (XVII secolo) attribuita a Gian Lorenzo Bernini, esempio di raffinata arte barocca.

Statua reliquiario (1685) dell'argentiere lucchese Giovanni Vambè, testimonianza dell'abilità orafa dell'epoca.

Croce di Tresana di Francesco Marti, pregevole opera di oreficeria sacra.

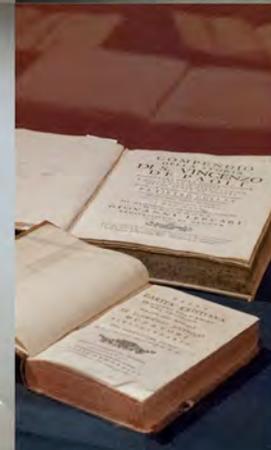
Inoltre, il museo ospita opere di Agostino Ghirlanda, Domenico Fiasella e del Maestro di Monteflorescoli, arricchendo ulteriormente la collezione.

Situato nel centro storico, il museo è facilmente accessibile e offre l'opportunità di approfondire la conoscenza del patrimonio religioso e artistico della regione. Spesso ospita eventi culturali e mostre, -anche di artisti contemporanei-, di grande interesse che coinvolgono la cittadinanza e i molti pellegrini della Via Francigena che arrivano in città.

Il fascino di questo Museo così suggestivo, racconta secoli di cultura, non solo religiosa, un pezzo di storia della città e del vasto territorio che lo circonda.

Per approfondimenti:

www.beniculturalimassacarrapontremoli.it/musei/massa



Piazza Aranci e Palazzo Ducale

Un gioiello storico nel cuore di Massa: Piazza Aranci e Palazzo Ducale rappresentano il fulcro della vita culturale e storica di Massa. Con i suoi aranci, le fontane in marmo e l'imponente palazzo, questo spazio offre ai visitatori un'idea plastica della grandezza di questa città.

Piazza Aranci è uno degli spazi più iconici di Massa, situata nel cuore del centro storico. Deve il suo nome agli eleganti filari di aranci che decorano la piazza, conferendole un'atmosfera unica, soprattutto durante la fioritura. Nel 1827 *Giacomo Leopardi* comunicava alla sorella Paolina con stupore le bellezze di questo luogo in cui "in mezzo alla piazza pubblica crescono degli aranci, piantati in terra", e anche il poeta *Giosuè Carducci* veniva incuriosito da questa piazza, tanto che nella sua corrispondenza citava: "in Massa c'è una piazza tutta circondata da doppi filari di aranci... che ora io guardo dalla finestra dell'albergo". Questa piazza è il risultato di interventi urbanistici voluti nel XVIII secolo dalla famiglia *Cybo-Malaspina*, i duchi che governarono Massa e Carrara per lungo tempo.

Il **Palazzo Ducale**, che domina un lato della piazza, è uno straordinario esempio di architettura rinascimentale con influenze barocche. Costruito originariamente nel XV secolo e ampliato nei secoli successivi, il palazzo fu la residenza dei duchi di Massa. La sua imponente facciata rossa, ornata da finestre con cornici in marmo, cattura immediatamente lo sguardo del visitatore. Oltre alla facciata, il palazzo custodisce al suo interno decorazioni di pregio, tra cui affreschi e stucchi che testimoniano il gusto e il potere della famiglia *Cybo-Malaspina*.

La piazza è caratterizzata da una grande fontana centrale in marmo, progettata nel XIX secolo, che col suo alto obelisco costituisce uno dei punti focali dello spazio. Le fontane laterali, più piccole ma altrettanto eleganti, aggiungono ulteriore armonia al luogo. Al di sotto della piazza è presente un rifugio antiaereo, visitabile solo nel periodo della *festa della Liberazione*.

Oggi, Piazza Aranci insieme alla vicina Piazza Mercurio rappresenta il cuore pulsante della città: uno spazio di incontro, cultura e eventi. Durante l'anno, la piazza ospita manifestazioni culturali, concerti e mercati che attraggono sia i residenti che i turisti. Di sera, l'illuminazione mette in risalto la bellezza degli aranci e dei dettagli architettonici, creando un'atmosfera magica.

Il **Palazzo Ducale**, conosciuto anche come *Palazzo Rosso* per il caratteristico colore della sua facciata, è uno degli edifici più rappresentativi di Massa. Oggi ospita gli uffici istituzionali della Prefettura e della Provincia di Massa-Carrara, mantenendo un ruolo centrale nella vita amministrativa della città.

Sebbene non sia interamente accessibile al pubblico, è possibile visitare alcune sue parti di grande interesse storico e architettonico, tra cui il **Grottesco**, il **Cortile interno** e i suggestivi **Loggiati**, che offrono uno scorcio affascinante sulla magnificenza rinascimentale del complesso.



Castello Malaspina a Massa

Imponente e maestoso, il Castello Malaspina di Massa si staglia sulla Via Francigena, antico guardiano di un territorio intriso di potere e strategie.

Sul cammino lungo la *Via Francigena* si erge la *Rocca Malaspina*, arroccata su un colle che domina la città di Massa e la costa toscana: è una fortezza medievale dalla storia affascinante. Edificata intorno al X secolo dalla famiglia degli *Obertenghi*, divenne presto il fulcro del potere dei *Malaspina* e, in seguito, dei *Cybo-Malaspina*, signori di Massa.

La sua posizione strategica la rese un punto nevralgico, conteso tra le grandi città-stato di *Lucca*, *Pisa* e *Firenze*, e nel corso dei secoli fu più volte ampliata e modificata, riflettendo le diverse epoche storiche e le mutevoli esigenze difensive.

Nel Rinascimento, il castello si trasformò in una raffinata residenza nobiliare, arricchendosi di eleganti decorazioni e una corte rinascimentale, pur mantenendo imponenti strutture difensive come bastioni e camminamenti di ronda. Ancora oggi è possibile, durante la visita, ammirare tracce delle sue origini medievali, come torri, sotterranei e dettagli architettonici quali pilastri e scalinate.

Nel Seicento perse la sua funzione abitativa, diventando un presidio prettamente militare, mentre con l'Unità d'Italia fu utilizzato come carcere.

La rocca è un luogo che coniuga storia, arte e panorami mozzafiato, ideale per chi percorre la *Via Francigena* e desidera scoprire un autentico pezzo della storia toscana.

Si narra che nel cuore del Cinquecento, **Leonardo da Vinci**, durante i suoi viaggi, abbia soggiornato alla Rocca Malaspina, ospite dei Malaspina. Affascinato dalla maestosità della fortezza, Leonardo trascorse diverse settimane tra le sue mura, osservando il volo degli uccelli e consultando codici e manoscritti nelle antiche biblioteche. Alcuni storici ipotizzano che proprio qui abbia realizzato schizzi preliminari per le sue macchine volanti, ispirandosi alla forma delle torri e dei bastioni.



Conosciamo meglio il territorio e ciò che offre nei dintorni

Montagna e natura

Le Alpi Apuane, ideali per escursioni con panorami mozzafiato, ospitano le celebri cave di marmo, il Parco Regionale delle Alpi Apuane, offrono sentieri per trekking, passeggiate e visite guidate tra flora e fauna locali. Altri luoghi di interesse sono i parchi: Parco WWF Centro Didattico Ronchi e l'Orto Botanico Pellegrini-Ansaldi situato in località Pian della Fioba. Via Vandelli, antica strada settecentesca che collega Massa a Modena, luogo ideale per far trekking.

Rifugi alpini nelle Alpi Apuane

Sono numerosi i rifugi alpini,

ciascuno situato a diverse altitudini:

Rifugio Nello Conti (1.442 m),

Rifugio Orto di Donna (1.500 m),

Rifugio Città di Massa (900 m),

Rifugio Donegani (1.150 m)

Questi luoghi offrono ospitalità, ristoro e l'opportunità di immergersi nella natura delle Apuane.

Paesi da visitare a monte:

Forno, dove nasce il fiume Frigido, ogni estate a luogo la consociata e apprezzata Sagra di Sant'Anna.

Marina di Massa

È caratterizzata da spiagge sabbiose, stabilimenti balneari attrezzati, accoglienti locali e negozi.



Alla scoperta delle eccellenze gastronomiche

Prodotti tipici: La cucina massese, di origine contadina, si distingue per piatti ricchi e saporiti legati alla tradizione. Tra i più caratteristici vi sono i **tordelli massesi** e i **tordelli di Forno**, ravioli ripieni di carni miste, aromi e formaggi, conditi con ragù, la **capra alla cavatora alla fornese**, le **lasagne stordellate**, nate per riutilizzare gli avanzi. La **trippa massese**, arricchita con lardo e cotta lentamente, è un piatto sostanzioso, mentre la **zuppa d'erbi** utilizza erbe selvatiche raccolte in natura. Tipiche anche le **salsicce con rapini**, semplici ma gustosi, e la **torta di riso**, dolce pasquale dalle varianti locali, caratterizzata dalla menta nella versione massese.
Vini locali: Candia e Vermentino.





Arrivati a **5**
Montignoso

Benvenuti a
Montignoso





l'Accoglienza



Ostello parrocchiale il Pane e la Rosa

Nel borgo di Capanne di Montignoso, la Casa del Pellegrino "Il Pane e la Rosa" è un luogo di ristoro per chi percorre la Via Francigena, offrendo un'ospitalità intima e attenta per un cammino più sereno e significativo.

Accogliere il viandante con semplicità e calore è la missione della Casa del Pellegrino "Il Pane e la Rosa". Situata lungo la Via Francigena, è un luogo dove il cammino si arricchisce di incontri e gesti di gentilezza. Camere accoglienti, una cucina condivisa e spazi di ristoro invitano il pellegrino a ritrovare energie e serenità.

Nel nostro punto di accoglienza troverete installazioni che rispondono interamente ai fabbisogni rilevati di sicurezza sostenibilità, inclusione, innovazione e digitalizzazione, per sviluppare un'offerta al pellegrino tra turismo religioso e nuove tecnologie.

-  Defibrillatore
-  Distributori acqua potabile e borracce personalizzate
-  Cassetta pronto soccorso
-  Pannelli informativi digitali
-  Cartellonistica informativa e Depliant
-  Accesso digitalizzato e automatico per pernottamento "self check-in"



e-Mail: ostellomontignoso@gmail.com
 Telefono: +39 353430246
 Indirizzo: Via Santa Maria, 43 54038 Montignoso (MS) Italia
 Proprietario: Parrocchia di Santa Maria della Rosa
 Apertura: Fine Marzo – Inizio Novembre
 Posti letto: 8
 Prezzo a notte: Donativo da un minimo di 10€ (con colazione se disponibile)
 Cena: condivisa a cura dell'ospitiere di turno in collaborazione con i pellegrini
 Servizi: Deposito bici e bagagli, lavatrice.
 Accoglienza animali: Sì, possibilità di ricovero asini





Chiesa di Santa Maria della Rosa

Nel cuore di Capanne di Montignoso, la Chiesa di Santa Maria della Rosa accoglie pellegrini e comunità locale con la sua semplice bellezza.

Proseguendo lungo la *Via Francigena*, nel piccolo borgo di Capanne di Montignoso, si incontra la Chiesa di Santa Maria della Rosa. Nella piazzetta incastonata tra le stradine, questa chiesa rappresenta un punto di riferimento per la comunità.

L'edificio presenta un impianto a **croce latina**, con un'abside semicircolare che ospita la sacrestia, accessibile tramite due porte laterali. La facciata, in muratura a vista, è impreziosita da un portale sormontato da un *protiro* con colonne in muratura e da un **rosone** che illumina l'interno. Il **campanile**, collocato nel piazzale antistante, presenta una solida struttura in muratura che si apre nella cella campanaria con eleganti **finestre monofore**.

L'attuale chiesa fu fatta erigere nel 1765, là dove prima sorgeva un antico oratorio del XIII secolo: lo *Estimo lucchese* ne attesta l'esistenza già dal 1333, quale sede dell'omonima **confraternita di Santa Maria della Rosa**. Purtroppo, la seconda guerra mondiale fu nefasta: la chiesa venne rasa al suolo dai bombardamenti, e ciò che oggi vediamo è la ricostruzione effettuata dopo il 1945.

All'interno, una **navata spaziosa** conduce lo sguardo verso l'altare e il **quadro del XVIII secolo** che raffigura la *Madonna con in grembo il Bambino che le porge una rosa*, opera attribuita al pittore lucchese *Zacchia*. Ai lati della chiesa si trovano: sulla destra, un **fonte battesimale in marmo** con sopra un'opera bronzea a bassorilievo; sulla sinistra, un grande **crocefisso** su una sobria parete blu.

Sui lati della chiesa, affreschi moderni narrano alcuni momenti di vita di Gesù. Ogni anno, la parrocchia di Capanne di Montignoso celebra con grande partecipazione la **fešta dedicata a Santa Maria della Rosa**, un evento che unisce pellegrini e abitanti del borgo in un'atmosfera di gioia. Durante la ricorrenza si tengono **soleenni processioni** che attraversano le vie del borgo, accompagnate da preghiere e canti dedicati alla Vergine. La giornata si conclude con momenti conviviali: **cene comunitarie** e piccoli eventi culturali riempiono la piazzetta e le stradine con tavolate gioiose, rafforzando i legami tra abitanti e pellegrini, e creando un clima di autentica accoglienza.

Per i pellegrini in viaggio lungo la *Via Francigena*, la Chiesa di Santa Maria della Rosa è un imperdibile appuntamento: siamo certi che, dopo averla conosciuta, il piacere di viverla si consoliderà nel tempo.



Telefono: 0585 348167
e-Mail: doncarolini@gmail.com
Indirizzo: Via Santa Maria, 54038 Montignoso, Italy
Comune: Montignoso (MS)
Coordinate GPS: 44.046826, 10.062046
Orari messe: Feriali: dal lunedì al sabato ore 18:00 il venerdì ore 8:00 e 18:00
 Festivi: 8:00, 11:00
Orario di apertura: Sempre
Alcuni dati possono essere soggetti a modifiche, consultare il sito: <https://massacarrara.chiesacattolica.it>



Castello Aghinolfi

Il Castello Aghinolfi, antica fortificazione longobarda, sovrasta la piana di Montignoso come un'antica silenziosa sentinella.

Situato su un colle che domina la piana di *Montignoso*, il Castello Aghinolfi, con il suo **mastio ottagonale**, è una delle fortificazioni più antiche della Toscana e un punto panoramico straordinario per chi percorre la *Via Francigena*. Questo castello, che prende il nome dalla famiglia longobarda degli *Aghinolfi*, risale al periodo medievale, con le sue prime menzioni documentarie datate attorno al X secolo.

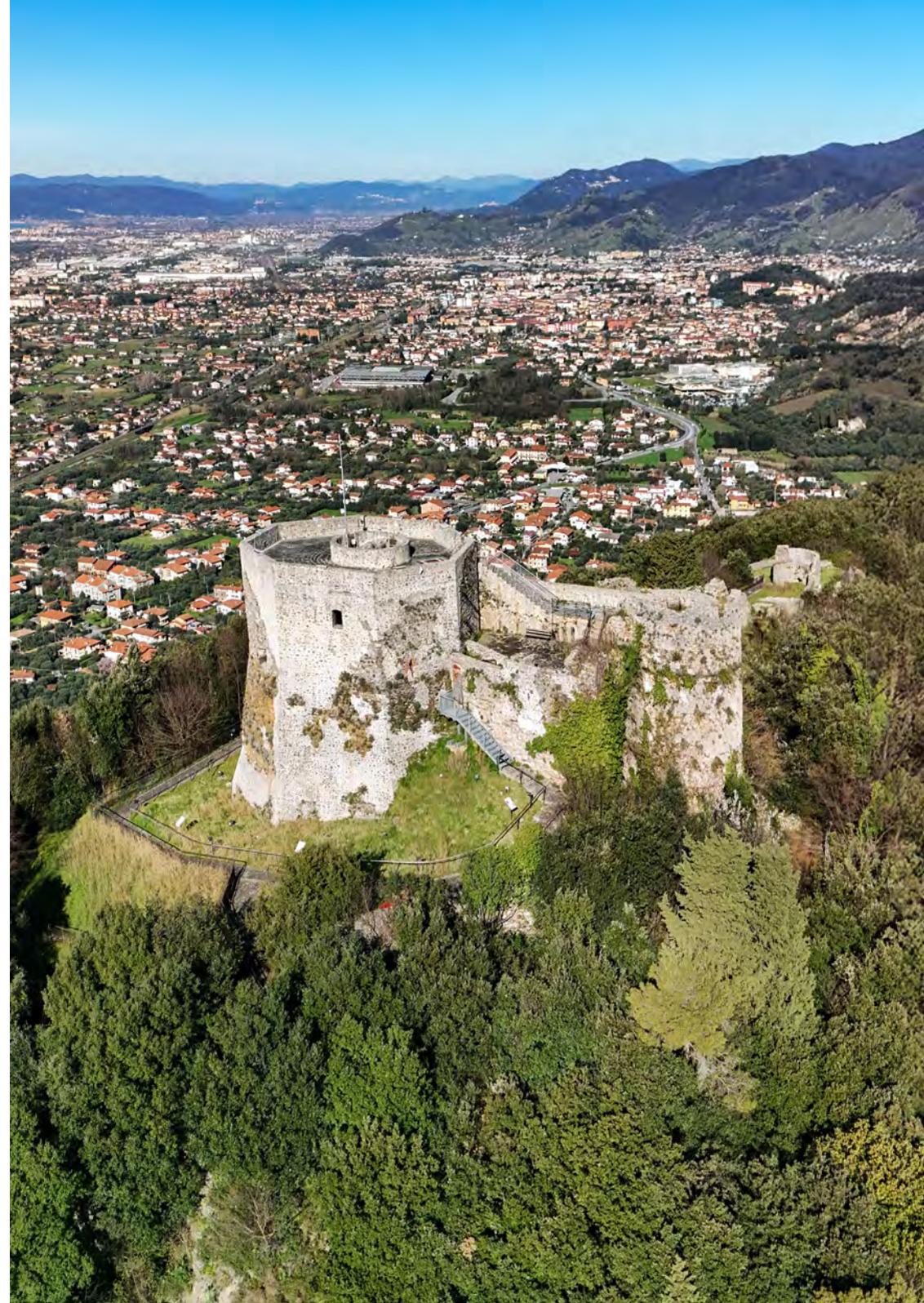
L'imponente struttura, strategicamente collocata, offre una vista mozzafiato che spazia dalla costa tirrenica fino alle *Alpi Apuane*. La sua posizione era fondamentale per il controllo delle vie di comunicazione e per la difesa del territorio. Durante i secoli, il castello è stato teatro di conflitti e passaggi di diverse dominazioni: dai *Longobardi* ai *Malaspina*, fino alla *Repubblica di Lucca* e, successivamente, al *Granducato di Toscana*.

La seconda guerra mondiale vide le truppe naziste impadronirsi di questa fortezza posta in modo strategico: ne fecero un caposaldo della *Linea Gotica*, provocandone la quasi totale distruzione a causa dei bombardamenti.

Dopo decenni di abbandono totale, dal 1997 il Castello Aghinolfi è stato finalmente restaurato e restituito alla popolazione. Oggi è quindi visitabile. All'interno, un **museo multimediale** illustra la storia del castello e delle famiglie che lo hanno abitato attraverso una dettagliata ricostruzione virtuale, raccontando anche l'evoluzione architettonica e strategica della fortificazione. Un **pavimento speciale in vetro** offre l'occasione di ammirare la stratigrafia delle antiche pavimentazioni.

Con il mare da un lato e le montagne dall'altro, il castello è un luogo di rara bellezza: ne rimarrete stupiti.

Il castello è facilmente raggiungibile con una breve deviazione dal tracciato principale della *Via Francigena*. Gli **orari di apertura** e le **visite guidate** variano a seconda della stagione: è consigliabile verificare sempre in anticipo. Durante l'anno, il castello ospita **eventi culturali**, **spettacoli** e **rievocazioni storiche**, offrendo un'esperienza arricchente per tutti i visitatori.



Conosciamo meglio il territorio e ciò che offre nei dintorni

Torre di Porta Beltrame

Risalente al periodo medievale, la Torre di Porta Beltrame è una testimonianza dell'antico sistema difensivo del territorio. Situata lungo il cammino storico la torre offre ai visitatori, nonostante l'abbandono, un affascinante scorcio sulla storia locale.

Porticciolo di Montignoso e spiagge vicine

A pochi chilometri dal centro, il Porticciolo di Montignoso rappresenta un luogo dove il mare incontra la tradizione marinara. Ideale per una passeggiata, è anche il punto di accesso via mare a spiagge sabbiose che si estendono fino a Forte dei Marmi.

Villa Schiff Giorgini

Immersa in un parco rigoglioso,

Villa Schiff Giorgini è una residenza storica che oggi ospita eventi culturali e manifestazioni. Passeggiare nei giardini è un'esperienza rilassante, dove la natura si intreccia con l'eleganza di questa dimora, un tempo frequentata da importanti figure della politica e della cultura.

Lago di Porta

Area naturale protetta di grande interesse, questo lago è un'oasi che unisce bellezza paesaggistica e biodiversità. Flora e fauna sono un richiamo importante, e poterli ammirare in questa zona dichiarata protetta è sempre un arricchimento. Questo antico bacino costiero, oggi riserva naturale, è un luogo ideale per gli amanti delle passeggiate, dello sport, della natura e del birdwatching.



Alla scoperta delle eccellenze gastronomiche

Il Pane Marocco di Montignoso, riconosciuto come prodotto agroalimentare tradizionale (PAT), ha origini nel XVII secolo, quando la farina di mais iniziò a essere utilizzata in sostituzione di quella di grano, allora troppo costosa. Il nome "Marocco" sembra derivare dal colore scuro della crosta, che richiama la tonalità della pelle degli abitanti del paese africano. Un altro prodotto tipico è la salsiccia di Montignoso, lunga appena 3 cm, realizzata con una selezione accurata delle parti nobili del maiale. Questa specialità può essere gustata in diversi modi: cruda, accompagnata dal pane, o cotta alla griglia, offrendo sempre un sapore unico e inconfondibile.



Caro pellegrino,

hai percorso a piedi le antiche vie che attraversano il cuore della nostra Diocesi: da Pontremoli ad Aulla, da Avenza fino a Massa e Montignoso. Circa 80 chilometri di passi, silenzi, incontri e bellezza.

Hai camminato là dove la fede e la storia si intrecciano, tra pievi millenarie, musei e monumenti, borghi che custodiscono ancora l'anima del passato e paesaggi che parlano al cuore.

Ogni passo è diventato memoria, ogni sguardo un'immagine che porterai sempre con te.

Forse il tuo pellegrinaggio continuerà verso Roma, ma una parte di te resterà per sempre legata a questa terra e alla sua gente: alle strette vie in pietra, al suono delle campane, agli sguardi e ai sorrisi incontrati lungo il cammino.

Che il Signore accompagni i tuoi passi e custodisca nel tuo cuore la luce e la pace ricevute lungo il tratto della Via Francigena che attraversa la nostra Diocesi.

Buon cammino, sempre!



Progetto realizzato con il contributo della
Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli
e del Ministero del Turismo



*Grazie a tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di questa guida.*